Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Mercoledì, 10 settembre 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3679 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA CRITICA SITUAZIONE NELLO STRETTO DI FORMOSA

DULLES INVITA I CINOCOMUNISTI A RINUNCIARE AGLI ATTI DI FORZA

Speranze del Segretario di Stato nelle conversazioni diplomatiche a Varsavia
Nessun intervento della Settima flotta se non verrà attaccata - Lieve ottimismo

Washington, 9

Nel corso della sua conferenza stampa settimanale il Segretario di Stato John Foster Dulles ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti sollecitano ufficialmente la Cina comunista a riprendere le conversazioni al livello degli Ambasciatori sulla crisi di Formosa. Dulles ha dichiarato che alla Ambasciata della Cina popolare a Varsavia è stato inviato un messaggio nel quale si comunica che gli Stati Uniti sono disposti a procedere ai colloqui in linea con il suggerimento fatto sabato scorso dal Primo Ministro della Cina Ciu En-lai.

Rispondendo ad alcune domande Dulles ha dichiarato che un nuovo costruttivo elemento, suscettibile di avere ulteriori conseguenze sarebbe apportato nella situazione di Formosa se i cino-comunisti dessero il loro accordo ad una rinuncia alla forza — che fosse effettiva e sulla quale si potesse fare affidamento — per conseguire scopi territoriali.

Dulles ha aggiunto che vi sono molte cose su cui negoziare, ma si è rifiutato di dire esattamente quali siano i propositi degli Stati Uniti.

Egli ha giustificato il suo rifiuto dicendo che dopo tutto i cino-comunisti non hanno reso note le loro intenzioni. Essendogli stato chiesto se gli Stati Uniti siano disposti a raccomandare che la Cina nazionalista si ritiri dalle isole di Quemoy e di Matsu qualora la Cina comunista rinunci allo impiego della forza, Dulles ha ribadito di non poter dire altro. Egli ha però dichiarato che una effettiva rinuncia dei cino-comunisti all'impiego della forza nell'area di Formosa cambierebbe la situazione sotto molti aspetti e probabilmente avrebbe «conseguenze».

Dulles ha affermato di non voler indicare per il momento quali potrebbero essere tali conseguenze perchè esse implicano i diritti e gli interessi di un alleato degli Stati Uniti (la Cina nazionalista).

A proposito dei futuri colloqui di Varsavia, Foster Dulles ha espresso la «cauta speranza» che tali colloqui consentano di giungere ad una cessazione del fuoco nello Stretto di Formosa.

Egli ha affermato che uno dei risultati positivi dei negoziati cino-americani potrebbe essere la rinuncia a qualsiasi politica di forza per la soluzione della questione di Formosa, ma ha aggiunto che gli Stati Uniti non potrebbero discutere della sorte di Quemoy e di Matsu.

Il Segretario di Stato non ha escluso la possibilità di discutere all'ONU la questione di Formosa, ma ha detto di dubitare che il Consiglio di sicurezza possa risolvere tale problema dato che la Cina popolare non riconosce il carattere internazionale della questione di Formosa.

Dulles ha sottolineato che la situazione nello Stretto di Formosa non può essere isolata dalle responsabilità degli Stati Uniti verso il mondo libero nel loro insieme e che un atteggiamento fermo in questo campo è di una importanza vitale per la loro sicurezza e il loro prestigio.

Il Segretario di Stato ha rilevato poi che in base al trattato firmato dagli Stati Uniti le isole costiere non debbono essere difese come tali, ma solo qualora siano coinvolte in un attacco contro Formosa.

Dulles ha indicato che la Settima Flotta degli Stati Uniti ha ricevuto l'ordine di non aprire il fuoco se non è attaccata, ma ha precisato che qualsiasi attacco deliberato contro le unità americane nelle acque internazionali dello Stretto di Formosa potrebbe provocare una sicura risposta. Egli ha quindi dichiarato che l'attuale situazione in Estremo Oriente comporta elementi suscettibili di portare ad un conflitto generale, ma ha espresso la speranza che un conflitto del genere potrà essere evitato.

Dulles ha detto inoltre che nel corso dei colloqui di Varsavia gli Stati Uniti presenteranno più proposte specifiche che non durante i colloqui di Ginevra. Dulles si è rifiutato di fare anticipazioni su tali proposte. Rispondendo ad una domanda ha però escluso che gli Stati Uniti possano dare il loro accordo alla resa delle isole costiere detenute dalla Cina nazionalista.

Dulles ha invocato la complessità di questa situazione sul piano militare per giustificare l'incertezza attuale nella quale si trova il Presidente Eisenhower — e nella quale è costretto a tenere l'opinione pubblica americana e mondiale — sulle eventuali decisioni che egli sarebbe indotto a prendere. Dulles ha sottolineato che questa posizione è già stata esposta il 4 settembre scorso nella dichiarazione pubblicata a Newport al termine del suo colloquio con il Presidente. Dulles ha reso noto di essere stato lui a fare il 4 settembre la messa a punto attribuita ad «un alto funzionario» e che indicava chiaramente l'intenzione degli Stati Uniti di sostenere attivamente le forze cino-nazionaliste nelle isole costiere.

Dulles è stato indotto a precisare al riguardo che il Governo americano non riconosce la validità della decisione di Pechino di estendere a dodici miglia il limite delle proprie acque territoriali. Egli ha aggiunto che la flotta americana ha ricevuto l'ordine di non varcare il limite di tre miglia, che costituisce quello delle acque territoriali nazionaliste intorno a Quemoy, per i due motivi seguenti: 1) tale misura permette di evitare al Presidente Eisenhower di prendere fin d'ora una decisione conforme alla risoluzione del 1955; 2) le unità navali americane possono in tal modo evitare di trovarsi esposte al fuoco diretto delle forze comuniste.

Dulles ha riconosciuto che la situazione attuale nello Stretto di Formosa comporta certi aspetti di una guerra civile tra cinesi, ma ha aggiunto d'altronde, evocando il conflitto coreano, che essa ha anche aspetti internazionali.

Essendogli stato chiesto se le Forze armate americane in Estremo Oriente potrebbero essere indotte, se del caso, a bombardare aeroporti sulla costa cinese, Dulles ha risposto che tale eventualità è stata presa in considerazione ma che in questo momento non è nell'interesse degli Stati Uniti annunciare in anticipo una decisione definitiva al riguardo.

Dulles ha affermato categoricamente che la situazione nello Stretto di Formosa costituisce una minaccia per gli interessi vitali degli Stati Uniti e del mondo libero nell'insieme del Pacifico e che di conseguenza è impossibile per il Governo americano non adottare un atteggiamento fermo. Dulles ha sottolineato che non si tratta di una situazione isolata, ma che si tratta di un altro esempio, dopo la questione coreana e il blocco di Berlino, di una posizione avanzata che il mondo libero non può permettersi di perdere in seguito ad un attacco frontale. Dulles ha sottolineato anche che il Presidente Eisenhower non ha preso una decisione definitiva in ciò che concerne l'atteggiamento che gli Stati Uniti adotterebbero in caso d'attacco contro Quemoy e Matsu. Egli ha dichiarato che ai termini della risoluzione approvata dal Congresso nel 1955 il Presidente può prendere una decisione definitiva solo quando un attacco del genere abbia avuto luogo e ritenga che le isole costiere siano di vitale importanza per la difesa di Formosa e delle Pescadores. Dulles ha aggiunto che la dichiarazione fatta il 4 settembre indica tuttavia chiaramente che nel caso di un attacco del genere gli Stati Uniti non mancherebbero di intervenire. Del resto — egli ha precisato — i comunisti cinesi l'hanno interpretata in questo senso.

Dulles ha poi detto che in modo generale non solo gli alleati degli Stati Uniti ma anche le potenze neutrali si sono dichiarate d'accordo con la politica seguita dagli Stati Uniti a proposito di Formosa e cioè che non si può tollerare che i problemi in sospeso in tale regione siano risolti con la forza. Rispondendo ad un giornalista che gli faceva osservare che la politica seguita dagli Stati Uniti è oggetto di certe critiche all'estero, Dulles ha dichiarato di non pensare che gli Stati Uniti dovrebbero chiedere a tutti i loro alleati di essere d'accordo con loro sulla loro politica in una parte del mondo in cui essi sono i principali responsabili e nella quale sono impegnate le loro forze. Dulles ha però detto che un accordo del genere sarebbe auspicabile.

Dulles ha quindi dichiarato che gli Stati Uniti non hanno incoraggiato i cino-nazionalisti a rafforzare le loro posizioni difensive a Quemoy e Matsu. Egli ha precisato che si tratta di una decisione presa dal Governo di Taipeh che non ha affatto violato gli accordi tra USA e Cina nazionalista. Dulles ha sottolineato che la Cina nazionalista è uno Stato sovrano e non un satellite degli Stati Uniti.

Manco a dirlo una delle poche battute di questa conferenza stampa che ha esulato dall'Estremo Oriente in senso stretto, ha riguardato l'evento interno più commentato della giornata di oggi, la schiacciante vittoria dei democratici, che hanno eletto il governatore, un senatore e due dei tre membri della Camera dei rappresentanti nello Stato del Maine, per le elezioni congressuali.. Il Maine, lo stato più a nord sulla costa atlantica degli Stati Uniti, vota in anticipo di due mesi sul resto del paese. L'importanza dei risultati odierni sta nel fatto che il Maine, agricolo, pacifico e conservatore, popolato in gran parte da antiche famiglie di origine inglese, insomma quanto di più «nuova Inghilterra» si possa immaginare, è tradizionalmente repubblicano. Il vincitore proclamato oggi, Edmund Muskie, è il primo democratico che il Maine manda al Senato di Washington dal 1911. Il suo rivale repubblicano, Frederick Payne, che sedeva in Senato e chiedeva d'essere rieletto, era amico dell'industriale tessile Goldfine, i cui regali all'assistente principale di Eisenhower Sherman Adams suscitarono proteste scandalizzate. La sconfitta di Payne confermerebbe l'opinione di molti repubblicani secondo cui, dopo le rivelazioni del caso Goldfine, Eisenhower nell'interesse del partito avrebbe dovuto essere più energico e liberarsi di Adams. Naturalmente i repubblicani si confortano nel considerare la sconfitta nel Maine causata da motivi personali e locali anzichè sintomo di umore nazionale. Hagerty, capo ufficio stampa di Eisenhower, ha detto a Newport «è stata una batosta per i repubblicani ed è inutile nascondercelo. Il Presidente la pensa come me».

La situazione

In una conferenza stampa Foster Dulles ha ribadito la posizione americana per la questione di Formosa: «no» a ogni eventuale tentativo cinocomunista di ricorrere alla forza, «sì» alle trattative. La conferenza stampa forse non è stata delle più felici; i giornalisti hanno polemizzato con il Segretario di Stato facendosi portavoci del malumore dell'opinione internazionale che richiedeva, da parte di Eisenhower, una più decisa presa di posizione nel conflitto in atto nell'Estremo Oriente. Come prestigio gli americani hanno guadagnato senza dubbio sostenendo Ciang Kai-scek: però per la prima volta Kruscev si è schierato decisamente a fianco di Mao Tse. La situazione di Formosa è complessa; è ormai chiaro che Mao Tse l'ha manovrata non tanto per cercare un successo qualsiasi, quanto per rendere urgente l'esame in sede internazionale della questione cinese. Se così era il suo piano, vi è riuscito, in un certo senso. Il messaggio di Kruscev ad Eisenhower è la dimostrazione che la Russia porterà alle Nazioni Unite la questione e sarà difficile impedire che l'ONU se ne occupi. Nel messaggio di Kruscev e nella risposta di Eisenhower, che è stata immediata, c'è una impressione da registrare; e cioè che i russi tentino di inserirsi nel dialogo Pechino-Washington e che gli americani non siano del tutto scontenti della cosa. Forse pensano che Kruscev possa moderare Mao Tse o impedire che si rafforzi oltre una certa misura.

La missione Hammarskjoeld non ha raggiunto alcun successo nel Medio Oriente. Nasser è disposto ad ammettere un osservatore dell'ONU in Siria, ma vuole che le truppe inglesi lascino la Giordania mentre Hussein non vuole saperne.

In Francia ormai la strada sembra spianata per De Gaulle; anche i socialisti hanno deciso di votare «sì» per il generale. Se va avanti così, De Gaulle riceverà più del 60 per cento dei voti. L'errore psicologico è stato compiuto dal F.L.N. che portando la guerriglia sul territorio metropolitano ha fatto comprendere ai francesi la difficoltà dell'ora e li ha spinti a sostenere un Governo forte. De Gaulle quindi vincerà il referendum; ormai non ci sono più dubbi. Resta però sempre da risolvere il problema algerino.

Il successo della nuova politica italiana verso il mondo arabo è dimostrato dal fatto che i paesi del Medio Oriente hanno deciso di votare a nostro favore nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La decisione di Pacciardi di recarsi in missione informativa nel Medio Oriente è un successo di Fanfani in quanto praticamente rompe il fronte di coloro che sono ostili alla nuova nostra politica in atto nel Mediterraneo.

(Radiofoto al «Piccolo»)
Amman: Hammarskjoeld si incontra con il Premier giordano

IL POSTO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Assicurato l'appoggio della Lega araba a Roma

Nuove complicazioni nel Medio Oriente per il delegato libanese all'O.N.U. - Fallimento di Hammarskjoeld?

Il Cairo, 9

Il comitato politico della Lega araba ha deciso questa sera all'unanimità di appoggiare le candidature dell'Italia, dell'Argentina e della Tunisia al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda l'Italia, la decisione significa un riconoscimento dell'azione svolta dal Governo di Roma in favore di una soluzione costruttiva dei problemi del mondo arabo.

Nella sua seduta il comitato politico ha deciso di appoggiare la candidatura del Ministro degli Esteri sudanese Ahmed Mahgoub alla presidenza dell'Assemblea generale dell'ONU. La decisione è stata presa all'unanimità. Anche il delegato libanese ha votato a favore della candidatura di Maghoub. In precedenza il Libano aveva tenacemente sostenuto la candidatura del proprio Ministro degli Esteri Charles Malik.

Il comitato politico della Lega araba, nel comunicato finale afferma che gli interessi dei paesi arabi esigevano che si raggiungesse un accordo unanime sulla scelta di un candidato alla presidenza della prossima sessione dell'ONU. Nel comunicato si legge: «Dato che per le delegazioni arabe non è stato possibile raggiungere l'unanimità sulla candidatura di Malik alla carica di presidente della prossima sessione dell'ONU, e dato che il Libano non ha presentato alcun altro candidato unanimemente accetto ai paesi arabi; tenuto conto che il Governo sudanese si è offerto di designare Mahgoub al suddetto posto, il comitato per gli affari politici sollecita l'appoggio per la candidatura di quest'ultimo e incarica le delegazioni arabe all'ONU di appoggiare presso altre delegazioni la sua candidatura».

Si osserva, negli ambienti diplomatici del Cairo, che la decisione unanime della Lega araba di appoggiare la candidatura del Ministro degli Esteri sudanese, Mahgoub, alla presidenza della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, destinata a mettere in imbarazzo la politica occidentale alla ripresa dei lavori al palazzo di vetro il sedici settembre prossimo. La candidatura di Mohammed Ahmed Mahgoub raccoglierà certamente i suffragi di tutto il blocco afro-asiatico (28 paesi) ed è suscettibile di ottenere l'appoggio di un altro gruppo di paesi non esclusa l'Inghilterra con cui lo attuale Governo sudanese e Mahgoub in particolare, mantengono buoni rapporti. Se si troveranno altri paesi disposti ad appoggiare il candidato sudanese, uno statista negro siederà per la prima volta alla presidenza del massimo consesso mondiale e dopo Ralph Bunche, vice segretario generale, sarà il secondo uomo di colore ad assumere funzioni preminenti nella organizzazione internazionale.

Oggi intanto ad Amman fonti diplomatiche hanno detto che il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld non è riuscito a mettere d'accordo il Presidente della RAU Nasser e re Hussein di Giordania su una soluzione comune della vertenza tra le due nazioni. Hammarskjoeld si è recato oggi in aereo a Beirut, per occuparsi ancora della crisi libanese, dopo una seconda visita ad Amman, che ha lasciato delusi i giordani. Viene riferito che il Segretario generale dell'ONU è tuttora — nonostante tutto — ottimista.

Un diplomatico bene informato ha detto che la vertenza tra la Giordania e la RAU è giunta a un punto morto, in quanto Nasser si rifiuta di accogliere la richiesta di Amman di garanzie di non ingerenza negli affari della Giordania. La Giordania non vuole sentir parlare di ritiro delle truppe inglesi dal suo territorio fino a quando non avrà ricevuto tali assicurazioni.

La stessa fonte diplomatica ha detto che Hammarskjoeld aveva proposto nella sua prima visita che si stabilisse una qualche forma di «presenza dello ONU» in Giordania, la quale esercitasse una influenza contro l'ingerenza esterna negli affari del paese. L'idea è probabilmente di mettere un commissario dell'ONU che avrebbe riferito all'Assemblea generale sulla propaganda radio antigovernativa e sulla infiltrazione attraverso i confini. La Giordania ha detto che avrebbe accettato tale misura, ma solo se rappresentanti dell'ONU fossero stati posti al Cairo e a Damasco, oltre che ad Amman.

SPETTACOLO COMMOVENTE E GRANDIOSO OFFERTO DA MIGLIAIA DI CONNAZIONALI

Travolgente manifestazione d'italianità a San Paolo per l'arrivo di Gronchi

Nonostante un violentissimo temporale il corteo del Presidente è stato accolto da un'immensa folla lungo le vie della metropoli brasiliana

San Paolo, 9

Il Presidente Gronchi è giunto a San Paolo questa mattina alle ore 10.55 locali, proveniente da Brasilia, ricevuto con gli onori militari.

Erano a riceverlo all'aeroporto di Congonhas, il Governatore dello Stato di San Paolo, Janio Quadros, il Sindaco della città Adhemar de Barros, il Console generale d'Italia Ministro Fontana, le massime autorità dello Stato e della municipalità di San Paolo e una foltissima rappresentanza della collettività italiana.

Quando l'aereo che recava a bordo il Presidente Gronchi si è posato sul terreno dell'aeroporto di Congonhas alle 11.55 locali (15.55 italiane) una immensa acclamazione si è levata dalla folla degli italiani e degli italo-brasiliani che si assiepavano davanti all'edificio centrale dell'aeroporto. L'aereo si è portato davanti alla palazzina ufficiale, riservata per il ricevimento dei visitatori illustri, dove attendeva il gruppo delle autorità. Il primo benvenuto è stato porto al Presidente Gronchi dal Governatore dello Stato di San Paolo Janio Quadros. Successivamente è stata la volta del Sindaco Adhemar de Barros e di tutte le altre autorità statali e municipali convenute per l'occasione.

Il Presidente Gronchi ha quindi preso la parola rivolgendo il suo saluto alla città di San Paolo.

Il Presidente ha detto: «Nello scendere in questo aeroporto di questa città che più di ogni altra nel Brasile rappresenta i risultati di una collaborazione italo-brasiliana che hanno raggiunto quasi i limiti dell'incredibile io rivolgo commosso un saluto non soltanto a tutta la cittadinanza ma, mi consentirete, soprattutto agli italiani i quali qui sono venuti da lunghi anni, hanno lavorato, sofferto, hanno raggiunto con la collaborazione del generoso popolo di questa terra una delle più alte realizzazioni di cui questa città è l'immagine. Io sono grato alle autorità della città e del Governatorato che mi danno con questa mia visita a San Paolo l'opportunità di abbracciare idealmente quanti in questa terra brasiliana hanno dato e danno il loro lavoro. E voglio dire che sono certo di portare ad essi l'omaggio e il saluto fraterno di tutta l'Italia. In tutte le classi della sua popolazione essa si riconosce in voi e da voi attinge fiducia anche per il suo avvenire».

Dopo il Presidente prendeva la parola davanti ai microfoni della radio il governatore Quadros il quale rivolgeva il benvenuto dello Stato di San Paolo a Gronchi aggiungendo che il cuore della popolazione pulsa di gratitudine per la visita del Presidente. Non appena Quadros ha finito di parlare dalla folla si è levato nuovamente altissimo il grido: «Viva l'Italia, viva Gronchi, viva il Brasile» mentre un centinaio di fotografi che avevano rotto i cordoni del servizio di sicurezza si facevano intorno al Presidente.

La cerimonia del ricevimento all'aeroporto è durata circa mezz'ora. Poi si è formato un corteo di macchine diretto in città, al palacio Dos Campos Eliseos, residenza del governatore che Quadros ha ceduto per l'occasione a Gronchi. La giornata è grigia e fredda e durante il percorso dall'aeroporto alla città, è cominciata a cadere la pioggia, prima leggera poi più insistente. Migliaia di bandiere italiane erano esposte lungo tutto il percorso, dai sobborghi fino al centro della città. Nei punti principali della città sono esposti grandi ritratti di Gronchi e tutti i muri sono ricoperti di manifesti con scritte di benvenuto da parte dello Stato di S. Paolo, della municipalità e delle varie organizzazioni italo - brasiliane. Attraverso la valle dell'Anhangabau, cuore della metropoli paulista, sono stesi centinaia di striscioni con frasi di saluto e di benvenuto. Malgrado la pioggia una immensa folla di italiani si assiepava lungo tutto il percorso dall'aeroporto alla città. Mentre la vettura presidenziale passava essi lanciavano mortaretti ed inneggiavano al Presidente e all'Italia. Le detonazioni, gli evviva, il rombo delle macchine del corteo presidenziale, creavano un'atmosfera di intensa vibrazione sentimentale che il fragore della pioggia scrosciante rendeva in un certo senso più grandiosa e drammatica, specie quando al commosso sguardo di Gronchi si offriva lo spettacolo di uomini, donne, bambini, incuranti del maltempo, rimasti allo scoperto per non rinunciare alla festa di [illegible]

In certi punti centin[illegible] macchine private imbandierate con i colori dei due Paesi e incolonnate salutavano il passaggio del Presidente con il clamore dei loro clacson. Nonostante il temporale le strade erano dovunque affollate e quanto più si avvicinava al centro tanto più frequenti e fitti erano gli assembramenti popolari.

La cittadinanza paulista acclamava con entusiasmo il Presidente e la signora Carla e molti cercavano di avvicinarsi alle macchine per riuscire a vederli da vicino. Di curiosità ugualmente cordiale erano oggetto le altre macchine del corteo; applausi, saluti e parole di simpatia venivano rivolte a tutti gli occupanti. In plaza Do Patriarcav, al principio del Viaduto do Cha, coriandoli multicolori venivano lanciati sulle macchine del corteo dal grattacielo Matarazzo.

La pioggia torrenziale tipicamente tropicale e la fitta grandinata abbattutasi su San Paolo circa mezz'ora dopo l'arrivo di Gronchi all'aeroporto non hanno dunque turbato la grandiosa manifestazione che gli italiani del luogo avevano da tempo e con tanta affettuosa cura preparato per accogliere il Capo dello Stato. Pur sotto il diluvio il Presidente poteva constatare quali dimensioni eccezionali avessero le accoglienze predisposte e quanto grandi fossero l'entusiasmo e lo spirito patriottico che le aveva ispirate. Praticamente si era appena spenta la eco delle salve d'onore delle artiglierie dell'aeroporto quando il primo tuono rimbombava e nel cielo nero brillavano i lampi. La violenta pioggia che si rovesciava sulle migliaia di bandiere, striscioni di benvenuto e targhe esaltanti la fraternità italo-brasiliana, nel nome della tradizione latina e cristiana, lanciati fra gli alberi, issati sugli autocarri, sulle macchine private, sulle motorette, lungo i 20 chilometri che separano l'aeroporto dalla città non valeva a smorzare l'ardente entusiasmo dei connazionali.

Gronchi è apparso particolarmente commosso quando ha ricevuto il primo saluto dei connazionali, proprio all'inizio della avenida Indianapolis: erano i camionisti italiani, schierati con i loro automezzi gialli, al centro della larga strada, che gridavano la loro commozione al passaggio del Presidente.

La difesa dell'Europa

Sbarcato in Inghilterra il primo missile «Thor»

Londra, 9

Un portavoce del Ministero britannico della Difesa ha confermato l'indiscrezione del «New York Times» sull'arrivo in Inghilterra del primo dei 60 missili balistici «Thor» da 2400 chilometri di raggio d'azione.

IL CONGEDO DA VIENNA dell'Ambasciatore Corrias

Vienna, 9

L'Ambasciatore italiano a Vienna, Angelo Corrias, ha dato iersera, nelle sale del palazzo Metternich, sede della nostra rappresentanza diplomatica, un sontuoso ricevimento di addio. Egli lascia la sede di Vienna per andare ad occupare quella di Lisbona. Al suo posto è stato chiamato l'Ambasciatore a Belgrado, Guidotti.

Il Cancelliere, il Ministro degli Esteri, numerosi altri Ministri austriaci, tutto il corpo diplomatico accreditato a Vienna, giornalisti e numerosi amici erano presenti iersera per prendere congedo dall'Ambasciatore e dalla sua gentile consorte signora Egle. La sua partenza, dovuta alla regolare «routine» di trasferimenti diplomatici, è considerata negli ambienti diplomatici di Vienna e nei circoli politici e giornalistici, una vera e propria perdita.

Il periodo di servizio di Corrias a Vienna non è stato certo dei più facili — egli è nella capitale austriaca dal 1955 — per un ambasciatore italiano ed egli ha svolto la sua missione con piena soddisfazione. Questo Ambasciatore viene anche particolarmente elogiato e apprezzato per quello che ha fatto durante l'insurrezione ungherese, sostenendo da Vienna quanti, profughi, avevano bisogno di aiuto.

PAUROSA TRAGEDIA PROVOCATA DALLA MENTE SCONVOLTA DI UN PADRE

Massacra due figlioletti e col terzo si getta dal settimo piano

Nulla aveva fatto presagire il drammatico gesto del giovane ingegnere di Torino che adorava la moglie e i bambini - Egli soffriva di un acuto esaurimento nervoso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 9

Una tremenda tragedia ha distrutto stamane un'intera famiglia. Un giovane ingegnere, ricco, fino a ieri padre affettuoso e tenerissimo, ha massacrato con una sbarra di ferro due suoi figlioletti di cinque e due anni, poi ha preso il terzo, di pochi mesi, dalla culla ove dormiva, e tenendolo stretto tra le braccia si è buttato dal balcone del suo appartamento al settimo piano. La moglie, che si trovava dalla pettinatrice, è tornata pochi minuti più tardi ed ha saputo dalla folla, che gremiva la via, che suo marito e i due figli più piccoli erano morti, mentre il più grande respirava ancora e si tentava invano di salvarlo all'ospedale Maria Vittoria. E' morto alle 13 del pomeriggio.

L'ingegnere, sfracellatosi col piccolo Giancarlo sui sassi del cortile, si chiamava Michele Polledro e aveva 33 anni. Il suo era un nome che tutti i torinesi conoscevano. Lo si vede anche oggi, scritto a caratteri cubitali nei cartelloni dei cantieri edili sparsi un po' ovunque in città e fuori. Egli infatti era il titolare di un'impresa fra le più note: lavorava moltissimo e i suoi affari prosperavano. La casa di via Cialdini 26 dove abitava da due anni rivela anche oggi, dopo il turbine di follia che l'ha sconvolta, un grande benessere, e si presenta con un arredamento moderno, allegro e costoso. Ci sono nell'alloggio due camere riservate ai bambini: pareti dai colori vivaci sulle quali sono appesi quadretti che illustrano fiabe, pavimento di legno ricoperto di soffici tappeti variopinti, spigoli coperti di gomma perchè i piccoli non si facessero male. Adesso, pareti, tappeti, spigoli e giocattoli sono macchiati di sangue e di brandelli di carne di Alberto, il bimbo di cinque anni, che i medici hanno tentato di strappare alla morte e di Franco, due anni e mezzo, deceduto sul colpo con la testa spaccata.

Il dramma maturava da tempo, ma nessuno pensava che potesse essere così tremendo da superare i confini dell'immaginabile. Michele Polledro lavorava molto. Dalla mattina alle sette alla sera alle 10 correva da un cantiere all'altro senza posa, divorato dall'ansia degli affari. Invano la moglie, signora Rinalda Vitagliani, di 29 anni, cercava di trattenerlo in casa o di convincerlo la domenica a fare qualche gita. Unico suo svago era quello di trattenersi a mezzogiorno e alle 20 con i figlioletti e giocare nella stanzetta dove oggi li ha uccisi. Consumava il pranzo e la cena in fretta per giocare qualche minuto di più con i suoi piccini.

Alcuni mesi fa l'ingegnere Michele Polledro si trovò improvvisamente sfinito. Una crisi nervosa, dovuta all'esaurimento, gli procurò un costante mal di capo, insonnia e grande eccitabilità. Un suo operaio ha detto alla polizia: «Sabato scorso per un nonnulla l'ingegnere s'infuriò a tale punto da gridare: «Se non fosse per i miei figli brucerei voi e tutto il cantiere». Pronunciando queste minacce scagliava calci contro gli attrezzi del lavoro». Un periodo di ricovero in una clinica privata non giovò allo sventurato Polledro che tornò a casa più depresso che mai. Soltanto la giovane sposa, mite e paziente, e i suoi tre figlioletti riuscivano a fargli trovare un po' di pace e a ridonargli il sorriso.

Ieri pomeriggio la signora Polledro, con la domestica Diana Marca, di 20 anni, i due figlioletti più grandi per mano ed il terzo nel passeggino, si era recata nei vicini giardini di corso Svizzera dove aveva trovato un'amica d'infanzia, la signora Romana Cravario, di 28 anni. A lei aveva confidato: «Mio marito è malato. Sono sicura che la causa consiste nell'eccessivo lavoro. Sono preoccupata. Però il medico spera di guarirlo. Per fortuna ci sono i bambini: li adora e per loro farebbe qualunque cosa. E' ancora molto innamorato di me, come ai tempi del fidanzamento. Spero di poter andar via con lui, di ripetere un viaggio da luna di miele per ridargli la gioia che ha perduto».

Questa mattina prestissimo, l'ing. Michele Polledro si alza, sale sulla sua «Giulietta sprint» e corre ai cantieri di Piovà Massaia in provincia di Asti, dove egli era nato. La moglie alle nove e mezzo esce di casa per andare dalla pettinatrice: forse la sventurata signora cercava di farsi bella, tutta presa dall'idea di convincere suo marito a concedersi un po' di vacanza. Alle 10 Michele Polledro è già di ritorno da Piovà Massaia e sale di corsa in casa. Il più grande dei suoi bambini, Alberto, gli salta in braccio ed egli lo bacia sulle guance. Quindi lo depone sul pavimento e Alberto va a giocare col fratellino Franco sul balcone. Il Polledro chiama la cameriera: «Dov'è mia moglie?». La ragazza risponde: «E' andata dalla pettinatrice, la solita, in via Palmieri 24». L'ingegnere dopo un attimo di perplessità esclama: «Bene». Quindi, mentre si toglie la giacca, ordina alla cameriera di scendere dal tabaccaio per andare ad acquistare un foglio di carta da bollo da cento lire. La giovane, Diana Marca, senza sospettare che il foglio di carta costituisce un pretesto, ubbidisce.

Ora l'ingegnere è solo e può attuare l'inconcepibile piano di sopprimere le sue creature e se stesso. Forse durante il viaggio in macchina non ha pensato ad altro. Ecco come la polizia ha ricostruito i terribili minuti in cui si è compiuto il delitto orrendo.

Michele Polledro si munisce di una piccola spranga di ferro della lunghezza di circa 40 centimetri, va sul balcone, prende i due bambini e li porta nella loro stanza. I piccoli si affidano alle mani del padre con innocente letizia, come hanno fatto altre innumerevoli volte. Ma la sbarra di ferro si alza e piomba su di loro. Probabilmente le piccole vittime piangono. Il padre li trascina nello stanzino da bagno e li colpisce con rinnovata furia. I corpicini cadono uno sull'altro insanguinati e irriconoscibili. Sotto di loro è stata trovata una barchetta di legno: il giocattolo più caro al piccolo Franco che deve esserselo stretto al cuore anche in quel supremo istante.

Nell'alloggio rimane ancora il piccolo Giancarlo che ha solo sette mesi e dorme tranquillo nella sua culla. La follia del padre non lo risparmia. Michele Polledro va a prenderlo, lo tiene in braccio come giovedì scorso quando aveva posato davanti alla moglie che lo fotografava. Esce sul balcone, ode la porta dello ascensore che si apre sul pianerottolo e si butta nel vuoto con il suo piccino.

La cameriera in quello stesso momento entra nell'appartamento e non vedendo nessuno va nella camera dei bambini dove scorge macchie di sangue che si ripetono sul pavimento in direzione del bagno. Qui vede i corpi inanimati dei due piccoli e presa dal terrore corre sul balcone. Istintivamente guarda nel cortile dove si è radunato un gruppo di persone. La povera ragazza intuisce la seconda parte della tragedia, ma si illude che si vivo ancora il piccolo Giancarlo, va alla culla e la trova vuota. Torna ad affacciarsi dal balcone e vede che ricoprono con lenzuoli bianchi due cadaveri.

La domestica Diana Marca rimane inebetita presso la ringhiera e intanto entrano nello appartamento il dott. Valerio della Squadra mobile e due agenti. Essi notano che uno dei bambini respira ancora, lo avvolgono in una coperta e lo portano velocissimi all'ospedale Maria Vittoria.

Alle dieci e quindici una folla di centinaia di persone fa ressa in via Cialdini davanti alla tragica casa contrassegnata con il numero 26. In quell'ora la signora Rinalda Polledro, uscita dal negozio della pettinatrice, sta per rientrare in casa. Vede quell'assembramento insolito e crede che possa trattarsi di un incidente stradale. Poi sente una donna che dice ad un'altra: «Li ha ammazzati tutti e si è buttato giù dal settimo piano». Un presentimento atroce le attraversa la mente. Con un urlo fende la folla e corre verso casa. Una vicina che la conosce la ferma sulla soglia dell'androne, ma non osa dire nulla. Arriva un medico, un funzionario della Mobile, un sacerdote, e la sventurata madre apprende da loro che i suoi bambini stanno male e che il marito è morto. Più tardi, a mezzogiorno, conosce tutta la verità. Ma non ha più lacrime. Chiede soltanto, con un filo di voce, che la portino dal figlioletto all'ospedale e là assiste all'agonia della sua creatura e la vede morire. Intanto nell'obitorio dello stesso ospedale si stavano componendo le salme di suo marito e dei piccoli Franco e Giancarlo.

Paolo Amerio

GLI SVILUPPI DEL CASO GIUFFRE' SUL TERRENO POLITICO

IL GOVERNO HA DECISO DI ACCETTARE L'INCHIESTA

Si cercherebbe solamente di impedire che le opposizioni possano approfittarne per manovre a carattere scandalistico

Roma, 9

Domani il Governo riprende in pieno il suo lavoro. Cominceranno le riunioni del Consiglio dei Ministri che in questo mese saranno frequenti. Due sono già stabilite per domani e dopodomani; domani il Consiglio discuterà soprattutto della finanza locale, dopodomani del piano decennale della scuola. Ufficialmente non si discuterà del caso Giuffrè che comunque sarebbe esaminato prima della riapetura del Parlamento ma è da ritenere che in realtà un esame della complicata situazione non mancherà nelle due riunioni consiliari.

D'altra parte il Governo ha ormai deciso; è pronto ad accettare l'inchiesta. Stasera a mezzanotte è rientrato Saragat che domani mattina telefonerà o si incontrerà con Fanfani e gli chiederà di accettare l'inchiesta. Ma Fanfani pare non abbia bisogno di pressioni in tal senso. Un suo portavoce oggi ha assicurato che il Governo non teme l'inchiesta ma naturalmente terrà a che sia precisato che l'inchiesta riguarda effettivamente il caso della «Anomina banchieri» e non serva da pretesto a tentativi scandalistici delle opposizioni contro l'attuale Ministero. In sostanza il Governo, di fronte alla situazione ormai pienamente favorevole all'inchiesta, l'accetta, sia pure «obtorto collo». Si dice che Fanfani sia comunque deciso ad andare fino in fondo anche se l'inchiesta dovrà rimanere nei suoi limiti naturali. Se ci saranno dei responsabili, avrebbe detto, pagheranno.

A questo punto aggiungeremo che corrono voci in taluni ambienti socialdemocratici secondo le quali una inchiesta probabilmente accerterebbe delle responsabilità riguardanti taluni uffici del Ministero del Tesoro e della Banca d'Italia.

Ma sono voci e d'altra parte non bisogna dimenticare che i socialdemocratici in tutta la faccenda hanno spesso fatto il passo più lungo della gamba. Per il momento va registrato che il Governo non si opporrà all'inchiesta e che, non potendo fare altro, tenterà di limitarla, ossia di impedire che le opposizioni se ne servano per i loro scopi politici.

Non è improbabile comunque che l'on. Fanfani abbia carte in mano, in base ad elementi raccolti nelle indagini, sufficienti a fronteggiare adeguatamente la situazione all'inizio del dibattito parlamentare.

Il Governo infatti esporrà alla Camera i risultati dell'inchiesta amministrativa sulla «Anonima Banchieri» condotta dalla Guardia di Finanza, dagli organi dell'Ispettorato del credito e dagli altri organi investigativi. In occasione di questa esposizione, che sarà la più ampia possibile, il Governo esprimerà il proprio punto di vista circa l'opportunità di una estensione delle indagini tuttora in corso anche in altri settori o che investano altri problemi. In altri termini, la Camera avrà modo di formarsi un quadro esatto della situazione e trarre da questa le conclusioni per le conseguenti deliberazioni.

La commissione o le commissioni che saranno investite dell'esame della proposta di legge dell'on. Malagodi non solo potranno esprimere il loro parere su di essa, conforme al parere della maggioranza che in seno alle commissioni stesse si determinerà, ma potranno modificarla sia per quanto riguarda i poteri della commissione e la natura di essa, sia per quanto riguarda i limiti della competenza, sia infine per quanto riguarda i termini. Le conclusioni della commissione saranno poi sottoposte all'Assemblea plenaria. Si ritiene che, anche con la procedura d'urgenza, sarà necessario non meno di un mese prima che l'Assemblea sia chiamata a pronunciarsi.

In preparazione dei prossimi Consigli dei Ministri il Presidente Fanfani si è oggi intrattenuto con i Ministri Togni e Monaldi, con il Sottosegretario Maxia e con il presidente dell'IRI, Fascetti.

Il colloquio di Fanfani con Togni e Fascetti è stato dedicato ai problemi di attuazione del programma di Governo di competenza del Ministero dei Lavori pubblici. Essi riguardano la viabilità e l'edilizia popolare. Per quanto riguarda il primo punto, al quale è interessato anche l'IRI, il Governo si propone di procedere all'ammodernamento delle vie esistenti e di proseguire la costruzione della rete delle nuove autostrade. Il programma sarà attuato nei tempi previsti secondo le direttive del Ministero dei Lavori pubblici. Togni ha informato Fanfani sull'andamento dei lavori dell'Autostrada del Sole, che il Ministro si propone di ispezionare prossimamente.

Per quanto riguarda il piano quinquennale dell'edilizia popolare la sua progettazione è già a buon punto e sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri in una delle prossime sedute. Contemporaneamente al piano edilizio, Togni sottoporrà ai colleghi di Gabinetto il disegno di legge sulle aree fabbricabili aggiornato e perfezionato rispetto al provvedimento presentato nella passata legislatura.

Sul piano per la scuola di cui il Consiglio discuterà dopodomani si può dire che si suddivide in due parti. La prima concerne i provvedimenti relativi alla struttura scolastica. La seconda gli stanziamenti poliennali di bilancio con particolare riguardo all'edilizia scolastica e all'attrezzatura in generale. Moro presenterà al Consiglio i disegni di legge relativi alle riforme dei Licei, degli Istituti tecnici e magistrali già predisposti nella passata legislatura e che saranno inviati con urgenza al Parlamento.

Seguiranno i disegni di legge sull'istruzione professionale e sulla Scuola materna e, nel più breve tempo, la legge relativa alla scuola d'obbligo fino al quattordicesimo anno di età. A questa prima parte di disegni di legge se ne aggiungerà una seconda riguardante appunto l'edilizia scolastica.

Nei prossimi Consigli dei Ministri si parlerà anche dell'azione per fronteggiare le opposizioni che in Parlamento sembrano decise di farsi sentire su vari argomenti. Si dice che nel Governo non ci sarebbe completo accordo, nel trovare la fonte di finanziamenti dei provvedimenti legislativi che il Consiglio dei Ministri esaminerà domani e dopodomani e che riguardano sostanzialmente:

1) il piano decennale per la scuola che comporta una spesa di circa 1.000 miliardi divisi in 10 esercizi finanziari;

2) il piano quinquennale per l'edilizia che prevede una spesa che oscilla intorno ai 30-40 miliardi annui che solo in parte verrebbero compensati dalla vendita degli immobili costruiti con il contributo dello Stato;

3) i provvedimenti per l'agricoltura che comporterebbero una spesa che si fa oscillare intorno ai 60 miliardi annui. Si tratta in sostanza di circa 200 miliardi annui per la attuazione di questi soli tre provvedimenti

L'on. Malagodi intende al riguardo esaminare attentamente il modo come il Governo intende impiegare questi 200 miliardi e già ha fatto sapere che farà in proposito «un pesante intervento critico in sede parlamentare» sui provvedimenti di cui si è detto che, a dire del leader liberale, aggraverebbero ulteriormente la situazione economica e finanziaria del paese.

Ma nelle riunioni consiliari si discuterà anche delle critiche che da ambienti missini vengono rivolte all'on. Gronchi e all'on. Fanfani per il viaggio in Brasile. I missini, oltre a ritenere che l'on. Gronchi abbia sconfinato i limiti impostigli dalla Costituzione, muovono aspre critiche all'indirizzo del Presidente del Consiglio nella sua qualità di Ministro degli Esteri, dicendo che l'on. Fanfani è stato assente da un fatto politico di vasta risonanza mondiale quale è la «dichiarazione di Rio de Janeiro» che segna una svolta nei rapporti fra l'Italia ed il Brasile.

Non si comprende — aggiungono — come il Ministro degli Esteri essendo a conoscenza dei progetti del Capo dello Stato, abbia ritenuto di dovere abdicare ad una sua precisa funzione di Governo.

Lunedì 15 si riunirà la direzione della DC. Si dubita però che affronti il problema della convocazione del consiglio nazionale, al quale è, per statuto, demandata la decisione sulla data e sul luogo del prossimo congresso del partito. Ciò in quanto è ormai, per ragioni di tempo, assolutamente impossibile convocare il congresso stesso entro l'autunno; e, poichè non è certo in pieno inverno la stagione ideale per lo svolgimento di una manifestazione del genere, è da presumere che il congresso della DC potrà essere convocato per l'inizio della prossima primavera, quando, oltre tutto, sarà trascorso un periodo di tempo sufficiente ad una più sostanziosa valutazione dell'attività del Governo Fanfani.

Le nozze a Ischia della nipote di Eden, Amely Eden, che si è unita in matrimonio con il motorista navale italiano Giovanni Borrelli. Una folla enorme ha assistito alla cerimonia

RIPERCUSSIONI IN CAMPO NAZIONALE DELL'ESPERIMENTO FRONTISTA

Sconfessata al centro l'azione del P.S.D.I. di Venezia

Deferiti agli organi disciplinari del partito i quattro consiglieri comunali
Un passo della segreteria della democrazia cristiana a Palazzo Wedekind

Roma, 9

Quel che è accaduto al Consiglio comunale di Venezia ha provocato negli ambienti romani reazioni clamorose e contrastanti.

La segreteria della DC ha fatto stamane un passo ufficiale presso la direzione del PSDI per conoscere l'atteggiamento del partito nell'elezione avvenuta a Venezia. Si dice che l'on. Fanfani e l'on. Saragat avrebbero parlato per telefono della cosa e che il leader del PSDI avrebbe assicurato di voler reagire decisamente. Il passo fatto da Piazza del Gesù a Palazzo Wedekind non è giunto inatteso, in quanto la segreteria del PSDI, non appena a conoscenza della grave posizione assunta dai consiglieri comunali di parte socialdemocratica di Venezia, ha subito chiesto un preciso rapporto della Federazione provinciale socialdemocratica di Venezia. Inoltre è stato subito inviato un ispettore del centro perchè conduca sul posto una approfondita inchiesta.

Dopo telefonate concitate tra l'on. Saragat che si trovava fuori Roma e Palazzo Wedekind, l'ufficio stampa del PSDI ha comunicato che «in relazione alla costituzione della Giunta frontista di Venezia si comunica che i consiglieri comunali iscritti al PSDI che hanno aderito a tale soluzione sono stati deferiti agli organi disciplinari del partito».

A sua volta il dott. Tanassi, vicesegretario del PSDI, ha confermato la decisione dell'esecutivo del suo partito di deferire ai competenti organi disciplinari il dott. Gavagnin.

«Quanto accaduto a Venezia — ha detto Tanassi — non ha alcuna giustificazione politica. Il fatto va esaminato solo sul piano disciplinare. Gavagnin si è posto automaticamente fuori del partito. In settimana la direzione si riunirà e prenderà in esame la cosa».

E' da tener conto che in molti ambienti si è oggi detto che gli onorevoli Ariosto e Matteotti sarebbero stati al corrente di quanto doveva accadere a Venezia. L'avv. Gavagnin appartiene alla corrente socialdemocratica «Autonomia socialista», che fa capo all'on. Matteotti, mentre la Federazione veneziana dello stesso partito è nelle mani della sinistra zagariana. Si ritiene, quindi, che all'intesa tra PSI, PSDI e PCI non siano estranei i dirigenti nazionali delle correnti socialdemocratiche minoritarie e in particolare gli on. Zagari e Matteotti. A loro volta, alcuni ambienti della corrente della «sinistra di base», in particolare, avrebbero spiegato che al risultato veneziano si sarebbe giunti essenzialmente per l'opposizione dell'on. Fanfani e del Patriarca alla soluzione che essi avevano prospettato e già preparato dell'inserimento del partito socialista nella maggioranza consiliare di Venezia.

A loro volta, i liberali hanno smentito nella maniera più categorica che il consigliere comunale rag. Attilio Vismara, indipendente eletto nella lista liberale, abbia accettato o anche pensato di accettare di far parte della Giunta suddetta. Assente da Venezia, il consigliere liberale, informato della nomina ad assessore, come è noto ha telegraficamente comunicato il suo irrevocabile rifiuto. Interpellato oggi dai giornalisti, il Vismara ha dichiarato: «La mia rinuncia è la logica conseguenza della linea di condotta seguita dal capogruppo liberale comandante Alesi».

Giacchè siamo nel settore di sinistra diremo che la partecipazione dell'on. Guido Mazzali al Festival dell'«Unità» e la sua presenza, accanto a Togliatti, sul palco degli oratori della manifestazione comunista, avrà probabilmente uno strascico in sede di direzione del PSI. Alcuni esponenti delle correnti socialiste autonomiste, infatti, non hanno gradito il gesto di Mazzali che a loro giudizio, pregiudica la possibilità del proselitismo in campo socialdemocratico: il ritorno a una politica frontista, anche se fosse soltanto apparente, determinerebbe l'irrigidimento di quegli esponenti socialdemocratici che potrebbero essere indotti a rompere con il PSDI per confluire nel PSI.

A questo proposito risulta che esponenti delle correnti che fanno capo agli on. Zagari e Matteotti, hanno inviato allo on. Nenni una lettera di critica per il gesto di Mazzali. A giudizio, infatti, degli esponenti socialdemocratici di sinistra, favorevoli all'unificazione, l'adesione del PSI a manifestazioni riguardanti la vita interna del PCI (il Festival dell'«Unità» non è un comizio politico riguardante problemi particolari o generali della vita nazionale, ma è proprio una manifestazione interna del PCI) mette in difficoltà le correnti unificazioniste del PSDI. Gli esponenti socialdemocratici della sinistra hanno così domandato a Nenni che il gesto di Mazzali venga condannato.

A VENEZIA SI RITIENE
Inevitabile il Commissario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 9

La notizia della composizione della nuova Giunta comunale PCI-PSI-PSDI e quella — forse ancora più clamorosa — della nomina ad assessore del consigliere liberale Vismara con le conseguenti «irrevocabili dimissioni» inviate per telegramma nella stessa nottata dal Vismara appena tornato a Venezia da Firenze, hanno messo oggi a rumore ogni ambiente della città ove viene variamente commentata l'inattesa e precaria soluzione della crisi comunale.

Come è risaputo, infatti, con una votazione si può dire a sorpresa il Consiglio comunale di Venezia (57 presenti su 60) ha eletto Sindaco il saragatiano dott. Armando Gavagnin con 29 voti (PCI, PSI, PSDI). E' da sottolineare il fatto che il dott. Gavagnin era Vicesindaco della passata amministrazione composta dalla DC e dal PSDI con l'appoggio esterno del PSI, amministrazione caduta il 29 luglio scorso a seguito del voto contrario dei «nenniani» al bilancio.

I tre partiti di sinistra nel corso della seduta consiliare hanno poi eletto gli assessori: cinque nenniani, cinque comunisti un saragatiano ed infine — fra le vive proteste della destra — il rag. Vismara indipendente eletto nella lista liberale, che era assente trovandosi a Firenze. Non si comprende — dato le dimissioni subito telegraficamente inviate dal Vismara appena informato della sua elezione nella Giunta di sinistra — come mai si sia potuti arrivare a questa stranissima votazione. Comunque la netta presa di posizione del consigliere Vismara, annunciata del resto al Consiglio dal «leader» liberale comandante Alesi, non mancherà di avere le più sorprendenti ripercussioni al Comune. Considerando infatti la particolare composizione numerica del Consiglio comunale, si vede subito che la nuova Giunta non può contare che sull'appoggio di 30 consiglieri (tredici comunisti, altrettanti nenniani e quattro saragatiani).

Trenta voti, d'altra parte, sono insufficienti per l'approvazione del bilancio preventivo che dovrà costituire il primo atto della nuova amministrazione. Se l'assenza del consigliere Vismara è stata utile per riuscire a varare la Giunta, il suo rifiuto propone nuovamente il problema della crisi: tanto più incomprensibile affare quindi la futilità del gioco socialdemocratico, prestatosi a una combinazione destinata — secondo le previsioni — ad avere una vita brevissima.

La notizia della composizione della nuova Giunta che vede i socialdemocratici (in precedenza affiancati alla DC nel Governo del Comune) collaborare ora con i socialcomunisti, non ha mancato di sorprendere la opinione pubblica veneziana. Mentre da una parte si sottolinea la coerenza della DC che ha mantenuto fede alle sue posizioni e al programma con il quale si era presentata all'elettorato, dall'altra viene rilevato che l'atteggiamento del PSDI si trova in netto contrasto con la linea politica della direzione centrale del partito. Si è osservato anche che la soluzione della crisi non rispecchia gli orientamenti del corpo elettorale: è evidente infatti che tutti coloro i quali diedero il loro suffragio al PSDI non intendevano certo votare per i socialcomunisti.

La nuova Giunta comunale del resto si qualifica subito non come una composizione amministrativa su larga base — quale si sarebbe sperato di far apparire — ma come una «combinazione» politicamente ben caratterizzata.

Vivo interesse ha poi suscitato la notizia giunta da Roma che i consiglieri comunali del PSDI — dato il loro «stranissimo» atteggiamento — sono stati deferiti dal partito agli organi disciplinari perchè — è l'on. Tanassi, vicesegretario del PSDI che parla — il fatto compiuto a Venezia è un fatto disciplinare sul quale non vi può essere discussione: si tratta di persone che attuano un «fronte popolare» contro le precise disposizioni del PSDI. Si ventila quindi la possibilità che i quattro consiglieri veneziani del PSDI possano essere espulsi dal partito.

Frattanto il nuovo Sindaco di Venezia, il dott. Armando Gavagnin, appunto del PSDI, interrogato su come la nuova Giunta ritiene di ottenere la richiesta maggioranza minima di 31 voti per far passare il bilancio, ha dichiarato di essersi rivolto alla comprensione di tutti i partiti per evitare alla città una gestione commissariale. Alla luce dei fatti però non si vede come la nuova Giunta di sinistra possa ottenere dal centro o dalle destre dei voti e quindi il ricorso al commissario — in attesa di nuove elezioni — sembra inevitabile.

Avvicinato nel corso della nottata il dott. Lino Bressan, del PSDI, membro del Consiglio comunale in merito alla «sconfessione» diramata da Roma dalla segreteria nazionale del PSDI ha dichiarato: «La notizia riflette un'errata interpretazione politica pervenuta alla segreteria generale del PSDI. Ritengo quindi che il partito dovrà vagliare le informazioni successive che giungeranno». Ha aggiunto che il gruppo consiliare del PSDI essendo venute meno alcune «condizioni sine qua non» per la formazione di una Giunta comunale puramente amministrativa e priva di qualsiasi carattere politico, sta discutendo nel suo seno la sua posizione nella nuova maggioranza che non è quella che esso aveva previsto.

Il dott. Lino Bressan non ha voluto ulteriormente spiegare il suo pensiero, anche se sembra evidente che nell'interno del PSDI veneziano ci siano correnti che intendano staccare la posizione del PSDI da quella dei partiti di estrema sinistra.

F. B.

CINQUE «TRADITORI» fucilati nell'URSS

Mosca, 9

L'organo dell'esercito sovietico «Stella Rossa» annuncia che un Tribunale militare del Caucaso settentrionale ha condannato a morte mediante fucilazione cinque «traditori» riconosciuti colpevoli di «atrocità» durante la guerra. Il giornale precisa che un sesto imputato è stato condannato a 25 anni di reclusione sotto l'accusa di «assassinio e mutilazione di centinaia di cittadini sovietici per ordine dei fascisti», nella Repubblica dei calmucchi. Gli imputati si erano tenuti nascosti per 15 anni.

IL PAPA SULLA GENETICA DEL SANGUE

EVITARE AI DISCENDENTI TRASMISSIONI EREDITARIE

Gli aspetti medico-biologici del problema

Roma, 9

Ricevendo i partecipanti al Congresso internazionale per la trasfusione del sangue, Pio XII ha risposto alle richieste sottopostegli circa l'atteggiamento della Chiesa su alcuni problemi di ordine morale che comporta la genetica del sangue. «La Chiesa, egli ha sottolineato, non rimane indifferente quando sono in gioco problemi concernenti il destino umano (individuale, sociale, temporale ed eterno) e può intervenire ogni qualvolta la sua presenza si rende necessaria per fare del bene ed evitare del male».

Il Papa ha poi esaminato alcuni aspetti medico-biologici della genetica del sangue, i rapporti con i gruppi sanguigni e più particolarmente con il fattore «Rhesus» che determina la patogenesi della malattia emolitica del neonato.

Esaminando l'attività del «Dight Institute» americano che ha per scopo di informare e consultare i fidanzati e i genitori sulla questione dell'ereditarietà per proteggere la felicità e la sicurezza delle unioni matrimoniali, il Papa ha proseguito: «Si chiede spesso al «Dight Institute» se esistono relazioni tra la consultazione e i doveri religiosi della consultante. In realtà la consultazione genetica fa astrazione dai principi religiosi. Essa non risponde ai genitori che domandano se debbano ancora avere dei figli e lascia loro la responsabilità di ogni decisione in proposito. L'«Istitute Dight» non è quindi una clinica destinata a reprimere la fecondità nè in esso si forniscono informazioni sul modo di pianificare le famiglie poichè tale questione non rientra tra i suoi obiettivi. Meglio edotti sui problemi posti dalla genetica e sulla gravità di alcune malattie ereditarie, gli uomini hanno oggi più ancora che nel passato il dovere di tenere presenti le nuove acquisizioni per evitare essi stessi ed evitare agli altri molte complicazioni fisiche e morali.

«Debbono stare attenti a tutto ciò che potrebbe causare alla loro discendenza danni durevoli e trascinarla in una serie interminabile di miserie. Ricordiamo a questo proposito che la comunanza di sangue fra persone, sia nelle famiglie che nelle collettività, impone alcuni doveri. Benchè gli insegnamenti formali di ogni comunità umana siano di ordine psicologico e morale, la discendenza costituisce la base materiale che occorre preservare e rispettare da danni.

«E' purtroppo abbastanza noto a quali eccessi possano condurre l'orgoglio di razza e gli odi razziali; la Chiesa si è sempre opposta con energia a tentativi di genocidio e alle pratiche ispirate a ciò che va sotto il nome di «colour bar». La Chiesa disapprova pure ogni esperienza di genetica che prendesse alla leggera la natura spirituale dell'uomo e lo trattasse a guisa di un qualsiasi rappresentante di una specie animale».

L'autostrada del Sole e preoccupazioni infondate

Roma, 9

Il Ministro dei Lavori Pubblici Togni rispondendo ad una interrogazione degli on. Angelucci e Caponi circa il tracciato dell'autostrada del Sole, ha informato che: «Le preoccupazioni degli interroganti relative al tracciato dell'autostrada del Sole nel tratto Firenze-Roma, avvalorate da alcune dichiarazioni attribuite all'ing. Fedele Cova — direttore generale della società costruzioni e concessioni autostrade — e dallo stesso smentite, possono considerarsi del tutto infondate. Infatti il progetto esecutivo del tronco Firenze-Roma trovasi attualmente all'esame dei competenti organi tecnici statali e si può assicurare che la soluzione che verrà adottata non mancherà di tenere conto delle aspirazioni e delle istanze — in verità spesso tra loro contrastanti — avanzate dalle regioni dell'Italia centrale più direttamente interessate. In sede di esame di tale tracciato, il Ministero dei Lavori Pubblici non mancherà di valutare tali aspirazioni nell'ambito, ben si intende, delle inderogabili necessità funzionali della grande arteria autostradale, allo scopo di comporre e armonizzare al massimo possibile le varie esigenze, nel superiore interesse della collettività e dei motivi che hanno ispirato l'opera stessa».

L'argomento, è stato trattato anche questa mattina in un colloquio fra il Presidente del Consiglio Fanfani e il Ministro Togni. Analoga risposta si intende data all'on. Malfatti che aveva anch'egli rivolto una interrogazione al Ministro Togni sullo stesso argomento.

Orribile fine d'un bimbo in un incidente stradale

Milano, 9

Un orribile incidente stradale, nel quale ha perduto la vita un bambino di 5 anni, è avvenuto questa mattina alla periferia di Limbiate. Ancora una volta nello spazio di pochi giorni questo paese, che dista 17 chilometri da Milano, si affaccia alla ribalta della cronaca con una storia pietosa e triste.

L'incidente è avvenuto poco prima delle 9.30. Un bambino di 5 anni, Maurizio Battaglia, che abita con i genitori in una delle ultime case di Limbiate, dove incomincia la campagna, attraversava la strada dando la mano alla nonna signora Prima Mossini. I due, nonna e nipotino, erano diretti come al solito alle vicine bancarelle del mercato.

La disgrazia è avvenuta fulminea. Alle spalle della nonna e del bimbo è sopraggiunta a forte velocità una macchina — guidata da Lorenzo Broccini di 31 anni, abitante a Milano — che ha investito in pieno il piccino scaraventandolo a qualche metro di distanza. Seguiva a notevole andatura un camion (condotto da Carlo Legnani), che con le ruote è passato sopra il corpo del piccolo straziandolo.

Alla drammatica scena ha assistito incolume e impietrita dal dolore la nonna, che è rimasta in mezzo alla strada sfiorata dalla macchina ma miracolosamente indenne. Sul posto si sono portati subito i carabinieri di Mombello e gli agenti della Polizia stradale. E' stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Bimba soffocata dal latte che poppava

Foggia, 9

A Manfredonia una bimba di tre mesi, Elena Vaira, è rimasta soffocata mentre poppava: un rigurgito di latte si è riversato nei polmoni soffocandola. La bimba è deceduta in pochi secondi, prima ancora che la madre potesse soccorrerla.

UN PUGNO NELLO STOMACO!

A chi soffre di cattiva digestione, un pranzo pesante può fare l'effetto di un vero "pugno" nello stomaco, con una spiacevole sensazione di nausea, senso di peso e di dolenzia allo stomaco, sonnolenza, intontimento...

Se anche voi non siete quello che si dice una "buona forchetta", se dopo i pasti vi sentite lo stomaco gonfio, qualche volta avete mal di capo e fate fatica a digerire... dovete curarvi!

Prendete l'Amaro Medicinale Giuliani.

L'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido) riattiva l'appetito, corregge la cattiva digestione, elimina il senso di peso allo stomaco, la sonnolenza dopo i pasti.

L'AMARO LASSATIVO GIULIANI (confetti) corregge la stitichezza, consentendo una vita felice e serena.

Amaro Medicinale Giuliani liquido

Amaro Lassativo Giuliani confetti

In vendita solo nelle farmacie.

Nelle Farmacie: ITALIA - SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12)

A.C.I.S. n. 563 del 12-4-58

DAEM 10

LARGA DISTRIBUZIONE DI «MASCHERE D'ARGENTO»

Premiati attori e divi della TV e della rivista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 9

Anche gli artisti della Radiotelevisione e i divi del teatro di rivista hanno il loro premio Oscar: E' la «Maschera d'argento» che ogni anno, in settembre, una commissione di giornalisti dello spettacolo assegna a coloro che si sono maggiormente distinti calcando le scene del varietà o recitando davanti ai microfoni ed alle telecamere. La «Maschera» rappresenta un premio ambito, il riconoscimento della critica che si aggiunge al successo decretato dal pubblico.

La premiazione 1958 si è svolta questa sera in un dancing ambientato nella suggestiva cornice di Villa Borghese, alla presenza di una folla cosmopolita ed elegante, accorsa per ammirare e per farsi ammirare. Il Sottosegretario allo spettacolo, on. Ariosto, e l'assessore on. Belloni in rappresentanza del Sindaco di Roma, avvocato Cioccetti, hanno personalmente consegnato le «Maschere di argento», chiamando al tavolo della giuria i premiati. Questi sono, per il teatro di rivista, l'impresario Arturo Sirri, l'affiatata coppia di autori Garinei e Giovannini, il «piccoletto nazionale» Renato Rascel, la soubrette Lauretta Masiero, gli attori Paolo Panelli e Giovanna Ralli, l'imitatore Alvisi, i caratteristi Anna Campori e Mario Carotenuto, il presentatore Silvio Noto (premiato per il teatro, Silvio non ha avuto alcun riconoscimento alla RAI-TV, dove sembra che le sue azioni siano in declino); e ancora i cantanti Luciano Tajoli, Amru Sani, duo Jolli, Iula De Palma, Elena Giusti, ed i popolarissimi Claudio Villa e Modugno, il compositore Gorni Kramer, il direttore d'orchestra Angelini, il coreografo Paul Steffen, il pianista Luciano Sangiorgi, ed il complesso della New Orleans Jazz Band.

Per la televisione hanno ricevuto la «Maschera» ancora Garinei e Giovannini, Tognazzi e Vianello (quest'ultimo assente per motivi di lavoro si è fatto rappresentare), il comico Dapporto, i presentatori Mario Riva e Fulvia Colombo; per la Radio l'autore Dino Verde, il comico Talegalli, il «napoletanissimo» Nino Taranto, i cantanti Achille Togliani e Tonina Torrielli (molto emozionata quest'ultima) e infine il direttore d'orchestra Lelio Luttazzi e Vittorio Zivelli, creatore della rubrica «Il discobolo».

Il pubblico ha cordialmente applaudito tutti i premiati e soprattutto la Masiero intervenuta alla manifestazione mondana con un elegantissimo abito di raso beige bordato di bianco. La soubrette con la sua toilette e l'abito decoltè è stata un costante elemento di distrazione per le signore e per gli uomini presenti alla serata di gala, ed il suo successo ha un po' offuscato quello di altri noti personaggi dello schermo e della ribalta; come Paola Bolognani, più bionda che mai e assai compresa nelle sue nuove funzioni di giornalista mondana, come Giovanni Salvatore, l'allegro ed esuberante «Musichiere», come Wanda Osiris, giovanile nei limiti del possibile e stupendamente acconciata con un abito da gran sera creato apposta per lei da una sartoria francese.

Delia Scala, Annamaria Ferrero, Lorella De Luca, Alessandra Panaro, Riccardo Billi e Alida Valli completano lo schieramento di visi noti; Rascel con l'eterno cravattino a farfalla ha brillantemente contribuito alla riuscita della serata cantando una canzone di sua creazione «Lo statale», arguta parodia della vita di un travet. Buon successo hanno ottenuto anche Fulvia Colombo, che ha presentato alcuni modelli di alta moda, e Mario Riva che con la sua consueta «verve» ha intervistato la Bolognani e il Musichiere. Silvio Noto non ha resistito alla tentazione di esibirsi in qualche «mimo» di televisiva memoria.

Prima della conclusione il Sottosegretario Ariosto ha consegnato altri otto premi fuori concorso; si tratta delle «Maschere d'oro» assegnate ad artisti che si sono resi benemeriti per «le loro ottime interpretazioni» nel campo della romanza da camera (Renata Tebaldi e Mario Del Monaco), nel campo del folclore musicale sudamericano (Xavier Cugat e la sua bella e ammirata moglie Abbe Lane, che non erano presenti), sugli schermi cinematografici (Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi, Anna Magnani, e Totò). Nuovi scroscianti applausi hanno salutato il verdetto della giuria.

S. C.

Accoltellato da un coetaneo in un mercato di Napoli

Napoli, 9

Un ragazzo di 12 anni, Aldo Riccardo, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale dei Pellegrini per ferite di arma da taglio al petto. Dalle prime indagini è risultato che a Grumo Nevano, dove si era recato assieme al padre a vendere frutta, il Riccardo è stato accoltellato da un altro ragazzo suo coetaneo, certo Giuseppe non meglio identificato, che egli, vistolo avvicinare ad una cesta di uva, aveva redarguito.

Un missile americano

Supera di quattro volte la velocità del suono

New York, 9

L'aviazione americana ha rivelato oggi che un «Lockheed X-7» ha superato di quattro volte la velocità del suono. Benchè l'altitudine precisa non sia stata rivelata, si può dire che l'«X-7» ha volato al limite degli alti strati dell'atmosfera.

La velocità raggiunta dallo «X-7» è stata tale che il calore generato dalla velocità supersonica, unito a quello sviluppato dal suo motore, ha bruciato alcune sue parti. L'«X-7» è stato catapultato da un aereo speciale derivato da un «B-50», sulla regione desertica di Holloman, usata come campo sperimentale per lo sviluppo dei missili dell'aviazione. Una fortissima spinta ha catapultato il missile a una velocità superiore a quella del suono. In pochi secondi la velocità dell'ordigno è aumentata divenendo fantastica, e il missile, lasciando dietro di sè una scia di fuoco, è scomparso alla vista degli osservatori.

131 milioni del Toto a un contadino inglese

Londra, 9

Il contadino Joshua Garwood di 36 anni, sposato e con un figlio di 10 anni, ha vinto 75 mila sterline (circa 131 milioni di lire) al Totocalcio inglese.

Questa settimana la fortuna è stata veramente benigna con i giocatori inglesi. Infatti la stessa vincita è stata realizzata anche da un calzolaio quarantacinquenne che però dovrà dividerla con un amico.

Altri quattro giocatori hanno vinto complessivamente 212.288 sterline che rappresenta la più alta vincita che mai sia stata realizzata in tutti i paesi dove c'è il Totocalcio. A ognuno di essi spetterà 52.072 sterline.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario manifestava anche ieri disposizioni di vitalità, polarizzate sui valori assicurativi, tra cui le Generali e le RAS, registravano sensibili plusvalenze. Il resto della quota, pur risultando bene intonato, non dà luogo a movimenti di rilievo, mantenendosi in buone posizioni. Cedenti le Amiata, Catini, ben tenute le Fiat, stazionarie le Edison. Calmo il resto dei valori; solo le Pirelli ne migliorano al listino. Dopoborsa resistente, con denaro sulle Viscosa. Ben tenuti i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 14.100.000, Buoni del Tesoro 140 milioni, Obbligazioni 170.000.000, Azioni 489.355.

Titoli di Stato: 5% 99,30 (—0,20), 3,50% 64 (—), Red. 3,50% 84,20 (+0,10), 5% 98,80 (—0,30), Ric. 3,50% 81,75 (+0,15), 5% 94,40 (+0,15), Rif. fon. 5% 90,25 (+0,05), Trieste 5% 90,40 (+0,125).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103,10 (+0,35), '60 5% 100,35 (+0,05), '61 5% 100,20 (+0,075), '62 5% 99,25 (+0,10), '63 5% 99 (+0,075), '64 5% 99 (—), '65 5% 98,875 (—0,075), '66 5% 99 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 20030 (—10), Bastogi 1677 (—1), Breda 1875 (—), Finelettrica 1227 (—2), Finmare 512 (—2), Finsider 611,50 (+0,50), GIM 4695 (—35), Invest. 2590 (+5), La Centrale 9690 (+5), Sviluppo 1660 (—), Sifir 1336 (—4), Ass. Gener. 29575 (+625), Fond. Inc. 5300 (+150), Assicuratr. 9180 (—10), RAS 8580 (+30).

Trasporti: Nord Milano 4075 (+15), Ausiliare 1120 (—30), Mittel 5300 (+25), Veneta 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2800 (—), Cotoniere 220 (—), Cantoni 12400 (+300), Val Ticino 37 (—), Olcese 730 (+16), Cucirini 7660 (—70), Stampati 2460 (—), Cascami 4950 (—), FISAC 176 (—), Gavardo 3270 (—20), Lan. Rossi 3520 (+120), Tilane 3980 (—), Scotti 190 (—), Linificio 585 (—4), Rosari 17900 (—), Rotondi 19350 (—), Man. Tosi 3300 (—), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1626 (+21), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 28600 (—200).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 667 (—), Dalmine 1610 (—), Ilva 463,50 (—2,50), Magona 416 (—5), Met. Bresc. 1935 (—), Metalli 4790 (—90), Amiata 5350 (—200), Montecatini 2256 (+20), Monteponi 1180 (—10), Siele 5715 (+15).

Meccanici e automobilist.: Falck 4225 (+30), Bianchi 379 (+2), Fiat 1281 (+5), Nebiolo 15,75 (0,05), F. Tosi 437 (+4).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1309 (—), CIELI A 2778 (—8), CIELI B 2380 (—5), Dinamo 2647 (—16), Edison 2688 (+10), Bresciana 2970 (—5), Caffaro 227 (—3), Calabrie 1535 (—5), Campania 1590 (—8), Sarda 4020 (—20), Valdarno 2965 (—18), Emiliana 2840 (+5), App. Centr. 2950 (+20), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 2860 (—), SIT 948 (—2), Lucana 1630 (—28), Magneti 881 (—16), E. Marelli 421 (+3), Orobia 2105 (—), Pugliese 1455 (+15), Romana El. 2861 (—19), Seso 2565 (—25), SIP 1414 (+6), Meridelettr. 1323 (—1), Stet 2388 (+4), Tecnomasio 1960 (+5), E. Volta ord. 1849 (—), E. Volta pref. 2214 (—1), Teti A 3109 (+9), Teti B 3100 (—), Terni 265,50 (+0,25), Unes 746 (—6), Vizzola 3680 (—).

Alimentari: Molini Cert. 1370 (—), Distillati 3645 (—55), Eridania 4250 (—10), Es. Molini 1930 (—), Motta 7900 (+50), Rom. Zuccheri 476 (+1).

Chimici: ANIC 2500 (+10), Nap. Gas 1010 (—), C. Erba 4525 (—5), Italgas 1343 (—6), Larderello 580 (—6), Liquigas 435,50 (+1,50), Mira Lanza 7660 (—), Ossigeno 1475 (—20), Pibigas 230,50 (—4,50), Rumianca 1778 (+6), SAFFA 2400 (—2), Solgas 1083 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2460 (+15), Beni Stab. 2970 (—), Bon. Ferrar. 755 (—5), Edificio 3095 (—), Gen. Imm. 578 (+1.50), SAGI 1600 (—), Iniziativa 1565 (+5), Milano Centr. 3050 (—50), Risanamento 5470 (+80), Sylos 4240 (—20).

Diversi: Baroni 520 (—), Cart. Binda 21800 (—), Cart. Burgo 12780 (+130), Cementir. 665 (—), Cer. Pozzi 480 (+5), Ginori 566 (—), CIGA 3500 (—42), Elettrocarb. 519 (—), Eternit 4208 (—27), Italcementi 13000 (+100), Cond. Acque 540 (—), Rinascente 192,50 (—), Linoleum 2133 (—), Pirelli S. p. A. 3602 (+27), Pirelli e C. 2630 (—10), Rejna 930 (—), Smeriglio 302 (—4), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,75, dollaro canadese 638,50, franco svizzero libero 145,795, franco svizzero accordo 142,43, sterlina 1737,50, franco francese 147,98, marco Germania Occ. 148,59, franco belga 12,50125, fiorino olandese 164,52, corona danese 89,87, corona svedese 120,18, corona norvegese 86,88, scellino austriaco 24,0075.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizzero 145,70, sterlina 1735, franco belga 12,52, franco francese 136, marco 148,42, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 11,65, escudo portoghese 21,75, dollaro canadese 636, fiorino olandese 163,50, corona danese 89,30, corona svedese 119,80, corona norvegese 86,65, dinaro 0,80.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 6000-6200, sterlina oro c. nuovo 5775-5975, marengo svizzero 4550-4750, oro 706-710, argento puro 18,60-19.

TRIESTE

Bastogi 1677, Finmare 514, Generali 29500, Assicuratrice 9100, RAS 8500, Istria-Trieste 360, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1620, Montecatini 2260, CRDA 196, Meridelettrica 1324, Terni 266, Stet 2384, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 434, Beni Stabili 2970, Immobiliare 578, Pirelli It. 3580, Finsider 611.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Alto Tirreno nuvolosità locale persistente nelle ore notturne. Qualche addensamento nuvoloso sui rilievi settentrionali. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso. Nuvolosità nelle valli e lungo i litorali. Temperatura stazionaria. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.4, 28; Trento 14.4, 30; Trieste 17.6, 27.6; Venezia 18.2, 25.7; Milano 16.2, 27.9; Torino 13.8, 26.8; Genova 18.4, 23.8; Bologna 17, 30.2; Firenze 14.8, 29.2; Pisa 15.8, 26.8; Ancona 20.2, 27; Perugia 15.8, 27.6; Pescara 13.8, 26.5; L'Aquila 13, 26; Roma 14.5, 28.5; Campobasso 15.8, 27; Bari 16, 27.1; Napoli 16.4, 27.3; Potenza 13.8, 25.2; R. Calabria 15.7, 27; Messina 20, 27.2; Palermo 19.8, 27.6; Catania 17.2, 29; Alghero 16.3, 27.7; Cagliari 15.7, 26.3.

UN ROMANZO CINESE

VIVA la faccia di questi giovani cinesi dei romanzi cinesi! Hanno tutti, magari nascosto sotto i viticci delle più insolite lettere dell'alfabeto, un bel nome; specie le femmine (Anitra Mandarina, Gioiazzurra, Affanno di Primavera). Ricchi di lingotti d'oro e d'argento, hanno tutti delle vesti bellissime: berretti di porpora intessuti d'oro, giubbe ricamate a farfalle strette alla vita da cinture damascate dove steli di fiori si intrecciano con floride spighe, mantelli di raso azzurro-ardesia guarniti con cespi di fiori e orlati di nappine.

Sono tutti precoci, questi giovani cinesi. A quindici, sedici anni (le femmine anche prima), ne sanno più di noi che ne abbiamo cinquanta. E non crescono mai: sono fermi a quegli anni felici, come invischiati nello ardore d'una puerizia subdola, che nasconde a fatica e rivela all'improvviso le inclinazioni più pericolose. Leggeri, frivoli, mondani; eppure, quando non reggono al dolore, al dispiacere, al semplice disappunto, afferrano il pennello e si liberano del loro stato d'animo mettendolo in carta, affidandolo alla strofa piena d'una doglia universale o d'una rinuncia buddistica al mondo.

Siedono a tavola a tutte le ore del giorno. Sgranocchiano pasticcini bagnandoli col tè, o si abbuffano di pasticci di zampe d'oca e lingue d'anitra; ma non c'è caso che ingrassino d'una libbra o perdano la linea. Quei cibi servono più allo spirito che al corpo: apposta Pao-Yü, Chia-Iui, Ch'in Chung si mantengono nel corso di sei-settecento pagine, quanto dura il romanzo, perennemente vispi, arguti, frizzanti.

Tali considerazioni, immediate ci sono venute alla mente leggendo *Il sogno della Camera Rossa* (Einaudi, 1958), un lungo romanzo la cui vicenda, a volte fantasiosa, a volte realistica, pure librata nel Regno Illusorio del Gran Vuoto, tende alla terra, quasi per dare consistenza ai suoi temi di poesia, ai suoi momenti lirici.

L'eroe è Pao-Yü (è venuto al mondo con una giada in bocca, indi il nome: «pietra preziosa»). Gioiazzurra è l'eroina. Il loro ritrattino, più ricco di lineamenti morali che fisici, vale un però; e non vogliamo defraudarvene. Pao-Yü: «Il color naturale delle guance e delle labbra vinceva l'artificio della cipria e del belletto, il suo sguardo era anima, la sua parola sorriso. Ma l'indole sua si esprimeva soprattutto nel gioco armonioso delle sopracciglia. Tutti i cento sentimenti umani sembravano racchiusi in un angolo del suo occhio». Gioiazzurra: «Com'era contraddittoria l'espressione dei suoi lineamenti! Le sopracciglia due fili di fumo dai contorni sottili, erano molto ravvicinate e parevano significare afflizione anche quando Gioiazzurra era allegra. Come tenue e soave era il suo respiro! Quand'era ferma, ella sembrava l'umida immagine di un fiore riflesso nell'acqua; quando si muoveva, uno snello salciuolo sfiorato dal vento».

Pao-Yü è il più leggero, il più frivolo, il più mondano d'una schiera di fratelli e fratelli bastardi e cugini. Eppure sembra l'unico in grado di perpetuare con onore la sua stirpe. Gli piace baciare cameriere e camerierine, questo è vero; ma la colpa non è sua, è di quelle ragazze che hanno bocche succulente come fiori di campo. Quando la sua dolce ava, o il suo burbero padre, o la sua madre pietosa, non arrivano a mitigare gli estri matti del ragazzo, interviene una fata. Paese d'eccezione (non era ancora la rossa Cina di Mao), fate d'eccezione. Pao-Yü arriva in sogno a un palazzo dalle mura di diaspro, colonne e balaustre di rubino, in mezzo al mormorio di verdi fronde e al sussurro di ruscelli d'argento. «Sono la fata dell'Improvviso Risveglio», dice la sua anfitrionessa, e d'ora in poi tutti i nomi avranno le lettere maiuscole per segnalarne la riposta allegoria. «Abito qui vicino, nel Regno Illusorio del Gran Vuoto, nella Sfera Franca dal Dolore, dietro il Mare del Rorido Affanno, sulle rive della Primavera Liberata, nelle Grotte dell'Eterno Profumo». (Termini geografici troppo intrisi di poesia per essere rintracciabili su una qualunque mappa).

Pao-Yü segue la fata, e nella più bella sala del palazzo gli appaiono quattro silfidi: «Portavano leggere vesti di piume, il loro passo era una danza, il loro incesso un volo, e irradiavano una luce dolce come la luna d'autunno» (roba da far schiattare d'invidia Andersen, che descrizioni del genere non è riuscito mai a spremerle dalla zucca).

Siedono a tavola, il ragazzo e le fanciulle. Mangiano e bevono («Mille delizie in un calice» si chiama il vino, e potrebbe essere il motto ideale per un Chianti o un Frascati genuino). Poi, dodici danzatrici cantano e danzano a suon di liuto e nacchere i «dodici canti del Sogno della Camera Rossa». Finalmente, la fata conduce Pao-Yü assonnato e inebriato nella più remota camera dell'appartamento femminile, appunto la Camera Rossa. «Ora», gli dice, «ti conduco qui la mia sorella minore K'o-Ch'ing, perchè stanotte divida il tuo giaciglio. L'ora è favorevole alla vostra unione. Dalle gioie di questo letto nuziale, nel nostro mondo di fantasmi, puoi misurare le delizie del talamo, nel tuo regno di polvere». E poi: «Risvegliati e cambia vita! Volgi l'animo ai saggi precetti di Confucio e segui risolutamente il sentiero della sana ragione umana». (Affidato l'avvio allo «scambio di nubi e pioggia» con la divina K'o-Ch'ing, e constatato che si tratta d'un sentiero piacevolissimo, Pao-Yü si studierà di percorrerlo fino in fondo, in compagnia delle terrestri ma non meno languide Perla, Pao-Ch'ai e Gioiazzurra).

Questo è il nocciolo del racconto. Come un lago dai colori tenui, sfumati, ovattati che all'improvviso rompe gli argini, si mura in un fiume vorticoso e scorre frammentandosi in altri cinquanta fiumicelli non meno vorticosi (tanti sono i capitoli del libro), nei quali il lettore si trova immerso fino al collo, e non alza il minimo grido d'aiuto, non fa il minimo gesto per liberarsi, tanto è il suo godimento.

Una miriade di personaggi. Alcuni tornano; altri, affacciato il viso, scompaiono e non se ne sa più niente (resta il sospetto che l'autore non sia capace di tenerne il conto). Un album di paesaggi svarianti da una colorata realtà a un sogno coloratissimo. Susini, mandorli, peschi in fiore (frutti non se ne vedono mai in questa Cina incantata dei romanzi cinesi). E lune, lune, lune, sempre al colmo, tonde e panciute e idropiche, lì lì per spaccarsi in due come un melone troppo maturo. E irresistibili, da spingere anche il poeta meno estroso o più torpido a pigliare carta e pennello e buttar giù almeno una quartina.

Un romanzo «mostruoso», confessa Franz Kuhn, traduttore tedesco; e si spiega come l'autore, Ts'ao Hsueh-Ch'in, si sia fermato al capitolo quaranta lasciando al suo editore Kao-E l'onere e l'onore di portarlo a termine. Un clasico della dinastia Ch'ing (l'azione corre dal 1729 al 1737) e autobiografico, a quanto sembra. Alcuni vogliono identificare Pao-Yü con l'autore Ts'ao, altri col giovane imperatore Ch'ien-Lung che da fanciullo sembra avesse (anche lui) l'abitudine di indugiare sulle labbra delle sue cameriste.

Abitudine commendevole e piacevole, che nessuno di noi, lettore più o meno austero, dispregierebbe. Sicchè, eccitati da tante avventure, anche noi volentieri ci identificheremmo col giovane Pao-Yü (a parte il fastidio di andar sempre in giro con quella pietra appesa al collo), lieti di muoverci come lui su un palcoscenico girevole, e trasferirci senza alcuna scossa, mercè la Scala del Sogno, dal Mondo Terreno al Mondo Superno, agli Inferi, in cerca della suprema perfezione.

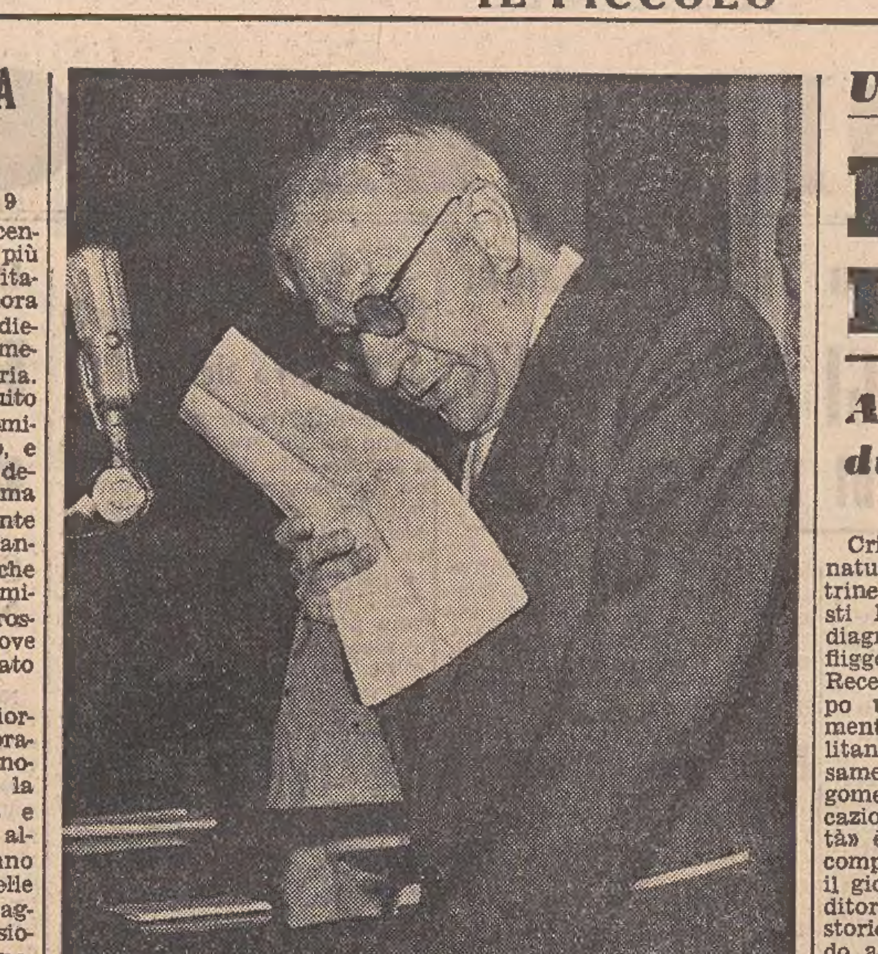
Mario dell'Arco

VIGEVANO ONORA Eleonora Duse

Vigevano, 9

Cade quest'anno il primo centenario della nascita della più grande attrice drammatica italina di tutti i tempi, Eleonora Duse, e Vigevano, che le diede i natali, farà del suo meglio per onorarne la memoria. A tale scopo è stato costituito a Vigevano un apposito comitato presieduto dal sindaco, e in linea di massima, si è deciso di svolgere un programma di celebrazioni, intieramente affidato a degni rappresentanti del teatro italiano, e che avrà il suo momento culminante domenica 5 ottobre prossimo al teatro Cagnoni, dove già esiste un busto dedicato alla Duse.

Nel pomeriggio di quel giorno sarà tenuta la commemorazione ufficiale, affidata a notissima personalità che con la grande attrice ebbe lunga e profonda amicizia, quindi alcuni attori ed attrici diranno scene di opere teatrali nelle quali la Duse colse i suoi maggiori successi. E per l'occasione una copia dell'atto di nascita della Duse conservato a Vigevano sarà inviato ad Asolo, dove l'attrice chiuse la sua vita terrena. Alle manifestazioni di Vigevano hanno assicurato la loro adesione eminenti personlità del teatro italiano e illustri attori ed attrici.



Al VII Congresso di archeologia: parla il professor Maiuri

UN'ACUTA INDAGINE SUL GIORNALISMO ITALIANO

LA LIBERTÀ DI STAMPA E LA SUA PIÙ SICURA TUTELA

A ogni corrente politica e di pensiero deve essere consentito di presentare e diffondere senza restrizioni le proprie idee

Crisi di crescenza o morte naturale? Noti cultori di dottrine giornalistiche si sono posti l'inquietante interrogativo diagnosticando i mali che affliggono la stampa moderna. Recentemente è sceso in campo un giornalista particolarmente ferrato, Gaetano Napolitano, già affermatosi vigorosamente per altri studi sull'argomento. La sua ultima pubblicazione «Vicende di una libertà» è un saggio che può dirsi completo per quanto riguarda il giornalismo, la stampa e l'editoria italiana, salvo la parte storica sacrificata con riguardo all'economia generale della trattazione. Esauriente, per contro, il resto, che è il più, suddiviso in sette capitoli sostanziosi, validamente documentati sulla scorta di accurate notazioni bibliografiche, tra le quali non mancano gli apporti di Fattorello e di Gaeta, nomi largamente conosciuti dalle nostre parti.

Tra gli estremi della polemica che investe sostanzialmente il problema della libertà di stampa, l'autore mette l'accento sull'esistenza in atto di un fenomeno generalmente noto: la trasformazione della stampa seguita all'evoluzione della tecnica industriale, con la conseguente trasformazione della stessa libertà. Pertanto non sarebbe il caso di parlare nè di morte nè di resurrezione. Il problema si pone piuttosto su due binari: affidare la stampa allo Stato, come si fa per la scuola, o al monopolio privato. Secondo l'autore l'alternativa non va considerata, perchè libera democrazia e stampa di Stato sono incompatibili. Una stampa di opinione e di pensiero, manipolata dai poteri di Governo, porta ad una fatale involuzione della civiltà. D'altro canto il monopolio privato preoccupa l'opinione pubblica, i politici ed i Governi. I legislatori sono stati costretti a porre limiti e a emanare regolamenti anche nei Paesi a più alto tenore di vita, dove il monopolio giornalistico minacciava di prevalere. Scartate le due vie estreme ne resta una terza, che l'autore indica in un regime di stampa il quale offra determinate garanzie ed assicuri ai componenti di ogni ceto sociale facile accesso al tipo di giornale ritenuto più utile e gradito. In questi termini andrebbe esaminato il problema per determinare il nuovo equilibrio venuto a regolare i rapporti intercorrenti tra Governo, stampa, agenzie di informazioni, radio, tele ed organizzazioni professionali giornalistiche ed editoriali in funzione cautelativa contro ogni eccesso di potere, sia da una parte, sia dall'altra.

Per quanto riguarda l'Italia, il nuovo equilibrio è ancorato alla Costituzione ed alle leggi. Esso postula fondamentalmente un'istanza di libertà in via di graduale affermazione attraverso procedimenti che non sono frutto esclusivo di teorie giuridiche e di ideologie politiche. L'autore indugia ad illustrare magistralmente le prime, e si sofferma a trattare con la stessa oculatezza le seconde, dopo una rapida scorsa attraverso la storia del giornalismo, dalle origini all'età definita d'oro, del secolo XVIII (quando le coalizioni erano inesistenti e sconosciuti i processi di concentrazione), via via fino ai tempi moderni. Qui il Napolitano invigorisce la nota polemica — sempre, comunque, contenuta nei limiti di una stretta obiettività — intorno alla libertà di stampa nei Paesi totalitari e nei Paesi democratici, contestando che nei secondi possano esistere misteriosi poteri plutocratici padronali, tesi a opprimere la voce delle controparti. Lo spunto alla polemica è stato dato dal saggista Ignazio Weis, il quale, parlando in «Comunità» dei quotidiani italiani, sostiene che il 90 per cento di questi, con una diffusione di 2478 milioni di copie al giorno, su un totale di 3583, dipende dalla Confindustria; quanto a dire, secondo il Weis, che in Italia non vi è libertà di stampa, data la limitazione di scelta imposta al lettore. Conclusione tirata alquanto per i capelli. Poichè il Governo non può obbligare ogni cittadino ad acquistare almeno un giornale estremista in modo da pareggiare la partita, ne scende — obietta l'autore — che la minore diffusione lamentata dal saggista di «Comunità» è da ricercare piuttosto nell'incapacità professionale di trovare lettori. In realtà i lettori acquistano liberamente il giornale che meglio soddisfa i loro gusti, e non si può pertanto considerarli vittime del capitalismo. Anche se attraverso la impresa editoriale il giornale diventa una «cosa» del suo proprietario e l'informazione viene considerata materia prima offerta in vendita, questa forma di libertà appare ancora la migliore allorchè un'onesta legislazione eviti concentrazioni monopolistiche.

Ampia garanzia

L'iniziativa privata così contenuta consente in regimi concorrenziali a tutte le correnti politiche e di pensiero di presentare e diffondere le proprie idee. Per contro, non esiste libertà se un regime, in nome di un ideale assoluto, non rispetta gli altri ideali che da quello di poco o di molto si discostano. Non si può del pari negare che si pone contro la legge dell'umana convivenza una maggioranza o, come più spesso avviene, una minoranza agguerrita e spietata che esclude dall'esercizio della libertà gruppi più o meno vasti di espositori.

Chiarito criticamente il proprio pensiero sul problema centrale, l'autore rileva che il Kayser nel suo libro «Mort d'une liberté» suddivide il mondo in quattro parti: Paesi pressochè privi di libertà di stampa, Paesi muti (totalitari), altri dove lo sviluppo della libertà di stampa è mediocre, e l'ultima parte che ne beneficia maggiormente, e in questa è compresa l'Italia. In totale, ne deuce il Kayser, 500 milioni sono gli uomini che godono, chi più chi meno, della libertà di stampa, contro un miliardo che ne è privo, o quasi.

Interessanti considerazioni dedica successivamente l'autore al problema propriamente etico attinente alla funzionalità della stampa in rapporto alla diffusione. E' vero che a un tono più basso corrisponda una tiratura maggiore? E' esatto che la stampa scandalistica attiri più lettori? No, è vero il contrario. I giornali italiani più diffusi sono quelli più equilibrati, antiscandalistici, che hanno un notiziario sobrio, privo di eccessi polemici e di sottigliezze intellettualistiche; sono i giornali, o, meglio, i professionisti che seguono il decalogo compilato dalla Federazione internazionale dei giornalisti ed approvata al Congresso di Bordeaux, tenuto nel maggio 1954. Il decalogo, definito «Codice d'onore internazionale del giornalista» detta le norme principali alle quali il professionista deve attenersi nell'esplicare la sua mansione, e la prima è il rispetto assoluto della verità.

Risultati soddisfacenti

Altri decaloghi furono dettati in Inghilterra, altri ancora negli Stati Uniti, e vi sono istituti creati per l'elaborazione dottrinaria dei principii riguardanti le funzioni dei giornali e la personalità dei loro compilatori. Una lunga esperienza ha dimostrato che l'osservanza di queste norme ha dato risultati tanto più soddisfacenti quanto maggiore è la libertà di cui la stampa benefica, elevando a un tempo il senso di responsabilità e la dignità professionale del giornalista. Esempio il londinese «Times» citato da Filippo Sacchi nel suo libro sul giornalismo inglese. Allorchè si trattò di cedere la proprietà del giornale, la questione fu discussa pubblicamente ai Comuni, alla stregua di un'importante affare di Stato. Invero, l'autorità del «Times» era tale che i suoi resoconti parlamentari e giudiziari facevano testo tanto per i parlamentari che per i magistrati; e fa testo tuttora.

Tornando all'Italia, l'autore esamina ed espone il complesso delle norme legislative che disciplinano l'attività della stampa e dei professionisti, elencando gli istituti creati allo scopo: la Corte d'onore, il Comitato giustizia e stampa, l'Albo dei giornalisti, specificando le iniziative prese nel campo previdenziale a favore della categoria e in quello integrativo da parte dello Stato a vantaggio dell'editoria. Arrivato alle conclusioni, l'autore lamenta che in Italia manchi una cattedra universitaria del giornalismo. Una sola funziona a Palermo, mentre l'evoluzione della stampa esigerebbe un adeguamento pari anche in altre sedi universitarie. Più accentuato il rammarico circa la minore diffusione della stampa in Italia rispetto all'estero. Perchè, ad esempio, a parità di merito come qualità, la Francia registra una tiratura di 10.300.000 copie, con un rapporto di 23 giornali per 100 abitanti, e l'Italia una tiratura di 5 milioni e mezzo, con appena 11 giornali per 100 abitanti? L'autore, eliminando ed ammettendo parzialmente altre cause, pensa che la causa determinante consista nell'analfabetismo, del quale il censimento del '51 ha dato una media nazionale del 13 per cento. Sono 5 milioni e mezzo di analfabeti, dei quali circa 4 nel Mezzogiorno. A questi dati di fatto si può far risalire la causa prima, per cui quanto a diffusione e a tiratura dei quotidiani, l'Italia occupa gli ultimi posti fra i Paesi europei a uguale numero di abitanti. Perciò agli esponenti della cultura, della stampa, dell'editoria, è affidata una grande e nobile missione: unirsi per rimuovere la causa che determina la condizione di inferiorità della stampa italiana. Altrimenti gli aiuti, l'assistenza, le garanzie dello Stato ai giornalisti, agli scrittori e agli editori, sono insufficienti, dato che causa l'analfabetismo una parte del corpo sociale italiano non può esercitare il proprio diritto, che è poi, sotto un altro aspetto, un dovere sanzionato da precise norme. L'accurato studio del Napolitano, corredato in appendice da numerose cartelle attinenti all'argomento potrà — crediamo — formare materia per utili discussioni al prossimo Congresso della Federazione della Stampa italiana.

Emilio Marcuzzi

UN GRANDE ALPINISTA DESCRIVE UNA GRANDE IMPRESA

Compagnoni a casa sua e nelle pagine del suo libro

E' un lungo avvincente racconto «Uomini sul K. 2»: esso vi rivela le virtù umane che resero possibile quattro anni fa la leggendaria impresa

Nella piccola cucina eravamo in tre: la moglie di Compagnoni, una signorina di Milano ed io. Parlo di un anno fa, proprio la metà di settembre. Avevo conosciuto l'Enrica, la sposa dell'Achille, il giorno prima, ma già s'era creata nei nostri rapporti, come solo in montagna può accadere, una corrente di sincera cordialità. Non conoscevo invece ancora Compagnoni.

Compagnoni, quel giorno, stava per tornare non so se da Milano o da Bergamo, dov'era andato a prendere i due suoi ragazzi dal collegio. Arrivò carico di pacchi e con un volto scurissimo, seguito dai figlioli. Accennò a un sorriso quando gli fui presentato ma tornò serio prima di dirmi «piacere». E cominciò subito, come se non ci fosse stato nessuno oltre a loro — la piccola famiglia Compagnoni — uno sfogo contro l'Enrica, cui addossava ingiustamente, come fanno tutti i mariti di questa terra, la colpa delle disavventure scolastiche dei due ragazzi. Era uno sfogo, ma pacato, anche se pieno di amarezza, fatto a voce tanto bassa, che ad origliare dietro la porta non sarebbe stato facile afferrarne le parole. L'Enrica tentò due volte di difendersi, almeno dove le accuse cozzavano palesemente contro la logica, ma capì ch'era peggio e seguitò a preparare la cena senza più replicare.

Patetico discorso

Achille Compagnoni parlò a lungo. Rassegnato ormai a non poter far polemica con l'Enrica, parlava con la signorina di Milano, sua buona amica, e con me. Non sapeva, non voleva darsi pace. Tanti sacrifici, loro due, lui e l'Enrica, lassù a Cervinia, e i ragazzi non capivano che bisognava studiare... Inutile dire, a papà Compagnoni, che il suo era un dispiacere comune, purtroppo, specialmente al giorno d'oggi, alla maggior parte dei genitori. Ricordava, e cogliemmo un luccichio nei suoi occhi, come s'era sacrificato lui stesso, ragazzo, per fare un po' di studi, e non sapeva, non voleva darsi pace.

Roba vecchia, ormai. Il profitto dei due ragazzi a scuola, se non sbaglio, finì col migliorare, e papà Compagnoni non sarà più tanto pessimista sull'avvenire dei due figlioli. Ma ho voluto ricordare questo episodio perchè Achille Compagnoni io lo conobbi così, senza avere nemmeno la possibilità di dirgli, stringendogli la mano, ch'ero onorato di conoscere «lo eroe del K. 2». Avevo conosciuto, quella sera, solo il papà di due ragazzi che avevano studiato poco; ma l'aspetto migliore del suo carattere me lo aveva rivelato quel lungo patetico discorso sulla sua giovinezza, sui sacrifici suoi e di sua moglie. E questo aspetto, questa dote l'ho ritrovata ora nel suo libro, in ogni pagina: un senso meraviglioso della misura, una modestia e una saggezza impareggiabili.

Non so se Achille Compagnoni mi perdonerà di aver parlato sulle colonne di un giornale delle cose di casa sua; ma mi sembrava che aiutasse a capire il «Compagnoni alpinista» il sia pur fugace accenno al «Compagnoni papà». Perchè leggendo il suo libro, lo rileverete anche voi, c'è un meraviglioso senso della misura persino nell'esaltazione ch'era nata nel cuore di quest'uomo nel momento in cui piantò la piccozza e il tricolore sulla seconda vetta del mondo; un meraviglioso senso della misura nel valutare la portata dell'impresa, e soprattutto nel giudicarla, alla vigilia di compierla, con la stessa semplicità con cui si giudica qualsiasi importante dovere che uno debba compiere nella propria vita: studiare quando si è a scuola, lavorare quando si è uomini. Il buon senso di cui dette prova, quella sera, nel parlare dell'avvenire dei suoi ragazzi, quel buon senso lo si ritrova in ogni pagina del libro e soprattutto, mi pare, negli accenni alle polemiche dolorose alle quali nessuno degli uomini del «K. 2» seppe o potè sottrarsi.

Un diario fedele

«Uomini sul K. 2» è il titolo del libro di Compagnoni, edito da Veronelli in una indovinata veste editoriale, con dovizia di illustrazioni in bianco e nero e a colori, messa in vendita a mille lire. Non è un grosso volume, e vedendolo, anzi, lo direste piuttosto, per la forma un po' inconsueta, un quaderno; il che, dopotutto, risponde bene al requisito migliore del libro stesso, che sembra appunto un quaderno di ricordi, di notazioni, collegate assieme con penna sicura e con molto cuore da un giornalista, Guglielmo Zucconi, cui Compagnoni narrò la grande avventura. Bisogna subito dire che Zucconi è stato un «traduttore» ideale del pensiero e dello stile di Compagnoni, perchè chi conosce l'Achille lo riconosce in ogni frase, in ogni particolare del lungo racconto.

Proprio un lungo racconto, un diario fedele, dalla prima visita medica a Milano, anzi addirittura da un singolare sogno premonitore, ai giorni di preparazione dell'impresa in Italia, dalla partenza alle prime vicissitudini del viaggio di trasferimento, dal primo contatto con le gigantesche montagne del Pakistan alla lotta estenuante per superare difficoltà d'ogni genere, fino alla vittoria. Tutti gli uomini del «K. 2» passano dinanzi ai vostri occhi, da Ardito Desio al povero Mario Puchoz che morì senza assaporare la gioia della conquista; di tutti balza fuori, dai tanti episodi, un ritratto fedele o magari un solo accenno sufficiente a dirvi le loro qualità migliori, e anche, obiettivamente, qualche difetto. Sullo sfondo di questo singolare palcoscenico si muove inoltre una folla singolare di comparse, i portatori, con i loro incredibili problemi, le loro ribellioni, le loro ingenuità. Compagnoni vi parla di tutto e di tutti con prosa rapida e sicura, efficacissima. A tre quarti di libro il lettore conosce effettivamente tutto dell'impresa, soffre degli imprevisti, spera nel bel tempo come speravano Desio e i suoi uomini, «sente» con quanta fatica si muovevano nelle piccole tende degli ultimi «campi», sempre sul punto d'esser spazzate via da una raffica di vento o da una valanga; e quando Compagnoni «attacca» assieme a Lacedelli l'ultimo tratto, quasi senza speranza, quasi senza aver chiara coscienza di ciò che fanno, il lettore trattiene il respiro: Compagnoni non spende parole superflue, dice le cose così com'erano, ma voi non capite più se state seguendo una cronaca esatta o il racconto d'una leggenda. E quando chi legge crede di essere arrivato all'ultima emozione, al punto in cui Compagnoni pianta la piccozza e la bandiera sulla vetta, s'accorge invece che lo attendevano pagine forse più emozionanti ancora: quelle in cui è descritta la discesa. Ascoltate: «Ci muovemmo a lato per una decina di passi. Lacedelli scese qualche metro per darmi un po' di corda. Il «palo» continuava ad ergersi davanti a noi, sembrava anzi essersi allontanato. Giunsi alla fine della corda senza avere raggiunto l'orlo del salto. Io mi misi in sicurezza e avanzò Lacedelli. Ripetemmo ancora la manovra fino a che giunsi sul «muro». Solo allora ci accorgemmo che il «palo» era l'ombra di un crepaccio, un gioco di chiari e di scuri nella pazza prospettiva creata dal buio e dalla nostra stanchezza, una beffa.

«Allora, disperati, gridammo a lungo, a intervalli. Ma quando tendevamo l'orecchio e l'attenzione, sperando di cogliere un grido di risposta, sentivamo soltanto il martellare dei nostri cuori. Eravamo soli, dovevamo cavarcela da soli. Io mi voltai e cominciai a calarmi all'indietro. Allungai una gamba, nel vuoto. E mentre allungavo anche l'altra, a un tratto la corda sfuggì dalle mani sfinite di Lacedelli ed io, di colpo, girando su me stesso come un impiccato, fui succhiato dal precipizio.

«Fu un salto di circa 15 metri, pochi attimi, ma quale gomitolo di pensieri fece a tempo a svolgersi nella mia mente! «La corda si è rotta — casco e mi infilo nel crepaccio che si apre ai piedi del muro — Lino mi viene dietro — proprio adesso che avevamo vinto — non rivedrò più i miei figli — nessuno saprà mai che abbiamo vinto...». Sentii un urlo uscire a mia insaputa dalla gola, il lungo urlo di chi sente la montagna e la vita sfuggirgli.

«Un urto violento troncò il mio grido. Capii di essere immerso nella neve fino al collo. Stupore, stordimento nel sentirmi vivo, terrore nel sentirmi «corto», rientrato in me stesso come un canocchiale chiuso.

«Tornato completamente in me, mi resi conto di essere caduto proprio sull'orlo inferiore del crepaccio che si apriva ai piedi del muro. Cercai cautamente di spostarmi in avanti, strisciando. Sentii lo sgretolio della neve che, come una frana di sabbia, cadeva dentro il crepaccio. Poi, improvvisamente mi ricordai di Lacedelli: non avevo sentito un suo grido, una sua parola. Era vivo? O, precipitando come me, dietro a me, si era infilato nel crepaccio? — Lino! — urlai. — Sei vivo?! — gridò lui di rimando e mai suono di voce mi parve più bello».

Compagnoni dice di avere scritto questo libro, «una storia di uomini semplici ed entusiasti», per altri uomini semplici ed entusiasti quali sono, in genere, coloro che amano la montagna. Ma lo legga anche chi non è mai stato in montagna e della montagna non conosce il fascino irresistibile: poche letture potrebbero avvicinarlo, con tanta forza di persuasione, a un mondo pur sempre meraviglioso. Achille Compagnoni, «guida» eccellente, ha accompagnato nella sua vita giovani e vecchi, uomini e donne, alla scoperta delle bellezze più pure attraverso le vie più ardue della montagna. Oggi lo fa con il suo libro: ed è anche questa volta una «guida» eccellente.

Manlio Granbassi

MALINCONIA DI UNO SPIRITO BEFFARDO

QUASI UNA RIABILITAZIONE PER IL PRIMO POETA MALEDETTO

In una commedia data al Teatro di Fiesole Cecco Angiolieri è visto sotto una nuova luce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fiesole, settembre

Tra le mura sconnesse di un teatro romano bello quanto trascurato, a Fiesole, è sbocciata una rosa per Cecco Angiolieri, il poeta senese passato a simbolo di perversità e di violenza per una troppo facile tradizione critica. Egli non può essere classificato: la sua personalità violenta e talora impalpabile, sarcastica e cinica, talvolta velata da un'amara tristezza, sfugge alla penna più abile e pronta. Anche nel campo teatrale questa figura vivida quanto incoerente è stata sfruttata in rappresentazioni di notevole valore. Nino Berrini ha trovato in Cecco il «Beffardo», analizzando elementi esteriori di buon effetto scenico, ma forse perdendo il lato più intensamente umano del poeta. Questo invece ha compreso ed espresso un giovane autore, quasi ignoto, Alberto Mario Gazzini, toscano di San Miniato, che ora vive a Siena, patria dell'Angiolieri, terra dai contrasti violenti e dalle infocate tradizioni. Nella città mistica di Santa Caterina regnarono le gesta del primo poeta maledetto, ironico e violento, appassionato amante delle donne e del buon vino, cinico e scurrile, come dicono le letterature. Ma si è perduta l'intimità dell'uomo, si è voluto ad ogni costo creare un cliché. A Fiesole invece è nato un nuovo Angiolieri, sconfitto dagli uomini e dall'amore, ma non per questo meno vivo, nell'interpretazione valida sotto ogni aspetto della «Compagnia d'arte» diretta da Fulvio Bravi, di cui fanno parte Rinaldo Miralnati (Cecco), Vanna Bucci, Gabriella Gattai e Paolo Ignesti.

L'opera, in tre atti, ci porta in pieno Trecento, nella campagna senese, davanti ad una rustica osteria, piena di prosciutti e di buon vino. E' il rifugio dell'Angiolieri esule, abbandonato dalla sua città, dal padre e dagli amici e per di più desolatamente squattrinato. Mastro Lapo, l'oste, è stanco di un cliente così assetato e moroso, ma ha paura di cacciarlo. Lo spirito vivave e allegro del poeta è un'attrattiva per i suoi clienti che aumentano a vista d'occhio, e il povero Cecco, ridotto ad uno specchio per allodole, sogna le torri e l'allegra brigata senese, le donne e i dadi. Pensa a Becchina che si concede agli altri per nulla e lui deve pagare anche un bacio; ma senza amarezza. Appare l'uomo, umano nei suoi affetti, sconsolato e triste per gli insuccessi, e quando Nello, l'amico arrivato da Siena, gli dice che Becchina è venuta a trovarlo, non osa credere. La facile donzella si è ricordata di lui!

Il secondo atto si svolge a Siena, sotto il balcone della facile donzella; qui Cecco in una scena piena di movimento, in un dialogo vivace e spigliato, la implora invano. La porta rimane desolatamente chiusa e uno scroscio lo raggiunge dalla finestra: forse è soltanto acqua. Poi Becchina scende e il poeta la incanta con dolci parole. «Vuoi sempre dar fastidio, vero, Cecco?», risponde lusingata Becchina, lasciandolo sperare, ma per poco. L'Angiolieri rimane solo con gli amici che lo persuadono a cambiare le mire del suo desiderio. Ci sono a Siena tante donne, perchè diventare la favola della città?

L'aspetto vero, dolorosamente umano del poeta, si svela allo spettatore, il «beffardo» è beffeggiato; quanto è lontano lo spirito del celebre sonetto «S'i' fosse foco». L'amore non corrisposto lo tormenta, una donna diventa «un angelo, un fiore profumato, un volo di farfalle, un brillare di stelle e un coro di silenzi». Egli cerca soltanto un briciolo d'amore in uno sguardo, il fremere d'affetto di un suono di voce e gli amici non capiscono, pensano si tratti di Becchina. Invece Cecco anela ad altro, «un angelo», dice. Scompare il poeta del carnasciale e della taverna, nasce il disgusto per la vita passata: Monna Bianca appare sulla scena di lontano e lo spasimante le corre incontro: per la prima volta è confuso; le parole escono indistinte, tremanti dalla commozione. «Avete gli occhi dolci e una certa aria trasognata tanto che nel guardarvi mi sembrate camminar sulle nuvole», dice il poeta. Cecco ha perduto la tristezza nella speranza di un suo sorriso, ma tutto sfuma. Due amici avvinazzati impauriscono Monna Bianca che fugge, e l'amore del poeta «resta sospeso in aria come la piuma candida d'un cigno...». E' l'ultimo incontro: dopo qualche giorno una governante si avvicina donandogli una rosa, l'addio della dolce amata con la preghiera di lasciarla per sempre.

Il terzo atto è pervaso di toni intimi e amari: il poeta ha abbandonato l'allegra brigata, l'atmosfera è rarefatta e irreale. Cecco si è addormentato alla finestra e, a un tratto, il sole con la sua luce infocata ha distrutto il vicolo e le case; poi è apparsa Monna Bianca dicendo che lui non è fatto per l'aria chiusa di una stanza, deve invece vivere al sole e alla tempesta, percorrere le strade e gettare lo sguardo incontro all'alba e sorridere all'ora del tramonto. Quando lo vince la tristezza si avvicini pure alla taverna, la sua natura è fatta per la gente. Questo è il racconto che Cecco fa a Nello quando irrompe Becchina chiedendo ragione del lungo silenzio; è forse sul punto di morire? E il poeta confessa il suo amore per Monna Bianca, la nostalgia di non poterla rivedere, il dolore che lo fa sembrare morto e il consiglio di ritornare alle antiche amicizie avuto durante la visione. Il poeta si lascia convincere: rinascerà alla vita scapigliata ed estrosa di un tempo, ma prima vuole recitare il suo elogio funebre e con lui Nello e Becchina. Cecco vivo vuol «ragionare sopra il defunto Cecco, nato da un uomo e da una donna, rimasto solo al mondo sin dal primo vagito, odiato dalla madre e lasciato dal padre alla ventura».

Così termina questo originale e vivissimo episodio del primo «poeta maledetto» della nostra letteratura, colui che volle bruciare l'universo ma dette fuoco solo a qualche legno per riscaldarsi nei mesi d'inverno; desiderava trucidare il prossimo e uccideva soltanto le zanzare. Amò le donne, i dadi, la taverna, ma in fondo fu un buon diavolo e se fece del male, la colpa fu dell'uomo e della donna che lo misero al mondo, senza donargli un briciolo d'affetto.

Giampaolo Papa

La cantante Edith Piaf che è rimasta seriamente ferita in un incidente d'auto fotografata qualche giorno fa da Maxim assieme al figlio del noto pugilatore Marcel Cerdan

L'Ambasciatore francese visita i campi di battaglia del '59

Mantova, 9

L'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Gaston Palewski, ha visitato oggi a San Martino e a Solferino i campi di battaglia del 1859, accompagnato dal Sindaco di Mantova on. Eugenio Dugoni.

L'Ambasciatore ha sostato negli ossari e nei musei delle due località interessandosi vivamente a quanto rievoca gli avvenimenti delle epiche giornate che cento anni fa consacrarono l'amicizia italo-francese. L'Ambasciatore ha quindi raggiunto Cavriana, la storica villa Siliprandi dove nel 1859 sostarono prima l'imperatore Francesco Giuseppe, quindi Napoleone III e Vittorio Emanuele II. Accolto dalla padrona di casa, Maria Siliprandi, dal Prefetto di Mantova e da altre autorità, ha partecipato ad una colazione nel corso della quale ha cordialmente brindato alla fraternità franco-italiana.

CRONACA DELLA CITTA'

IL TERMINE SCADRÀ VENERDÌ A MEZZOGIORNO

Febbrile lavoro dei partiti ancora in ritardo con le liste

Varate le sessanta candidature del M. S. I. Tuttora indecisi i radicali - Difficoltà per Tolloi

Arrivati all'antivigilia dell'ultimo termine utile per la presentazione delle candidature alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, lo schieramento politico tarda ancora a delinearsi. Le liste depositate alla Segreteria generale del Comune sono, difatti, ancora le cinque già note e inoltrate rispettivamente dal P.C.I., dalla D.C., dal P.S.D.I., dal P.R.I. e dall'U.S.I., fin dall'apertura della campagna elettorale. Ne mancherebbero quindi ben nove, se effettivamente quattordici risulteranno poi i partiti concorrenti ai seggi municipali, ma non è da escludere che la giornata di venerdì (il termine scadrà dopodomani, a mezzogiorno) faccia registrare più di una defezione.

Si poteva cioè ritenere che i ritardi celassero l'intendimento, strategico-psicologico, di cogliere il momento più opportuno per la presentazione delle liste, allo scopo di «collocare» i contrassegni nelle posizioni più appariscenti della scheda di votazione, in testa o in fondo alle due colonnine in cui saranno disposti i simboli dei partiti. Il febbrile lavoro che impegna in questi giorni le segreterie dei partiti ritardatari, dimostrerebbe però che la ragione è invece diversa, trattandosi cioè di difficoltà incontrate nella definizione delle candidature e nella raccolta delle firme dei presentatori, nonchè della complessa documentazione che deve accompagnare ogni lista.

Partito liberale a parte (che da più giorni ha reso note le proprie candidature e le impostazioni programmatiche per questa campagna elettorale), pronta inoltre la lista missina, in difficoltà appaiono soprattutto i socialisti del P.S.I., i radicali e gli indipendentisti.

I missini infatti hanno ormai superato il travaglio della recente crisi, sia pure attraverso l'ultimo scontro che ha determinato il ritiro dell'on. de Totto dal triumvirato, prima costituito per realizzare la riunificazione delle due correnti. Della nuova situazione si è avuto proprio ieri sera un più preciso quadro, per le dichiarazioni che al riguardo sono state fatte dall'on. Gefter Wondrich in una assemblea del M.S.I.: il parlamentare ha considerato chiuso il capitolo della crisi e in tutto operante l'unità del Movimento. Una conferma viene indicata nella formazione dell'elenco dei candidati, nel quale sono stati inclusi esponenti di entrambe le correnti (ma in prevalenza di quella del dott. Morelli). L'elenco è il seguente: Albrizio Umberto, Angiolillo Attilio, Aurelio Otello, Bartoli Emma, Benedetti Italo, Bergantino Leonardo, Bertoli Emilio, Biggio Giovanni, Brecelli Umberto, Bucchi Buccardo, Busà Genesio, Capurso Pasquale, Chiandussi Luigi, Cobelli Luigi, Davia Stelio, De Polo Teodoro, De Vecchi Ida, de Ferra Claudio, Fabretto Egidio, Ferfoglia Giuseppe, Gatta Alfredo, Gefter Wondrich Riccardo, Gioulis Giorgio, Granata Giovanni, Grimani Lucio, Guerrieri Giovanni, Guida Nicola, Ledo Giovanni, Locci Ferruccio, Lombardo Renato, Lonciari Fabio, Malossi Lucio, Massi Rinaldo, Missigoi Giordano, Morelli Alfio, Mungherli Glauco, Paglia Bonaventura, Petronio Francesco, Pieri Orseolo, Pittani Luigi, Pitz Alceo, Pross Aurelio, Rabusin Piero, Relli Giuseppe, Relli Maggio, Romano Riccardo, Ruzzier Luigi, Sallusti Angelo, Sforza Nerina, Sigon Ettore, Sterle Mario, Strudthoff Sergio, Tagliaferro Enrico, Stock Argeo, Tamanini Silvano, Urso Carmelo, Vellicogna Tullio, Petronio Jole, Zuech Sisinio.

Alle recenti vicende missine due notazioni ancora fanno tuttavia seguito. La prima concerne l'on. Carlo Colognatti, il quale nel confermare il colloquio avuto sabato scorso con l'on. Almirante informa di avere già dato notizia al segretario nazionale del MSI, on. Michelini, dell'incontro stesso, manifestandogli la soddisfazione per aver potuto «cordialmente risolvere» con l'on. Almirante il problema del suo rientro nel MSI.

Da parte poi del dott. Accerboni viene sottolineato che la sua candidatura nella lista missina è stata sostenuta dall'on. De Totto, «ma ha incontrato, secondo le parole dello stesso De Totto, l'opposizione dell'on. Wondrich». Quanto al suo colloquio con l'on. Almirante, il dott. Accerboni dichiara di aver ribadito nell'incontro la propria contrarietà alle tendenze «più nostalgiche» missine e di avere nel contempo difeso la sua recente candidatura di indipendente nel P. N. M., quale adesione ad una lista «patriottica ed a favore dell'unità nazionale».

Negli altri settori, come detto, le decisioni dovranno comunque maturare nella giornata odierna, perchè già domani potrebbe essere troppo tardi ai fini del perfezionamento, in tempo utile, delle molte documentazioni che devono accompagnare le liste.

Consta, ad esempio, che la lista unita dei monarchici verrà varata oggi stesso. In proposito le segreterie dei due partiti confermano l'intesa raggiunta, che risulterà anche esteriormente affermata nella composizione del contrassegno di lista, che appunto è formato dai simboli del PNM e del PMP, cioè corona e stella da una parte, leoni e corona dall'altra.

Per quanto concerne i radicali l'assemblea di ieri sera non è stata conclusiva e le definitive decisioni sono ora rimesse al direttivo del partito. E' incerta quindi la partecipazione o meno alle elezioni. Altrettanto incerta la lista indipendentista di Tolloi, mentre risulterebbe pronta quella del Fronte dell'indipendenza. I socialisti infine hanno approntato la lista e dispongono delle firme dei presentatori. Divergenze però sussisterebbero in merito a talune candidature e pare proprio per quelle dei maggiori esponenti del partito. Quasi pronto infine risulta il neo costituito Partito nazionale del lavoro.

La vera e propria campagna elettorale seguirà la definizione delle liste, ma è possibile che poi esploda con clamore. Un primo comizio si avrà forse già domenica da parte del MSI, con oratore l'on. Almirante.

Istanza al Commissariato a favore degli ex G.M.A.

L'Unione addetti al Commissariato generale del Governo, preoccupata per il disagio economico in cui versano i dipendenti ex GMA — impiegati, operai, appartenenti ai Corpi di Polizia — a causa della mancata estensione nei loro confronti del conglobamento, del blocco degli scatti e delle promozioni, ha rinnovato la richiesta di udienza al Commissariato generale del Governo, e il comitato direttivo è in attesa di essere ricevuto per rappresentare le legittime aspirazioni economiche della categoria.

PRESENTI STUDIOSI DI SETTE NAZIONI

S'APRE OGGI ALL'ATENEO IL CONVEGNO DI DIRITTO ANTICO

Ieri sera è iniziato l'afflusso nella nostra città degli illustri studiosi del diritto antico che prenderanno parte alla XIII Sessione internazionale della Société d'Histoire des Droits de l'Antiquité, altissima assise scientifica voluta a suo tempo dal compianto prof. Rodolfo Ambrosino. La cerimonia inaugurale della sessione internazionale, alla quale partecipano scienziati di sette nazioni, sarà tenuta oggi alle ore 10 nell'aula magna della nostra Università degli studi, presente il Magnifico Rettore prof. Agostino Origone e tutte le autorità cittadine.

I primi arrivi delle personalità iscritte alla manifestazione internazionale si sono verificati già nel pomeriggio e nella serata di ieri. Davano il benvenuto agli ospiti i romanisti della nostra Università degli studi, professori Maschi, de Dominicis e Fiorelli. La segreteria della sessione è stata assunta dalla belga signorina Lenger; per stamane è atteso l'arrivo anche del presidente della società, prof. De Visscher, di Bruxelles. Fra le altissime personalità convenute a Trieste è il prof. Arangio Ruiz. Sono attese importanti comunicazioni scientifiche. I lavori cominceranno nell'odierna giornata, subito dopo le visite di rito.

Prossima estensione della rete «telex»

ALLO STUDIO ANCHE LA RIDUZIONE DELLE TARIFFE — I NUOVI PROGETTI

Un nuovo mezzo di comunicazione funziona da alcuni anni in Italia, destinato ad agevolare notevolmente i servizi di corrispondenza nel campo commerciale. Tale deve essere considerato il telex, che indubbiamente è il più rapido sistema per comunicare su circuiti interni fra le ormai numerose ditte che già corrispondono con il modernissimo ausilio della telescrivente.

La nostra città, per quanto riguarda il telex, deve essere considerata all'avangaurdia. A Trieste infatti sono entrati in funzione già da tempo tali sistemi di trasmissione, con notevole vantaggio per le ditte che se ne servono. Va notato per sottolineare l'eccezionalità del servizio esistente a Trieste, che in Italia esso funziona solamente a Roma e a Milano. Sono in via di montaggio però le centraline telex di Bologna, Genova, Verona e Torino. Entro un anno, inoltre, dovrebbero entrare in funzione le centraline di Napoli, Bari, Reggio Calabria, Catania e Palermo, per le quali il Ministero delle poste e delle Telecomunicazioni ha disposto la sollecita installazione.

L'Amministrazione statale ha reso noto di recente essere sua intenzione assicurare la massima estensione al servizio telex, facendolo rientrare nel piano regolatore telegrafico nazionale destinato a disciplinare in modo unitario l'assetto dei servizi telegrafici sull'intero territorio nazionale e nelle relazioni con l'estero. E' stato reso noto inoltre che quanto prima sarà provveduto ad esaminare la questione delle tariffe, delle quali da più parti è stata chiesta la diminuzione. Ciò sarà possibile non appena l'Amministrazione statale sarà in possesso di elementi probanti circa i risultati finanziari ed economici della gestione.

Prossime le iscrizioni alle scuole materne

Il Comune avverte che le iscrizioni per la ammissione dei bambini e delle bambine nelle scuole materne comunali avranno inizio venerdì 19 settembre. Possono essere accolti i bambini e le bambine che — alla data suddetta — abbiano compiuto il 3.o anno di età. Le iscrizioni devono venir fatte presso la direzione delle singole scuole materne comunali.

All'atto dell'iscrizione devono essere prodotti, per ciascun bambino, il certificato di nascita, il certificato di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica, nonchè il certificato di sanità oculare. La mancata produzione dei certificati suddetti esclude l'ammissione dei bambini alla frequenza nelle scuole materne comunali.

Concorso per un posto di insegnante d'arte applicata

A norma dell'Ordinanza ministeriale in data 6 giugno 1958 ratificata con nota n. DPI/1. 1/2.2/1665/Segr. in data 5 luglio 1958, è bandito un concorso per: 1 posto di «insegnante d'arte applicata» incaricato per la sezione decorazione pittorica.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, via P. Besenghi 2, dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali, tel. 41622.

L'INA-CASA DELL'ILVA

Domenica a Trieste il Ministro dei LL.PP.

Impedita da impegni di Governo la sua annunciata visita a Trieste che doveva aver luogo lunedì scorso, molto probabilmente domenica prossima il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni sarà nella nostra città per inaugurare i due edifici dell'Ina-Casa costruiti a Servola per i dipendenti dell'Ilva e recentemente portati a termine. La cerimonia acquisterà un particolare significato poichè i due edifici sono i primi in ordine di tempo appaltati e costruiti a Trieste in base al particolare finanziamento che la legge prevede a favore dei lavoratori delle maggiori aziende. Complessivamente si tratta di venti appartamenti (dieci da sei vani e dieci da cinque), ampi, moderni, ricchi di aria e di luce, con spaziosi poggioli da cui si domina il Vallone di Muggia e una larga parte del golfo. Cura non minore è stata riservata allo aspetto esterno. Si può parlare insomma di due palazzine più che di due edifici comuni, poichè tali appaiono nelle loro dimensioni e nella sobria eleganza della loro architettura.

Gli appartamenti sono a riscatto, e la quota mensile che i lavoratori sono tenuti a pagare mensilmente per venirne in possesso sarà veramente proporzionale alle loro possibilità economiche.

DALL'OPERA PROFUGHI GIULIANI

Prossima costruzione di altri 268 alloggi

Sorgeranno a Chiarbola e Santa Croce Nuove case a Muggia, Sistiana e Zaule

Nel pomeriggio di ieri il dott. Paolo Cabasino, che ha recentemente assunto la Direzione dei lavori pubblici nella nostra città, accompagnato dal segretario generale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e dal direttore della delegazione triestina dell'ente, ha visitato i cantieri edilizi e i nuclei residenziali già realizzati in favore dei profughi. Il dott. Cabasino ha potuto così visitare i complessi di Sistiana, Prosecco, Opicina, via Marchesetti, Chiarbola e i cantieri di Servola e Muggia, dove sono in corso di ultimazione, rispettivamente, 112 e 16 alloggi che verranno assegnati a famiglie profughe entro i prossimi due mesi.

La visita del dott. Cabasino riveste particolare importanza, per il fatto che, proprio in questi giorni, importanti decisioni sono state prese dall'Opera profughi per un rapido e notevole incremento del proprio programma di costruzioni.

In paricolare è prevista entro i prossimi due mesi l'assegnazione dei 112 alloggi di Servola e dei 16 di Muggia; vengono aperti in questi giorni due nuovi cantieri: quello per il sesto lotto di case a Chiarbola, in un'area compresa tra le vie Doda, d'Alviano e passeggio S. Andrea e che porterà alla costruzione di 115 alloggi e 10 negozi, e quello di via Balamonti che conterà 129 appartamenti. Sono state pure completate le pratiche per la commessa dei lavori di costruzione di 24 alloggi a S. Croce. E' stata parimenti decisa la costruzione di altri 32 alloggi a Sistiana, sicchè il Borgo S. Mauro sarà portato a 158 alloggi, di 27 a Borgo S. Sergio, 8 a Muggia e altri 56 in via Balamonti. Si è avuta inoltre notizia che i lavori per la costruzione di un lotto di 10 abitazioni, 6 negozi e 4 laboratori artigianali a Fossalon di Grado, sono già stati iniziati e proseguono con buon ritmo, sicchè è prossima l'emanazione dell'apposito bando di concorso per la assegnazione dei negozi stessi.

Al termine della visita, il dottor Cabasino ha espresso ai dirigenti dell'Opera profughi la sua soddisfazione per l'entità dei complessi costruiti e per i criteri seguiti nella realizzazione, che hanno permesso, pur nel principio generale di realizzare con i fondi a disposizione il maggior numero di alloggi possibile, di dare ai complessi stessi una sistemazione conforme ai suggerimenti della più moderna urbanistica.

Il pericolo dell'importazione di bestiame jugoslavo

Alcune interrogazioni al Governo sono state presentate da parte di alcuni deputati per conoscere se il Ministero del Commercio con l'Estero, secondo quanto si dice in ambienti interessati, si starebbe orientando ad autorizzare alcune concessioni commerciali che prevedono, attraverso il sistema delle operazioni speciali, l'importazione di un forte quantitativo di bestiame bovino dalla Jugoslavia dietro corrispettiva esportazione dall'Italia di concimi azotati.

Il sistema delle operazioni speciali fu abolito dal Ministro Carli nel marzo di quest'anno e sostituito col sistema delle lire multilaterali. Il provvedimento fu adottato per evitare manovre dirette ad importare merci e bestiame a prezzo tale da turbare l'equilibrio del nostro mercato interno specialmente nel settore agricolo.

Si rileva peraltro negli ambienti interessati che i concimi azotati rappresentano prodotto di facile collocamento sui mercati esteri con pagamento in valuta pregiata, mentre la merce di scambio (bovini) prevista nelle operazioni speciali che il Ministero del Commercio Estero starebbe elaborando verrebbe ad aggravare la critica situazione stagionale dei prodotti di bestiame bovino che in questo momento stanno appunto effettuando lo svuotamento delle stalle.

Manifestazione aclista a Cima Sappada

Comitive di aclisti provenienti da Trieste, Udine, Gorizia e Belluno hanno raggiunto domenica mattina il colle Bellavista nei pressi di Sappada, per celebrare il quarto anniversario dell'erezione della statua dedicata a Maria Santissima Madre di Cristo lavoratore, la quale è stata eretta per iniziativa delle ACLI della regione Friuli - Venezia Giulia. Per l'occasione è stata applicata una targa di marmo relativa alla sacra immagine.

La cerimonia s'è iniziata con la celebrazione della Messa durante la quale, mons. Fabbro, assistente provinciale delle ACLI udinesi, ha dettato un appropriato commento. Inoltre nel corso della manifestazione religiosa, il coro parrocchiale di S. Giacomo di Trieste, diretto dal rev. don Matteo Fillini, ha eseguito canti sacri.

Conclusa la Messa, il vice presidente provinciale delle ACLI di Udine avv. Magnino ha rivolto ai presenti il saluto della Presidenza regionale delle ACLI e ha ricordato lo scopo dell'incontro, che, tra l'altro, vuole significare la solidarietà aclista animata da una viva spiritualità cristiana.

Successivamente, sempre sul colle Bellavista, nella suggestiva cornice delle Alpi cadorine, il coro locale, diretto dal maestro Ferro, si è esibito in alcuni canti caratteristici di Sappada.

Il primo raduno alla Repubblica dei ragazzi

Il primo raduno dei ragazzi delle colonie dell'Opera figli del popolo ha avuto luogo nel «Cinematografo della Repubblica dei ragazzi di Trieste» in Sala Istria. Oltre 500 ragazzi vi sono convenuti ritrovando i loro dirigenti e trascorrendo un piacevole pomeriggio assistendo alla proiezione di un film. I successivi raduni avranno luogo il pomeriggio di ogni sabato di settembre, dalle 18 alle 19.45, con diversi programmi cinematografici. La sede della «Repubblica» sarà aperta alle ore 16.30 con le sue sale giochi, lettura e televisione e alle 18 avrà inizio la proiezione del film.

RELAZIONE DELL'AVV. FORTI SUL PORTO INDUSTRIALE

La realtà dell'EPIT allo specchio dei fatti

Il progressivo incremento del comprensorio dimostra la vitalità della iniziativa - Vaste opere pubbliche e nuovi stabilimenti

Il 12 maggio scorso l'Ente Porto industriale ha compiuto il suo nono anno di vita. La ricorrenza ha avuto ieri una specie di ideale commemorazione con la relazione sull'attività dell'E.P.I.T. negli ultimi otto mesi letta dal presidente avv. Bruno Forti al consiglio direttivo. Il quadro offerto dalla relazione ha posto in giusto risalto la realtà del grande comprensorio in tutti i suoi molteplici aspetti e nell'importanza sempre maggiore da esso acquistata in questi anni, fino a identificarsi con la vita stessa della città.

L'avv. Forti ha esordito sottolineando come malgrado le inquietanti vicende internazionali degli ultimi tempi «il progressivo incremento industriale nel comprensorio è continuato, dimostrando così la forza vitale insita nell'iniziativa che, pur passando attraverso momenti difficili, ha seguito un diagramma ascendente. Questo anno — ha detto l'avv. Forti — i lavori sono stati notevolmente intensi in quanto è stato necessario procedere all'estensione delle comunicazioni stradali e ferroviarie, sia per gli stabilimenti esistenti che per le aree in corso di approntamento destinate a nuovi impianti industriali. Poichè la disponibilità di terreni nei settori nord-ovest del comprensorio è ormai esaurita, l'Ente, per assicurare la continuità dell'approntamento di nuove aree provviste delle necessarie comunicazioni e dei servizi generali occorrenti all'impianto degli stabilimenti, ha da tempo iniziato lo studio della vasta zona a est del comprensorio, elaborando numerosi progetti di opere pubbliche che ora stanno per entrare in fase di realizzazione».

Di questi lavori l'avv. Forti ha quindi dato un sommario elenco comprendente: il dragaggio del canale navigabile e del bacino antistante, con particolare riguardo alle possibilità di attracco di grosse navi cisterna agli stabilimenti «Aquila» ed «Esso Standard»; la costruzione dell'anello stradale principale est per la zona residenziale e relative opere di fognatura; la costruzione del nuovo parco di smistamento ferroviario per il comprensorio (formazione del piano di piattaforma e opere di drenaggio per la nuova stazione ferroviaria di Aquilinia - I fase); la costruzione della rete principale di fognatura per la zona sud-est (I lotto). Infine, già appaltati, stanno per avere inizio i lavori di sistemazione del nodo stradale in corrispondenza dei sottopassaggi ferroviari, mediante la costruzione di due cavalcavia, opera questa che comporta una spesa di 200 milioni e che riveste notevole importanza dal lato tecnico e di quello della viabilità nel comprensorio. Tale realizzazione, il cui compimento è previsto entro il 1959, è direttamente connessa alla costruzione del nuovo parco di smistamento ferroviario di Aquilinia, ormai in fase di avanzata esecuzione.

Dopo questo accenno alle opere pubbliche l'avv. Forti ha iniziato l'esame della situazione nel settore industriale, ricordando innanzitutto i tre nuovi stabilimenti: la Manifattura Tabacchi, il vasto complesso del Monopolio di Stato attualmente in corso di costruzione che sarà ultimato nel 1960 e darà occupazione a circa 800 unità lavorative; la FIL-Snia che ha rilevato l'edificio della Torcitura Tessitura Trieste per inserirlo in un più grande complesso di cui tra breve avrà inizio la costruzione e che occuperà circa 500 dipendenti; la Italglass che sta costruendo il proprio stabilimento per la produzione di rivestimenti vetrosi e che assorbirà una manodopera di circa 150 unità in un primo tempo, prevedendone il raddoppio nella fase di piena attività. Ma a questi vanno aggiunti gli stabilimenti che avendo sospeso la loro attività per particolari motivi sono stati poi rilevati da solidi gruppi industriali ridivenendo operanti con buone prospettive di lavoro. Inoltre sono in corso da parte del l'Ente promettenti contatti con vari gruppi industriali, che sperabilmente, col verificarsi di date condizioni, dipendenti da procedure avviati nelle sedi competenti, tra non molto potranno arrivare alla fase di concretazione, apportando un notevole incremento alle iniziative nel comprensorio e all'economia cittadina. «Oggi nel porto industriale — ha continuato l'avv. Forti — nonostante singole crisi ormai del tutto favorevolmente risolte, la manodopera stabile impiegata è in continuo aumento. Attualmente si sono sorpassate le 2700 unità giornaliere, alle quali vanno aggiunti i dipendenti da imprese edilizie, artigiane, autotrasportatori e altri lavoratori che operano in forma ausiliaria, ma costante, alle maggiori industrie, portando così il numero complessivo a oltre 3000 presenze giornaliere».

L'avv. Forti ha quindi relazionato sul Borgo San Sergio, delineando quanto si trova già in fase costruttiva e ciò di cui si attende come imminente la approvazione.

Infine, riguardo la necessità di un Punto franco industriale in relazione al nuovo assetto economico in corso nell'Europa, con particolare attenzione al retroterra del bacino danubiano, l'E.P.I.T. ha ravvisato l'opportunità di essere tempestivamente preparato a soddisfare le richieste di quelle industrie che, avendo la convenienza di svolgere la loro attività in «aree extra doganali», decidessero di prendere delle iniziative in tal senso, da attuare nel nostro comprensorio. «La pratica all'aupo studiata — ha detto l'avv. Forti — preparata e promossa dell'E.P.I.T. presso l'autorità tutoria nel gennaio 1958, è in corso di esame in sede competente. Frattanto, a conferma della fondatezza e tempestività dell'azione dell'Ente, si sono avute delle specifiche richieste da parte di importanti complessi industriali, nazionali ed esteri, i quali intendono erigere nel comprensorio di Zaule propri stabilimenti, a condizione che possano operarvi in «regime extra doganale». Diviene perciò evidente il carattere di urgenza che riveste l'emanazione del richiesto provvedimento dell'istituzione di un «punto franco industriale» nel comprensorio di Zaule, così da potere essere precisi nei confronti delle industrie richiedenti le quali, se non ottenessero pronte e concrete assicurazioni al riguardo, indubbiamente si rivolgerebbero altrove, con evidente e grave nocumento non solo per la economia triestina, ma anche per quella nazionale».

La relazione dell'avv. Forti si è conclusa sottolineando ancora una volta la salda affermazione dell'iniziativa, nonchè la fiducia che il suo movimento di propulsione e di sviluppo continuerà.

DOPO IL DECRETO RIGUARDANTE L'I.N.A.M.

Modificata la misura dei contributi previdenziali

L'aumento dell'1 p.c. per l'assicurazione di malattia e la riduzione di altri oneri

Abbiamo segnalato ieri il decreto ministeriale pubblicato della Gazzetta Ufficiale della Repubblica, portante modifiche alla misura dei contributi per l'assicurazione di malattia, con l'aumento dell'un per cento a carico delle aziende operanti nelle provincie di Trieste e di Gorizia. Il provvedimento, come già riferito, è conseguente alla applicazione, in sede nazionale, del decreto legislativo dell'11 marzo che ha esteso la assistenza sanitaria ai pensionati.

Va tuttavia notato che l'imposizione di questo aumento porterà anche alla riduzione di altri contributi previdenziali, per cui l'effettivo aggravio non avrà sensibile peso. Al riguardo l'Associazione degli industriali rende note le seguenti modalità per la pratica applicazione del provvedimento concernente l'INAM e le altre variazioni dei contributi previdenziali che esso comporta:

L'aumento di tale contributo è compensato per la massima parte — anche per il vivo interessamento della Confederazione generale dell'industria italiana — della contemporanea riduzione del contributo disoccupazione che passa automaticamente dal 2.90 al 2.60 per cento, del contributo tubercolosi che passa dal 2.60 al 2.30 per cento e del contributo integrazione guadagni che passa dall'1 allo 0.60 per cento.

Non vi sono, perciò, in linea di massima maggiori oneri contributivi in quanto il totale delle riduzioni nelle succitate assicurazioni obbligatorie corrisponde all'aumento del 1 per cento per l'assicurazione malattia che, come noto, ha carattere temporaneo per la durata di un anno, in quanto è destinato alla copertura degli oneri straordinari derivanti alla gestione dell'INAM dalla epidemia di influenza asiatica che sono stati valutati per l'esercizio 1957 a circa 25 miliardi.

Nel loro complesso questi provvedimenti attuano un movimento di compensazione di aliquote, tendente a realizzare un certo equilibrio, anche se non una perfetta corrispondenza effettiva, tra aumento e riduzioni, dato che per la Cassa integrazione guadagni il contributo si applica sulla retribuzione entro i limiti dei massimali vigenti e riguarda unicamente gli operai.

I provvedimenti di aumento e di contemporanea riduzione hanno decorrenza dal 12 maggio per i lavoratori retribuiti a settimana e dal 1.o giugno per i lavoratori retribuiti a mese.

Per le relative operazioni di conguaglio le aziende si atterranno alle modalità di attuazione che sono in corso di emanazione da parte degli enti competenti.

Il trattamento economico delle categorie parastatali

In relazione al problema della regolamentazione del trattamento economico ai parastatali, la Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori ha rivolto sollecitazioni al Ministro del Lavoro affinchè, in accoglimento delle richieste formulate dalle Federazioni di categoria, faccia conoscere, non appena possibile, il testo del progetto di legge riguardante il trattamento economico dei dipendenti parastatali in modo che i rappresentanti della categoria stessa abbiano la possibilità di esaminare tale progetto di legge.

Corso di addestramento per talegnami mobilieri

Nella prossima settimana avrà inizio un corso di addestramento per falegnami mobilieri, organizzato dall'E.N.C.I.P. e finanziato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Possono iscriversi al corso, che avrà la durata di cinque mesi, i lavoratori in regola con l'Ufficio di collocamento e che non abbiano superato i quaranta anni.

TRAGICA VACANZA DI UN GIOVANE

Studente triestino annega alle Eolie

A tarda notte abbiamo avuto notizia da Palermo che uno studente triestino, Adriano De Squaltus, è annegato ieri nelle acque dell'isola di Panarea. Il giovane, mentre prendeva un bagno, è stato colto da improvviso malore scomparendo ben presto tra le onde del mare. Alcuni bagnanti, non vedendolo emergere, si sono preoccupati e, dato l'allarme, venivano immediatamente fatte ricerche. Il suo corpo infatti veniva ricuperato dopo alcune ore. Il De Squaltus solo da alcuni giorni era giunto nelle isole Eolie per un breve periodo di vacanza.

Corso per addetti a impianti frigoriferi

Nella prima decade del prossimo ottobre avrà inizio in Trieste un corso teorico-pratico per addetti ad impianti frigoriferi, autorizzato e finanziato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed organizzato dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

Il corso avrà la durata di circa otto mesi e sarà completamente gratuito; in particolare, gli allievi avranno diritto alla distribuzione del testo di studio. Le lezioni, bisettimanali, saranno tenute, tra le 18 e le 20.30, da ingegneri della Associazione e da tecnici specializzati della Fabbrica Birra Dreher, la quale collaborerà allo svolgimento del corso. Agli allievi che avranno superato la prova finale di esame cui saranno sottoposti alla fine del corso, verrà rilasciato un diploma di frequenza e profitto, redatto in tre lingue; ai più meritevoli verranno distribuiti premi in denaro.

Le domande di ammissione, in carta semplice, dovranno essere inviate, entro il 30 settembre, alla Associazione nazionale per il controllo della combustione, piazza Scorcola 1. Il numero degli allievi iscritti non potrà superare i 60.

Il programma d'insegnamento avrà per oggetto: elementi di fisica, nozioni di chimica, macchine frigorifere, condotta degli impianti frigoriferi, applicazioni del freddo, pericolosità degli impianti frigoriferi e sorveglianza prevenzionistica.

La delegazione a Roma degli «aspiranti aldisiani»

Il Comitato rappresentativo «aspiranti aldisiani» invita gli organizzati che desiderano offrire un contributo economico per concorrere alle spese del prossimo viaggio a Roma della delegazione incaricata di esporre ai competenti Ministeri i problemi della categoria, a effettuare il versamento sul conto corrente n. 7989 agli sportelli della Cassa di Risparmio.

Nuove assicurazioni di interessamento per la loro causa sono state date nella giornata di ieri agli «aldisiani» dal Presidente della Amministrazione provinciale, prof. Gregoretti.

LE ORE DELLA CITTA'

Felice Venezian

Cade domani il cinquantesimo anniversario della morte di Felice Venezian. Il grande patriota, nato il 3 agosto 1851 da famiglia di elevati sentimenti nazionali, nel 1882 fece il suo ingresso al Consiglio comunale dove venne successivamente confermato per venticinque anni di seguito. Dal 1901 al 1908 fu primo vicepresidente del Consiglio. Promosse la costituzione a Trieste del gruppo «Pro Patria» prima e della Lega Nazionale poi. Con la sua spiccata e forte personalità dominò la vita politica triestina, trasformando una lotta, prima tollerante, che si accontentava della difesa della lingua, della nazionalità e delle autonomie comunali in una sfida aperta al Governo austriaco e all'imperatore. Domani Felice Venezian verrà solennemente commemorato con una manifestazione nella sala maggiore del C.C.A.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24.3, minima 17.6; umidità 68%; temperatura del mare 23.2; pressione mb. 1017.4, stazionaria.

Oggi: S. Nicola. Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.28. La luna è nata all'1.51, tramonta alle 16.21.

Maree. OGGI: alta alle 7.55, cm. 35 e alle 19.30, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 13.50, cm. 23 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.40, cm. 45 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Tiziano Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino» un garzone camera II (turno 22). Turno «generale»: un carbonaio (prec. 340).

STATO CIVILE

del giorno 9 settembre 1958
Nati 8 morti 5.
MORTI: Battan ved. Forti Anna a. 71; Valle Narciso a. 82; Arzon Giuseppe a. 69; Tacchi ved. Nordio Luigia a. 94; Pacor ved. Passetto Giuseppina a. 72.

Rientri dalle colonie

L'Amministrazione della Provincia informa che oggi, alle ore 19, faranno ritorno a Trieste i ragazzi ospiti dell'Istituto provinciale di educazione «Sergio Laghi», che provengono dalla colonia estiva di Rigolato, istituita dalla Provincia stessa. I ragazzi, col personale di scorta, scenderanno alla sede dell'Istituto. Ieri ha avuto termine pure la colonia bimestrale dell'Asilo scuola provinciale «Villa Giulia».

Adriatico

E' uscito il n. 28 di «Adriatico», la rassegna mensile di problemi italiani egregiamente curata da Sergio Battigelli. Tra gli altri articoli, tutti interessanti e di premente attualità, figurano in particolare quelli del presidente della locale Camera di commercio e industria, dott. Romano Caidassi, sulla funzione della marineria adriatica in seno alla C.E.E.; una dettagliata esposizione del dott. Mario Franzil su: Regione Friuli - Venezia Giulia e su problemi a essa connessi e, a cura dell'ing. Raimondo Visintin, un'ampia relazione sul Convegno per la viabilità triveneta, recentemente promosso dall'Istituto trasporti dell'Università. Completano l'interessante rassegna vari e interessanti notiziari.

Le tre grandi

Al Music Hall del programma televisivo di questa sera, saranno ospiti le tre sorelle più famose e più... grosse del mondo della canzone. Si tratta, è naturale, delle Peter Sisters che compariranno nella rivista musicale presentata da Renato Carosone e diretta dal regista Eros Macchi.

Appello accolto

Lo strillone Mario Caroppo ha potuto ieri rientrare in possesso del blocchetto di biglietti della Lotteria ippica di Merano, che aveva smarrito l'altro giorno. Il blocchetto è stato rinvenuto in via Carducci dal signor Ermes Zanuso, un rappresentante di commercio di Milano che si è preoccupato di farlo riavere al Caroppo.

Associazione geometri

Si comunica ai geometri della provincia di Trieste che è aperta la nuova sede dell'Associazione in via Cassa di Risparmio n. 6 (tel. 61-652) con orario giornaliero dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Trieste alla TV

Un breve fuori programma della TV è stato dedicato ieri sera a Trieste. Sui teleschermi è apparso il documentario «Quasi una guida», che dalle pagine di Slataper, di Svevo e di Saba trae lo spunto per presentare tre dei più caratteristici aspetti della nostra città: il Carso, l'architettura minore dell'800 e la Sacchetta. Il cortometraggio era stato girato a colori nell'inverno di alcuni anni fa, e oltre che nei circuiti normali era apparso in una manifestazione del Circolo romano del cinema dedicata a Trieste. «Quasi una guida» è diretto da Gabriele Silvestri (che fu aiuto regista di Visconti in «Senso») su un'idea di Giorgio Bergamini e di Libero Mazzi che ne hanno curato anche la sceneggiatura e il commento. Alla macchina era Ubaldo Marelli, uno degli operatori di «L'impero del sole». Le sequenze iniziali sono costituite da originali disegni di Gianni Russian.

I libri della Lega

Sono aperte alla Lega Nazionale le prenotazioni per ottenere a prestito i libri di testo per il prossimo anno scolastico. La sezione scolastica della L. N. dispone dei libri prescritti per le scuole di avviamento, medie, superiori, tecniche e serali. Le domande debbono essere compilate su un apposito modulo da ritirarsi presso la segreteria. Per gli alunni delle elementari, sempre col modulo di richiesta, si effettuerà una distribuzione gratuita di quaderni. Il termine per la presentazione delle domande scade il 20 corrente.

Culla

La casa del dott. Fulvio Gilleri, segretario dell'Ente Teatro, e della consorte signora Luciana, è stata allietata dalla nascita di un florido bambino, per il quale il quattrenne primogenito Maurizio ha scelto il nome di Alessandro. Vivissimi rallegramenti e auguri.

---

† L'8 corr., munito dei conforti religiosi e della Benedizione Apostolica, è serenamente spirato il nostro amatissimo

Giuseppe Arzon

marito e padre esemplare.

Costernati ne dànno il tristissimo annuncio la moglie MARIA, i figli LYDIA e LIVIO, il cognato MARIO ZORZIN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 10 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente si è spento il giorno 8 corr.

Eugenio Giuliani

d'anni 28

Ne dànno il doloroso annuncio i genitori, la moglie, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 dall'abitazione di Log San Giuseppe.

† Dopo lunghe e atroci sofferenze si è spenta

Paola Cecchini nata Stefani

lasciando nel dolore il marito, la mamma e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di Corso Italia 2.

Le spoglie mortali del

M.o Ezio Marchi

giunte a Trieste dall'Africa saranno deposte nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna da dove seguiranno, giovedì 11 settembre alle ore 17, i funerali.

Le famiglie MARCHI e RAGUZZINO ringraziano tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare la memoria del loro caro scomparso.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Lorenzago, giov., sab., dom.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
GRAZ-Lago Wörth, giov. sab. 7
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7.25 e 14.15.
PORTOROSE dom. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO, gita domenicale ore 7.30.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita al Rifugio gen. O. Sala per effettuare una delle più interessanti traversate alpinistiche delle Dolomiti: Forcella Fulmini - Bivacco Battaglion Cadore - Cengia Gabriele - Rifugio Carducci - Rifugio Zsigmondi-Comici - Campo Fiscalino. Soggiorni in Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale via D. Rossetti 15, tel. 93329.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 13 e domenica 14 settembre - escursione al Rifugio Brunner e inaugurazione del sentiero Carlo Puppis nel gruppo Riobianco. Programma dettagliato in sede sociale via Milano 2, tel. 35240.

FOTO TESSERE Consegna celere 30 minuti
del Rota
Largo Barriera Vecchia 9

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE, ECC. PER REGALI da CILLIA VIA ROMA 20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Prof. Domenico Longo
Specialist.
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12
A. P. 795/San. 15-1-1954

UN RECENTE PROVVEDIMENTO DI VASTO INTERESSE SOCIALE

I periodi di servizio militare ai fini dell'assicurazione obbligatoria

Potranno avere il riconoscimento coloro che si trovavano sotto le armi tra il 10 giugno 1940 e il 15 ottobre 1946

La legge 20 febbraio 1958, n. 55 contiene negli articoli da 7 a 10 norme circa il riconoscimento, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, dei periodi di servizio militare o ad esso equiparati prestati nell'ultima guerra tra il 10 giugno 1940, data di entrata in guerra dell'Italia, e il 15 ottobre 1946. data di entrata in vigore del Trattato di pace.

Con la presente circolare vengono illustrate la portata e le caratteristiche delle norme predette e si danno le istruzioni per la pratica attuazione delle medesime.

1) *Portata del riconoscimento (articoli da 7 a 10).*

a) La legge riconosce, ai fini che si preciseranno ai seguenti punti 4 e 5, i periodi di servizio militare prestato nella seconda guerra mondiale e quelli a tale servizio equiparati, ai soli effetti della pensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti.

Nel corso delle presenti istruzioni i periodi predetti verranno indicati come «periodo di guerra 1940-1946».

b) Per i periodi indicati alla precedente lett. a) la legge prevede l'accreditamento di un contributo della classe minima di retribuzione (L. 6 settimanali).

2) *Periodi riconoscibili (art. 7, 1.o comma e art. 9).*

I periodi riconoscibili sono i seguenti:

a) I periodi di servizio militare prestato nelle Forze Armate dello Stato Italiano e nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza fra il 10 giugno 1940 ed il 15 ottobre 1946. Fra tali periodi, per quanto la legge non lo dica espressamente, devono ritenersi compresi anche quelli prestati nelle formazioni della disciolta M.V.S.N., quando tale servizio sia stato riconosciuto e abbia dato luogo a variazione sui fogli matricolari o sugli stati di servizio.

b) I periodi di prigionia sofferti da militari. Per coloro che, trovandosi in servizio militare da data anteriore all'8 maggio 1945, siano stati fatti prigionieri di guerra, i periodi di prigionia vengono riconosciuti fino alla data del rimpatrio del militare, anche se questa sia posteriore al 15 ottobre 1946.

c) I periodi prestati, dopo l'8 settembre 1943, in qualità di partigiano e di partigiana combattenti.

d) I periodi di militarizzazione prestati da dipendenti di Amministrazioni dello Stato e di Enti pubblici. Al riguardo, si premette anzitutto che la militarizzazione può avvenire solo per coloro che sono tenuti ad obblighi militari, qualora soggetti al richiamo, e che continuino con la qualifica di assimilati in un servizio connesso con lo stato di guerra.

Ciò esclude, quindi, la militarizzazione delle donne.

Si ricorda poi che, come comunicato con lettera circolare n. 18886 Obg. del 15 dicembre 1942, il personale civile militarizzato in costanza di rapporto di lavoro (e ciò si è avuto quando l'ordine di militarizzazione si riferiva agli Enti dai quali gli interessati dipendevano e presso i quali essi hanno continuato a prestare la loro attività) doveva continuare ad essere soggetto all'obbligo delle assicurazioni sociali obbligatorie.

Di conseguenze, i periodi di militarizzazione riconoscibili, ai sensi della disposizione in esame, sono quelli prestati da personale maschile distaccato dalle mansioni normali per essere addetto, quale militarizzato di diritto, a comandi o unità militari. Il personale femminile eventualmente addetto a Enti militarizzati era in qualsiasi caso soggetto all'obbligo delle assicurazioni sociali.

e) I periodi di servizio prestati in qualità di vigili del fuoco richiamati in servizio continuativo per esigenze di guerra.

f) I periodi di servizio prestati nelle formazioni mobilitate della Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U.N.P.A.). Il riconoscimento di tali periodi può avvenire solo per il personale maschile dell'U.N.P.A. dato che il regio decreto-legge 20 marzo 1941 n. 123, sulla assimilazione ai militari di coloro che risultino avere prestato servizio continuativo nelle formazioni mobilitate dell'U.N.P.A., specifica chiaramente che la militarizzazione non può essere disposta per le donne. Ciò, del resto, si evinceva dalla lettera-circolare n. 13954 U.C. del 10 dicembre 1940, che disponeva il riconoscimento quale servizio militare (agli effetti dell'art. 56 del regio decreto-legge n. 1827 - 1935) del servizio prestato nell'U.N.P.A. dal personale maschile mobilitato. Il personale femminile, invece, come convenuto anche dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale doveva essere regolarmente assicurato dall'U.N.P.A. stessa (o, per essa, dal Ministero dell'interno, cui dal decreto legge 5 maggio 1941 n. 410, venne affidato il servizio di protezione antiaerea).

g) I periodi di servizio prestati nella Croce Rossa Italiana, tanto dal personale militare maschile quanto dalle infermiere. Analogo riconoscimento deve essere dato, pur nel silenzio della legge, al personale militare e alle infermiere del Sovrano Militare Ordine di Malta, data la completa parificazione ai militari che a detto personale di tale Ordine viene dato dalle leggi vigenti, alla stregua di quanto disposto per il personale militare della C.R.I.

h) I periodi di servizio prestati come agenti del soppresso Corpo di Polizia dell'Africa Italiana (P.A.I.).

i) I periodi di lavoro coatto o di cattività degli ex internati civili in Germania.

3) *Periodi non riconoscibili (art. 10).*

Dei periodi elencati al punto che precede non sono valevoli ai fini dell'accreditamento dei contributi figurativi, per gli effetti di cui agli artt. 7 e 8 (v. punto 1), quelli che, in appresso, si elencano:

a) I periodi che risultino comunque già coperti di contribuzione nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti. Considerato il termine comunque, usato nella formulazione della legge, non si può far luogo ai riconoscimenti dei periodi come sopra, già coperti da assicurazione, tanto nel caso che la relativa contribuzione sia effettiva (ad esempio contributi versati in applicazione delle norme sul trattamento di richiamo alle armi, o per militarizzati, ecc.) quanto nel caso che tale contribuzione sia figurativa (contributi per malattia, gravidanza, puerperio, per servizio reso presso le FF.AA. Alleate o presso l'U.N.R.R.A., ecc.).

b) I periodi per i quali sia già stato riconosciuto il servizio militare ai sensi e per gli effetti dello art. 56, lett. a), n. 1, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935 n. 1827.

c) I periodi prestati in qualità di militari di carriera.

d) I periodi computati o anche soltanto computabili ai fini di una pensione o di altro trattamento di quiescenza a carico dello Stato o di altri Enti pubblici, ovvero agli effetti di altri trattamenti di previdenza sostitutivi dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti o che comunque ne abbiano determinato l'esclusione o l'esonero.

L'articolo in esame, all'ultimo comma, estende — evidentemente, in quanto sia possibile — i suesposti criteri di non riconoscibilità stabiliti per determinati periodi di servizio militare tra il 1940 e il 1946, anche al servizio militare prestato tra il 1915 ed il 1920 (art. 136 del regio decreto-legge n. 1827-1935).

I motivi di non riconoscibilità ipotizzati sotto le lettere c) e d) sono già stati previsti (implicitamente o esplicitamente) dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818-1957 (v. circolare n. 1111 C. e V/134 del 3 ottobre 1957, punto 28, n.ri 1 e 2). Le norme della nuova legge devono quindi considerarsi come una integrazione e precisazione di quelle già contenute nel citato decreto n. 818.

4) *Riconoscimento ai fini della misura della pensione.*

I periodi di servizio militare della guerra 1940-1946, ai soli fini della misura della pensione, sono senz'altro riconosciuti a coloro che hanno già liquidato la pensione o che, in futuro, indipendentemente dai periodi stessi, conseguano il diritto alla pensione medesima.

I contributi corrispondenti ai periodi come sopra riconosciuti daranno diritto a un supplemento della pensione già liquidata o da liquidare in misura pari al 20% dell'importo totale dei contributi stessi. Il supplemento, in tal modo determinato, deve essere debitamente integrato, ai sensi delle disposizioni vigenti.

E' appena il caso di avvertire, però, che, qualora il pensionato (attuale o futuro) abbia già ottenuto — in applicazione dell'art. 56 del decreto legge n. 1827 — il riconoscimento di tutto o parte del servizio militare 1940-1946, fino a concorrenza della durata del servizio militare di leva, il supplemento di cui qui si tratta sarà calcolato sui contributi da accreditare ai sensi della legge n. 55 per il periodo di servizio militare eccedente quello già riconosciuto ai sensi dell'art. 56 precitato.

5) *Riconoscimento ai fini del diritto alla pensione.*

Il periodo di servizio militare della guerra 1940-1946 può essere riconosciuto utile, oltrechè ai fini del supplemento a norma del punto che precede, anche ai fini del diritto alla pensione, a condizione però che sussistano, a favore dell'interessato, almeno sei mesi di effettiva contribuzione obbligatoria nell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti anteriormente all'inizio del periodo di servizio militare in questione.

Il requisito per tale riconoscimento si concreta quindi: in 6 contributi mensili per i lavoratori retribuiti a mese; in 26 contributi settimanali per i lavoratori retribuiti a settimana.

I contributi obbligatori utili a determinare il requisito di cui sopra devono essere effettivamente versati (o accreditati per i lavoratori agricoli). A perfezionare, quindi, tale requisito contributivo non possono evidentemente concorrere i contributi figurativi a qualsiasi altro titolo accreditati.

Gli assicurati che possono far valere tale requisito o i loro aventi causa potranno ottenere a richiesta il riconoscimento di che trattasi, allegando alle domande di pensione diretta o indiretta che vengano presentate dal 1.o marzo 1958 in poi la necessaria documentazione.

Alla Fiera di Vienna

(«Giornalfoto»)

Una suggestiva visione del nostro golfo all'ingresso del padiglione triestino alla Fiera autunnale di Vienna: motivo di viva attrazione per i visitatori e di felice presentazione della mostra

LO SPAVENTOSO INFORTUNIO DI UN PROFUGO JUGOSLAVO

RESISTE CON UN PIEDE MACIULLATO finchè non è certo di essere in Italia

Ha oltrepassato la frontiera nascosto sotto un vagone ferroviario - Non si è accorto quando ha varcato il confine

Si è drammaticamente concluso ieri sera il tentativo di passare clandestinamente la frontiera con la Jugoslavia messo in atto da un giovane cittadino jugoslavo. Il ventunenne Pietro Gavranovich è rimasto vittima di un gravissimo incidente mentre stava viaggiando sotto un vagone ferroviario, disperatamente aggrappato ai congegni del carro che faceva parte di un convoglio proveniente da Sesana, ultima stazione del territorio jugoslavo. All'arrivo del treno alla Stazione di Poggioreale-Campagna, il vagone stesso era stato smistato su altro binario e agganciato, con altri, al «merci» 93-95. Il giovane profugo non è sceso ancora dagli assali cui si sosteneva nel timore di trovarsi ancora in territorio jugoslavo; ha così compiuto il tragitto col «merci» fino alla vicina Stazione di Poggioreale-Carso, dove è accaduta la disgrazia.

Inavvertitamente il coraggioso giovane ha allungato una gamba allo scopo di sgranchirsi i muscoli tesi da chissà quante ore in modo spasmodico, ed è rimasto col piede destro impigliato tra il congegno del freno e una delle ruote, proprio mentre il convoglio rallentava, alle 22.10 alla Stazione di Poggioreale-Carso; il giovane si è tenuto stoicamente stretto finchè il treno non si è fermato; quindi si è lasciato andare ed è stramazzato sul binario, sotto il vagone, col piede orribilmente maciullato.

Le grida del profugo, che soffriva atroci dolori, hanno richiamato l'attenzione di alcuni ferrovieri, i quali si sono precipitati in soccorso del disgraziato giovane. Mentre qualcuno si attaccava al telefono per sollecitare l'intervento della CRI, il giovane ha chiesto agli agenti della polizia ferroviaria, che gli si erano appressati, se si trovasse già in territorio italiano. Non sapeva la lingua, ma ha chiesto ripetutamente, con un filo di voce: «Italia? Italia?». Avuta risposta affermativa, il Gavranovich ha perduto i sensi.

Sembra che abbia anche avuto il tempo, prima di avere la consapevolezza di trovarsi in Italia, di spiegare nella sua lingua che l'incidente gli era capitato mentre attraversava il binario, a piedi: evidentemente temeva di trovarsi al cospetto dei ferrovieri jugoslavi e logicamente non riteneva opportuno dichiarare di aver viaggiato sotto il vagone, per fuggire clandestinamente dal suo paese. Il fuggitivo è stato soccorso poco dopo dai sanitari della CRI e a bordo dell'autolettiga ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato alle 22.45 nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quarantina di giorni: i medici gli hanno riscontrato l'amputazione totale da sfracellamento del piede destro.

Un ragazzo troppo bravo si rovescia con la bici

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 12.10 l'apprendista elettricista Giorgio Marchi di 17 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1, il quale è stato soccorso all'altezza dello stabile n. 6 di via Scorcola, dove era caduto con la propria bicicletta. Nello scendere la via a velocità piuttosto elevata, il ragazzo ha pensato di dar prova della propria abilità di guida levando le mani dal manubrio; senonchè ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato al margine della carreggiata, andando a rotolare sul marciapiedi; la folle corsa si è infine conclusa contro il muro di quello stabile. Il Marchi è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi d'una ventina di giorni per una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra, la frattura delle ossa nasali, escoriazioni multiple al volto e alle braccia e amnesia retrograda.

Infortunio sul lavoro

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 9.50 il bracciante Dario Toscano di 50 anni, abitante in via Torricelli 9, il quale è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni per la frattura della prima falange del quarto dito della mano sinistra. L'operaio, che è stato trasportato al nosocomio con un'autolettiga della CRI, ha dichiarato di essersi infortunato verso le 8.50 lavorando per conto della compagnia portuale «ex Huetter» a bordo di un piroscafo russo ormeggiato all'hangar 58 del Porto nuovo: è stato colpito alla mano da un pezzo di legno sfuggito dalle maglie di un'imbragata.

Grave conseguenza della caduta d'uno studente

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 22 lo studente Ennio Drioli di 16 anni, alloggiato al campo profughi di Campo Marzio, il quale presentava la frattura del polso sinistro, guaribile in quaranta giorni. Il ragazzo, che è stato trasportato al nosocomio con un automezzo dell'Opera figli del popolo, è rimasto vittima di una caduta alle 11.45 di ieri l'altro, mentre giocava con alcuni coetanei nella colonia di Pierabec.

Piccolo furto in danno di uno straniero

Un cittadino tedesco è stato derubato ieri l'altro del proprio portafogli mentre si aggirava all'interno dei magazzini «Upim»; si tratta di Lambrecht Friedel di 44 anni, da Amburgo che, denunciando il furto negli uffici della Squadra mobile, ha dichiarato che il portafogli conteneva documenti personali, la somma di 3 mila lire e un assegno da diecimila lire.

Una lettera in relazione alla «disfida» di San Giusto

I genitori di alcuni giovani fermati dalla Polizia la sera del 24 agosto nella zona di San Giusto, dove avrebbe dovuto aver luogo uno scontro fra bande di «teddy-boys» (nell'edizione del 29 agosto riferimmo i venticinque nomi dei denunciati alla Magistratura per «radunata sediziosa») ci hanno inviato la seguente lettera:

«Nessuno dei cinque giovani, che corrispondono ai nomi di Mancuso Alessandro, Celich Edoardo (e non Cerich), Ierco Italo, Luciani Fulvio, Brecel Claudio (e non Precel) è stato fermato al Parco della Rimembranza, in un gruppo di uns cinquantina di persone, radunate a scopo di rissa. I cinque giovani sopra nominati, più un sesto di nome Gilberto Parlotti, furono fermati in Largo Ascanio Canal. Essi avevano assistito a una rappresentazione cinematografica al Cinema Montuzza finito dieci minuti prima, ed erano diretti alle rispettive abitazioni. Nessuno dei giovani sopra nominati ricevette l'intimazione di andarsene, nè, per conseguenza, si rifiutò di obbedire a tale intimazione. Furono invece fermati mentre, camminavano conversando tranquillamente, da una pattuglia di agenti, parte in borghese e parte in divisa, discesa da un'automobile, e immediatamente caricati, senza spiegazioni, su un furgone chiamato dagli agenti medesimi.

«Nessuno dei giovani sopra nominati ha mai fatto nè parte di bande di teddy boys o simili. Le famiglie dei giovani sopra nominati si riservano ogni azione contro coloro che hanno coinvolto i loro nomi in una vicenda, alla quale essi sono totalmente estranei. Firmati: Mancuso Antonio, Ilda ved. Ierco in Pregi, Luciani Mario, Brecel Anna, Celic Olivia».

Pubblicata tale precisazione in ottemperanza all'art. 8, L. 8-2-48, n. 47, rileviamo che i particolari della notizia in riferimento sono stati rivelati ai giornalisti nel corso di una conferenza-stampa tenutasi negli uffici della Squadra mobile della Questura nel tardo pomeriggio del 28 agosto. Dalla Squadra mobile viene confermato che anche nei confronti dei cinque giovani sopra nominati, come degli altri 20 citati in quell'articolo, era stata presentata già allora all'Autorità giudiziaria una denuncia a piede libero per «radunata sediziosa». Sulla partecipazione o meno dei cinque giovani, come degli altri venti, alla «disfida di S. Giusto», spetta quindi di giudicare alla Magistratura.

CONCLUSO IERI ALL'UNIVERSITÀ IL «KONGRESS LAGER»

I giovani incoraggiano a sperare nel futuro di una Europa unita

Elevate parole della signora Servaes di Hannover e del Magnifico Rettore - Due borse di studio offerte dal Principe della Torre e Tasso

Il «Kongress Lager Europa» che nel corso delle ultime due settimane ha riunito nella nostra città eminenti federalisti e una quarantina di studenti provenienti da diversi paesi europei ha concluso ieri i suoi lavori. Nel corso della cerimonia di chiusura tenuta nell'aula «Felice Venezian» dell'Università degli studi sotto la presidenza del prof. Wildt della «Technische Hochschule» di Hannover ha preso per primo la parola S. A. S. il Principe Raimondo della Torre e Tasso. Nella qualità di Presidente onorario di questo congresso l'illustre oratore ha voluto sottolineare la propria profonda soddisfazione nel vedere come un'iniziativa sorta fra scetticismi e critiche sia stata portata felicemente a compimento. «Sono convinto che il mondo procede verso un tempo che più dei precedenti sia rivolto al servizio dell'umanità e del pensiero umano. Credo che — ha proseguito il Principe Torre e Tasso — se gli europei avranno presente questo compito, si potrà raggiungere la meta dell'unità europea in un tempo non troppo lontano».

Il prof. Karl Schlück, dell'Università della California, ha tracciato quindi un parallelo fra i movimenti morali che dovrebbero portare a una sollecita creazione degli Stati Uniti d'Europa e quelli che 300 anni or sono resero fattibile la formazione degli Stati Uniti d'America. Già allora i principali sostenitori di un sistema federativo presero lo spunto dal cozzo dei diversi nazionalismi che non avevano più possibilità di sfogo nella ristrettezza geografica del vecchio continente. «L'unità sta alla base di tutto, così nella vita come nell'atomo. Le distanze sono praticamente abolite. L'idea che fu materializzata tre secoli fa in una terra sconosciuta sulla base dei valori culturali europei — ha concluso l'oratore — deve tornare oggi alla sua terra d'origine arricchita di una esperienza tecnica a tutto vantaggio dei fini comuni da perseguire».

Brevi parole sull'importanza del federalismo quale unico mezzo per il sicuro raggiungimento dell'unità europea sono state rivolte dal dott. Guido Commessatti, segretario regionale del MFE. I giovani possiedono un enorme vantaggio sui politici che da anni, spesso inutilmente, discutono nei vari consessi internazionali, sulla necessità di un sistema federale europeo.

Dalla loro parte stanno una freschezza di idee e di ideali che aggiunti alla mancanza di pregiudizi propagandistici stanno a garanzia di un successo sicuro. Il dott. Commessatti ha rilevato come l'ideale di patria non venga superato nell'ambito di una comunanza europea, ma da questa allarghi il concetto di cooperazione per comprendere qualcosa di ben più utile ed essenziale al benessere di una comunità maggiore.

Il sig. Ruggero Melan, direttore del C.R.U.E. ha portato il saluto degli organizzatori del congresso, ringraziando per l'entusiastico responso dei partecipanti. «In questi giorni ci siamo scordati di appartenere a più nazioni. Non dimenticate ciò dopo il vostro ritorno a casa». I lavori congressuali riassunti dal sig. Orio Giarini, segretario locale del MFE si compendiano in 10 dibattiti trattati con la collaborazione di illustri conferenzieri. I temi svolti hanno abbracciato i problemi dell'integrazione politica, quella economica, l'equivalenza dei diplomi scolastici e accademici, il futuro dell'Europe e le sue posizione di fronte al mondo. Dopo un breve saluto del sig. Gunther Hausen a nome delle Organizzazioni studentesche di Hannover, ha preso la parola la sig.a Servaes, presidente della Helft Europa's Jugend. Tracciata una breve storia della propria organizzazione che in solo 4 anni di attività è riuscita a organizzare 30 incontri di studenti europei, la sig.a Servaes si è detta certa dell'importanza di questi incontri che rafforzano una conoscenza reciproca e rinsaldano una corrente di amicizia destinata a dare i suoi frutti negli anni a venire. Il Tribuno Tullio Scheri ha portato il saluto ai congressisti a nome dell'Organismo Rappresentativo, plaudendo all'iniziative del CRUE che ha finalmente aperto una visione europea ai problemi universitari.

Il Magnifico Rettore prof. Agostino Origone ha concluso la manifestazione dando lettura dell'offerta fatta dal Principe Torre e Tasso per l'istituzione di una borsa di studio da L. 100.000 da assegnarsi ogni anno a una tesi di laurea svolta su un argomento politico, sociale, economico e culturale che abbia attinenza con i problemi europei. Una seconda borsa di studio viene offerta a tre studenti europei che abbiano elaborato una dissertazione di carattere europeo e i quali beneficieranno di una settimana di studi a Parigi ospiti dell'Associazione degli Universitari di Europa. Uno scrosciante applauso ha accolto questo gesto munifico che onora altamente il suo donatore e la nostra città. «Questi sono fatti — ha dichiarato il prof. Origone. — Sono lieto che Trieste e la sua Università siano state la sede di questo convegno europeo al quale auguro fortuna e un prossimo arrivederci in altre parti dEuropa». Una sincera manifestazione di entusiasmo ha degnamente concluso la riuscita manifestazione.

I giovani studenti lasciano la nostra città questa mattina.

Cade a terra trasportando una trave

Il muratore Valerio Crevatin, abitante in Santa Maria Maddalena inf. 1435, mentre presso il cantiere in cui lavora era intento a trasportare una trave, cadeva a terra e si produceva una ferita lacera al braccio, alla gamba e al fianco destri. Alla CRI di Muggia gli veniva praticata l'antitetanica.

PATETICA FINE DI UN'ANZIANA SIGNORA

Cade per un malore e muore nell'autolettiga

Un grave infortunio è occorso a una casalinga

I sanitari della CRI sono intervenuti ieri mattina in piazza Goldoni per soccorrere un'anziana signora che, colpita da improvviso malore, s'era accasciata al suolo ferendosi. Si tratta della casalinga Elvira Michelis ved. Mondolfo di 70 anni, abitante in via Carducci 39, la quale verso le 10,30 stava uscendo dalla pescheria di piazza Goldoni 4, accompagnata dalla figlia Elide Mondolfo in Punta di 38 anni, abitante in via Denza 16; la giovane signora ha preso posto a bordo dell'autolettiga diretta all'Ospedale per rimanere accanto alla madre priva di sensi. All'atto dell'accoglimento la signora era già spirata; il trapasso è avvenuto probabilmente durante il tragitto. Il medico di turno all'astanteria ha constatato che la signora Mondolfo è stata folgorata da una probabile cardiopatia; nella conseguente caduta aveva anche riportato una contusione alla regione frontale sinistra.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata ricoverata alle 20,30 la casalinga Emilia Rizzi in Nappi di 66 anni, abitante in via Coppa 1, la quale è stata giudicata guaribile in una sessantina di giorni per la frattura del femore sinistro. La donna è stata raccolta dai sanitari della CRI in via Coppa all'angolo con via Fornelli, dove era rimasta vittima poco prima di una caduta, mentre rincasava con passo stentato a causa dell'artrite di cui soffre alle gambe.

SPETTACOLI

IN PIAZZA DEL CROCEFISSO

Rinviato a sabato l'esperimento teatrale

Per motivi tecnici riguardanti la difficoltà nella sistemazione dell'impianto di illuminazione, lo spettacolo «Agosto in città» (Formiche) di Aldo Nicolaj, organizzato dal Centro universitario teatrale nella piazza del Crocefisso, andrà in scena anzichè venerdì, sabato 13 settembre. Numerose sono infatti le difficoltà che questa realizzazione presenta dato il particolare ambiente nel quale essa si svolge.

Proseguono intanto alacremente le prove degli attori guidati da Mario Maranzata. Sabato prossimo il pubblico potrà trovare accoglienza nella piazza, sulle tribune appositamente sistemate, per assistere a questo interessante e originale esperimento teatrale.

OGGI al Fenice

Prossimamente a TRIESTE

La più drammatica esperienza di una donna!

fräulein

CinemaScope COLORE DE LUXE 20th Century Fox

DANA WYNTER - MEL FERRER - DOLORES MICHAELS

Prodotto da WALTER REISCH - Diretto da HENRY KOSTER - Sceneggiatura di LEO TOWNSEND

Oggi al Grattacielo

PER LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA SI PRESENTA IL PRIMO DI UNA LUNGA SERIE DI CAPOLAVORI

PREZZI D'INGRESSO:
ADULTI .... L. 350
MILITARI E RAGAZZI » 250

N.B. — Nessun tipo di tessera è valevole sino a tutto il 16 corrente

QUANTO SI PAGA PER LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE

I triestini spendono 118 milioni per il calcio

Gli italiani spendono dieci miliardi all'anno per assistere alle manifestazioni sportive. Per il 53 per cento questa somma viene spesa naturalmente per le partite di calcio: per il 46,5 per cento per le rimanenti attività sportive.

Quasi sei miliardi vengono spesi nell'Italia settentrionale che così assorbe una quota preponderante della somma, il 55,5 per cento; nell'Italia centrale si spendono 2 miliardi e mezzo, un miliardo e 400 milioni nel Meridione e 700 milioni nelle isole. Di solito gli italiani spendono di più per assistere alle manifestazioni sportive nel trimestre ottobre-dicembre, seguito da quello gennaio-marzo. In questi due trimestri la spesa per lo sport si aggira sui 3 miliardi. Questo fatto del resto non è sorprendente quando si pensi che in effetti in questi due periodi sono in pieno svolgimento i campionati calcistici.

Per il calcio in questi due periodi si spendono circa cinque miliardi e 400 milioni. Milano è in testa con un miliardo e trecento milioni, seguita da Roma con un miliardo e cento milioni. Nelle altre grandi città come Torino, Genova, Bologna, Firenze, la spesa arriva alla metà circa delle somme registrate a Milano e Roma. Per regioni la classifica è la seguente: Lombardia con un miliardo e mezzo, Lazio con 1200 milioni, Piemonte con 600, Toscana con quasi 500. Emilia sulla stessa cifra. Nel Friuli Venezia Giulia si spendono 119 milioni, a Trieste 78, nelle Puglie 196. Questa cifra riguarda naturalmente le spese per il calcio. Per città, la classifica vede in testa Milano, seguita da Roma, Firenze (521 milioni), Torino (481), Napoli (466), Genova (449), Bologna (428), fra le altre città da notare Bari con 152 milioni, Udine con 132; Trieste con 118.

Domestica salvata dal rientro della padrona

Una giovane domestica ha cercato di togliersi la vita ieri mattina nell'abitazione della famiglia presso cui presta servizio, approfittando della momentanea assenza dei padroni. Si tratta di Bruna Bramuzzo di 20 anni, abitante in via Coroneo 38, che in un momento di sconforto ha ingerito una certa quantità di grappa e poi, chiuse porte e finestre, ha aperto in cucina i rubinetti del gas. Verso le 12.15, la padrona è rincasata e ha sorpreso la ragazza esanime sul pavimento della cucina invasa dal gas che fuoruscival dal rubinetto del bollitore. Sembra che la giovane domestica avesse appreso in mattinata la notizia di un grave incidente stradale accaduto al proprio fidanzato, fuori Trieste, e che disperata abbia messo in atto il tragico gesto. Bruna Bramuzzo è stata comunque salvata dall'intervento inatteso della padrona.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Mare caldo». Un film spettacolare, con Clark Gable e Burt Lancaster. Produzione 1958-1959.

FENICE. 16: «Il soldato sconosciuto», il più eccitante di tutti i numerosi films di guerra finora presentati sullo schermo.

NAZIONALE. 16: «L'uomo di Laramie» con James Stewart, Arthur Kennedy e Donald Crisp. Cinemascope in technicolor.

ARCOBALENO. 16: «Gli uomini non pensano che a quello» con Jean M. Amato e L. Colpeyn, in una piccante satira moderna. Domani: «Commandos».

SUPERCINEMA. 15.30: «Quo Vadis?», il colosso della cinematografia in nuovissima edizione, con Robert Taylor e Deborah Kerr. Technicolor Metro. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 15: Inaugurazione stagione 1958-59. Sullo schermo: «La morte viene dallo spazio» con M. Fischer. Sulla scena: La Triestina in «Robe de mati». rivista di assoluta novità in 14 quadri. Nuovi debutti. Palcoscenico restaurato. Grande spettacolo.

GRATTACIELO. 15: Inaugurazione nuova stagione cinematografica «Il principe del circo», cinemascope Metro in technicolor, con Danny Kaye, P. Angeli e Baccaloni. NB.: Divieto di tessere a tutto il 15 corr.

CRISTALLO. 16.30: «Le fatiche di Ercole». Grandioso cinemascope in Eastmancolor, con Sylva Koscina e Steve Reevers.

CAPITOL. 15.30: «Il Jolly è impazzito». Vistavision, con Frank Sinatra, Mitzi Gaynor, Jeanne Crain ed Eddie Albert. Aria condizionata.

ASTRA. 16.30: «Il cavaliere dalla spada nera». Avvincente technicolor con S. Barclay e M. Berti.

ALABARDA. 16.30: Ancora oggi a grande richiesta «Là dove scende il fiume». Colossale western in technicolor, con Rock Hudson, James Stewart e Julie Adams.

AURORA. 16: 10.000.000 di dollari in oro. Il più grande colpo ai danni della zecca degli Stati Uniti. La sensazionale ricostruzione di un crimine senza precedenti nel cinemascope Fox «La strada della rapina» con G. Raymond.

ARISTON. Vedi estivi.

ALDEBARAN. 16: «La settima onda» con Tyrone Power (eroe o assassino?), May Zetterling e Lloyd Nolan. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16 (estivo 20): «Maddalena» con Marta Toren, Gino Cervi, Charles Vanel e Jacques Sernas, in technicolor.

IDEALE. 16.30: «La mantide omicida», un terribile mostro che sconvolge l'esistenza umana, con Craig Stewens, Alix Talton e W. Hopper.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Lorella». Domani: «Dono d'amore» con S. Bacall.

ITALIA. 16.30: «Gli anni pericolosi». Il dramma della nostra epoca: disperato bisogno di vivere. George Baker e Carole Lesley. (Warner)

MODERNO. Prossima apertura. Inizio stagione 1958-59 con il grandioso film «Orgoglio e passione», interpretato da Sophia Loren, Cary Grant e Frank Sinatra.

S. MARCO. 18: La Cineriz presenta il capolavoro cinemascope a colori: «Plaza de Toros», con il giovane torero spagnolo: Enrique Vera.

SAVONA. 16: «Giovani senza domani». Film drammatico in cinemascope e technicolor, con Robert Wagner, Jeffrey Hunter e Virginia Leith. Severam. vietato ai minori.

VIALE. 16: «Il colonnello Hollister» con Gary Cooper e R. Roman, in technicolor.

VITT. VENETO. 16.30: Una produzione 1958-59, cinemascope colore De Luxe «Il sole nel cuore» con Pat Boone e Shirley Jones. Un inno alla vita e all'amore.

AZZURRO. 16: «Le tre notti di Eva». Vistavision technicolor, con M. Gaynor. Grande successo.

BELVEDERE. 16.30: «La riva della paura». Drammatico avventuroso.

MASSIMO. 16.30: «Sceriffo federale». Leggendarie avventure di un implacabile giustiziere dei fuorilegge del West, con Jim Daris e Arleen Whelan. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Il ribelle in città», capolavoro, con John Payne e Ruth Roman.

ODEON. 16: «La città nuda». poliziesco, con Barry Fitzgerald.

RADIO. 16: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci». Cartoni animati in technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45) e 22 circa: Due spettacoli del commovente capolavoro Columbia «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey e la bellissima Mitsuko Kimura.

ARENA DIANA (via Revoltella 49). Due spettacoli, 20 e 22: «La bella mugnaia», meraviglioso cinemascope a colori, con Sophia Loren e Vittorio De Sica.

ARISTON. 20 e 22: «Terra infuocata». Bagliori di passioni e d'amore nelle sterminate praterie del West. Spettacolare technicolor, con R. Scott e D. Malone.

GARIBALDI. 20 e 22: «Maddalena» con Marta Toren, Gino Cervi, Charles Vanel e Jacques Sernas. in technicolor.

GIARDINO PUBBLICO. 20. Si ripete il I tempo: «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday e Paul Douglas.

GINNASTICA. 20.15. Si ripete il I tempo: «Era di venerdì 17», a colori, con Alberto Sordi, Tina Pica e Fernandel.

MARCONI. 16.30 (est. 20): «Sorrisi di una notte d'estate». Film premiato al festival di Cannes, con Ulla Jacobsson. Grandioso successo.

PARADISO. 2 spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Ulisse», grandioso cinemascope, con Silvana Mangano e Kirk Douglas.

PONZIANA. 20: Ritorna a noi il capolavoro di tutti i tempi «Obiettivo Burma» con Errol Flynn.

ROIANO. 2 spett.: I ore 19.45, II 21.45: «08/15 Kaputt» (3.o episodio). Divertentissimo, con O. E. Hasse.

SCOGLIETTO. 20.30: «Amore e chiacchiere». Delizioso, divertente, con Vittorio De Sica, Alessandra Panaro e Gino Cervi.

SECOLO (S. Giovanni). 20: «Le avventure dei tre moschettieri» con Paul Campbell e Sebastian Cabot.

STADIO. 19.45: «Occhio per occhio», la più superba interpretaz. di Curd Jürgens. Technicolor - vistavision.

VALMAURA. 19.45: «Dottore a spasso», irresistibile vistavision a colori, con Dirk Bogarde, D. Sinden e J. R. Justice.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «La donna dai tre volti» cinemascope, con J. Woodward.

Da venerdì al Fenice

Michael Todd presenta

DAVID NIVEN
CANTINFLAS
ROBERT NEWTON
SHIRLEY MacLAINE

TECHNICOLOR - UNITED ARTISTS

Domani al Nazionale

VIVIEN LEIGH - MARLON BRANDO - KIM HUNTER - KARL MALDEN

UN FILM di ELIA KAZAN

Un Tram che si chiama Desiderio

4 PREMI OSCAR

Produzione CHARLES K. FELDMAN - Regia di ELIA KAZAN

Un grande dramma del nostro tempo

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DOMANI all'Arcobaleno COMMANDOS

DOVE SI RIVELA LA VERA ANIMA DI TRIESTE

L'ardimentosa vita del mare passione della nostra gioventù

Severa preparazione del corpo e della mente - Le vie che si aprono ai diplomati dell'Istituto Nautico - Studi universitari

In questo mese molti genitori e molti giovani sono indecisi sulla via che i figli devono seguire per la realizzazione di un lavoro futuro, attivo ed efficiente; mille deduzioni sui migliori corsi per conseguire domani un'attività sicura e proficua. La scelta quindi degli studi da compiere si fa sempre più incalzante, ed è la volta buona per decidere!

Nei tempi attuali problematico e arduo si presenta l'avvenire nel campo del lavoro; la specializzazione tecnica però è sempre molto richiesta, macchinari e attrezzature si moltiplicano giornalmente, l'avvicinamento e la comprensione dei popoli si fa sempre più attiva, le comunicazioni vanno di pari passo con i progressi del mondo civile.

Una carriera ai giovani intraprendenti si delinea sempre piena di avvenimenti, più varia, più emozionante e dura, ma contemporaneamente atta a rinvigorire l'animo di chi più osa, di chi più ardisce. E' evidente che una vita avventurosa ma contemporaneamente piena di fascino, di molteplici attrattive, che porta occhi, mente e cuore verso mete più alte è certamente il mare!

Come è noto, l'Istituto nautico prepara i giovani alla carriera del mare (capitani e macchinisti navali) e alla vita del cantiere (costruttori navali).

Ultimata la scuola, a cui si accede mediante licenza media o professionale (in questo caso con esame integrativo d'italiano e matematica) e che ha cinque anni di corso, il giovane abilitato inizia la sua carriera su una nave qualunque, per destinazione spesso ignota; egli oltrepassa i confini del suo Paese, dinanzi a lui si schiudono nuovi mari, nuove terre, nuove genti e costumi. Dalla vita sedentaria della scuola viene lanciato nel turbine di una vita avventurosa, di una nuova vita dove il movimento commerciale, le attività industriali, i traffici internazionali si differenziano da luogo a luogo e dove tutto riveste carattere diverso e vario, ma attraente e ammaliante.

Logicamente a questa nuova vita del mare prepara ampiamente la scuola: uno studio di qualificazione (astronomia, navigazione, attrezzature navali, macchine marine, meccanica, radiotelegrafia, stabilità della nave, ecc.) e un altro relativo alla cultura generale (lingue estere, geografia, matematica, fisica, ecc.) perfezionano la cultura del giovane.

Una siffatta preparazione richiede oltre ad una cultura specifica il perfezionamento dell'esercizio mentale, l'acutezza visiva, la perfezione dell'udito, un sistema nervoso equilibrato e che lavori in perfetta sincronia con gli altri organi, perchè la nave è un meccanismo complesso che richiede particolari doti per un adeguato lavorio tanto in macchina quanto in coperta. Logicamente a siffatte sincronizzazioni fisico-psichiche provvede la scuola con una adeguata preparazione teorico-pratica.

Quando un piroscafo entra in porto, pilotato da uomini temperati da un tal genere d'istruzione, esso è sempre oggetto di grande attenzione da parte di tutti; sembra un mito che porti con sè il mistero dell'ignoto. Una nave che viene dall'oceano, da altre terre, da altre regioni lontane, portando un carico che sa di favoloso, guidata da uomini che hanno attraversato un mare burrascoso, che hanno lottato con gli elementi più duri per giungere a buon porto, per salvare loro stessi, la nave e il carico, ha qualcosa del mito, di leggenda.

Ebbene, quella nave è condotta da uomin preparati in modo diverso da coloro che lavorano nelle industrie terrestri; la nave ha un equipaggio che ha mansioni specifiche, doveri particolari, responsabilità inequivocabili pure nel settore internazionale. Nella nave ogni interesse egoistico deve essere assolutamente subordinato agli interessi di tutti. Per la preparazione dell'uomo di mare bisogna mirare alla forza fisica affiancata da una preparazione psichica e morale che può non essere necessaria nella vita comune.

Il navigante deve essere temperato alle più dure vicende, alle più ardue fatiche, alla generosità sentita verso i compagni, e all'altruismo più spiccato verso quelle persone che viaggiano completamente nuove nell'ambiente, i passeggeri che attratti dalle meraviglie di un viaggio in mare non ne conoscono difficoltà e sorprese.

Da questa vita però possono venire anche molte soddisfazioni. Il giovane uomo di mare deve improntare la sua vita a un alto senso di responsabilità, alle decisioni pronte, alle azioni rapide, e non essere pavido di fronte al pericolo, bensì ricco di iniziative e di energie con la possibilità di relazioni umane con i popoli più diversi, più lontani e più vari dei quali può portare però i riflessi che si rendono sempre più utili alla vita delle genti.

Ma l'Istituto nautico offre ai giovani pure altre possibilità, oltre al fine strettamente professionale specifico dei tre rami suddetti — capitani, macchinisti e costruttori —: apre le vie dell'Università per il conseguimento della laurea in Discipline nautiche, Scienze economiche e commerciali, Lingue ed Istituzioni europee, e Scienze economico-marittime.

Ciò che desta maggior attenzione però ad un abilitato dell'Istituto nautico è la possibilità di iscriversi alla Facoltà di Scienze economico-marittime: questo è l'ambito sogno di tutti coloro che per varie ragioni sono costretti ad abbandonare l'idea del mare e della navigazione. Questa istituzione, unica nel suo genere, potrebbe trovar degna sede a Trieste, città che per le sue condizioni geografiche ha bisogno di ampliare i suoi traffici con i Paesi esteri confinanti. L'attenzione delle autorità, dei docenti, degli studenti, ma soprattutto di tutti i cittadini deve essere rivolta in questo senso per poter portare questo sogno, in un futuro non lontano, ad una realtà completa.

Una nazione come la nostra che si protende nel mare ha bisogno di uomini ardimentosi che dal mare traggano i motivi essenziali della loro esistenza, ed è per questo che le scuole che preparano i giovani alla vita del mare devono avere un ruolo particolare nelle attività nazionali. Il perfezionamento degli studi con materie affini ai traffici marittimi in un secondo tempo in altro istituto superiore che comprenda l'universalità degli studi dei traffici marittimi non è altro che un ampliamento del lavoro umano nell'ambito di alcuni Stati marittimi e specialmente di quelli che hanno particolari condizioni di attività e di lavoro.

Queste attività marittime si sviluppano maggiormente in quelle regioni che per condizioni geografiche e politiche sentono gli effetti di una particolare gravitazione commerciale e marittima, e la preparazione materiale e spirituale degli abitanti di dette regioni si fa vieppiù necessaria, per il rafforzamento continuo e progressivo di tali traffici.

E' doveroso quindi segnalare tale importanza ai giovani e ai più anziani per invitare tutti a riunire le forze alla conquista pacifica di nuovi sbocchi commerciali, per trasferire prodotti in altri ambienti e far conoscere agli altri quelli nazionali. In questo modo si porterà nuova attività, nuovo benessere e ricchezza alla città, al Paese, cosa che certamente infonderà maggior fiducia nella vita dei popoli e nel loro domani.

Con tali attività, con simile grado di cultura, la gioventù di Trieste e della provincia non troverà difficoltà di decisione: una vita coraggiosa, con alto grado di benessere, nel lavoro internazionale, in un'attività piena di responsabilità ma di soddisfazione si può avere seguendo la via dell'Istituto nautico prima, della navigazione e degli studi universitari poi.

Borse di studio per docenti universitari

La Sezione scambi culturali dell'USIS di Trieste informa gli interessati che il 15 corr. scade il termine per la presentazione delle domande per la partecipazione al concorso per borse di studio per gli Stati Uniti, riservato a docenti universitari e studiosi.

Le domande, redatte sugli appositi moduli e corredate della documentazione prescritta, vanno presentate direttamente alla Commissione per gli scambi culturali con l'Italia, via Barberini 86, Roma. E' requisito necessario una buona conoscenza della lingua inglese scritta e parlata. Per le borse di viaggio per tutti i tipi di concorso le domande possono essere presentate a tutto il 15 febbraio 1959.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti i candidati potranno rivolgersi direttamente alla Sezione scambi culturali dell'USIS di Trieste, via Galatti 1, tel. 30221.

Notiziario scolastico

La Scuola di avviamento commerciale e alberghiero di bordo «Fratelli Fonda-Savio» comunica che le iscrizioni alle diverse classi delle due sezioni — commerciale comune mista (maschile e femminile) e alberghiera di bordo (solo maschile) — continuano giornalmente, dalle 9 alle 11, presso la sede di via Pascoli 14.

(«Giornalfoto»)

Da domenica Padre Pietro Damiani, il generoso sacerdote benefattore degli esuli, prosegue i suoi incontri con gli istriani, visitando, accolte con calorosa riconoscenza, i campi profughi

IL TRIGESIMO DELLA SCOMPARSA DEL GRANDE SCALATORE ALBERTO ZANUTTI

Una storia di leggendarie imprese alpinistiche sulle più inaccessibili crode delle Dolomiti

Prime conquiste nella «Squadra volante» con Napoleone Cozzi - Il gruppo triestino sul massiccio del Civetta - Volontario di guerra - Un lento e patetico declino

Ricorrono oggi trenta giorni dalla morte di Alberto Zanutti, uno degli alpinisti più validi e più completi della nostra città, un cittadino che aveva messo a disposizione della Patria le sue vaste cognizioni delle nostre montagne e nella divisa dell'alpino la servì nella guerra 1915-1918 con appassionata devozione. La scomparsa di Alberto Zanutti lascia un grande vuoto nelle file della Società Alpina delle Giulie, della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati e dell'Associazione nazionale Alpini, perchè egli era quasi il simbolo vivente delle più belle e nobili tradizioni di questi tre sodalizi.

Appartenente ad antica famiglia friulana, oriunda da Usago (Travesio), egli nacque nella nostra città il 2 maggio 1877. Sin da ragazzo saliva sulle modeste quote sopra la piana di Travesio e già nel 1890, messosi a capo di alcuni compagni di scuola, iniziò una grande attività escursionistica sul nostro Carso. Nel 1893 si iscrisse alla Società Alpina delle Giulie e nel 1894 incontrò sul Crinale della Rosandra, già allora palestra di arrampicamento di qualche singolo alpinista triestino, Napoleone Cozzi, il quale lo invitò ad unirsi a lui e a Tullio Cepich per intraprendere un'attività più ardita sulle Giulie, sulle Carniche e sulle Dolomiti. Da questo incontro ebbe origine quel nucleo di alpinisti triestini senza guida che prese il nome di Squadra volante, e che diede all'Alpina nuovo vigore e nuovi impulsi, sicchè essa entrò con l'alpinismo straniero in nobile gara per la conquista di cime inespugnate, per la ricerca di nuove vie, e di pareti inesplorate. Della stessa facevano parte, oltre ai tre nominati, Giuseppe Marcovig, Nino Carniel e Oliviero Rossi.

Capo indiscusso della Squadra volante era Napoleone Cozzi, che in Alberto Zanutti trovò un ottimo compagno di cordata, che lo assecondò in tutte le sue più azzardate imprese e con lui divise le fatiche e i rischi di tante scalate e la gioia di tante vittorie, riportate nel nome di Trieste e dell'Italia, binomio questo che è stato presente in ogni ora della vita e dell'attività della Squadra volante.

La sua prima impresa di portata internazionale è stato il tentativo di scalata del Campanile di Val Montanaia — lo strano imponente obelisco che sorge nel circo terminale della Val Montanaia — effettuato da Napoleone Cozzi e da Alberto Zanutti nel 1902; nessuno prima di loro aveva osato affrontare questo singolare profilo di croda, che vince tutti i confronti colle più classiche architetture dolomitiche per il suo isolamento assoluto e per il suo slancio rettilineo. Dopo aver superato la massima parte della torre, furono costretti a fermarsi nella parte più alta, sotto il ballatoio, di fronte all'ultimo problema dell'arditissima salita; ma il loro tentativo preparò la vittoria di Viktor Wolf von Glanvell e Carl Gunther von Saar che, pochi giorni appresso al tentativo dei nostri, raggiunto il pulpito Cozzi, per l'itinerario da loro indicato, posarono per primi il piede sulla cima.

Lo stesso anno la Squadra effettuò la prima salita di tre quote del monte Vallonuto e salì il monte Toro; Alberto Zanutti, da solo compì la prima traversata della Forcella dei Frati, la prima salita della Cima dei Frati, la prima salita del Crodon di Brica per la parete nord e di qualche altra cima delle Alpi Clautane.

Nel 1907 hanno principio le grandi imprese dei triestini nel massiccio del Civetta: la loro attività in questo gruppo si iniziò con un atto di fraterna solidarietà alpinistica. Il 29 luglio 1907 Giuseppe De Gasperi socio della Società Alpina Friulana, in un tentativo di salita del Civetta dal ghiacciaio, era precipitato e le ricerche per rintracciarne il cadavere erano rimaste infruttuose. Accorsero sul posto Cozzi e Zanutti, i quali riuscirono a trovare il corpo dello sfortunato alpinista.

Un anno dopo, nel 1908, la Squadra volle ritentare la via che riuscì fatale al povero De Gasperi, ma per poco quattro dei suoi componenti non ci rimisero la vita.

Nel 1909 troviamo nuovamente Cozzi e Zanutti alle prese col Civetta per la prima salita della Torre Venezia, che venne effettuata il 16 luglio 1909; nel 1910 venne scalato per la prima volta da Cozzi e Zanutti l'imponente vertiginoso pilone orientale dell'imbocco della Val dei Cantoni: la salita oltremodo difficile e complicata fu coronata da pieno successo. Questa guglia divenne, anni or sono, la meta di molti arditi crodatori italiani, che su essa tracciarono varie vie di sesto grado; essa fu chiamata non a torto, la «torre delle torri», e il nome di Trieste, impostole dai primi salitori, è rimasto ad attestare l'antico arditismo della Squadra Volante dell'Alpina. Le imprese dei triestini nel regno del Civetta non sono finite con questa scalata: su questa montagna, e più precisamente sul suo versante nord-ovest, si eleva l'immensa muraglia che Napoleone Cozzi, in una di quelle sue descrizioni veramente pittoriche e piene di palpitante vivacità, paragona a un organo dalle canne inconcepibilmente enormi.

Su questa muraglia, fino allora poche volte affrontata da alpinisti italiani e stranieri, il 4 agosto 1911 Alberto Zanutti, Napoleone Cozzi e Giuseppe Lampugnani riportarono una grande vittoria, aprendo una nuova via che fu detta «degli Italiani».

Questa della parete nord-ovest del Civetta può considerarsi l'ultima prestazione della Squadra Volante; alcuni anni più tardi un gruppo di giovani rocciatori dell'Alpina costituì una nuova squadra l'Ardita, che era composta da Legnani, Sapunzachi, Uxa, Gradenigo e Montanari, che compì numerose imprese sulle Giulie e sulle Dolomiti e che contò al suo attivo una memorabile salita del Cervino, effettuata da Sapunzachi e Montanari.

Dopo il 1910 Zanutti con un gruppo di alpinisti piemontesi effettuò una lunga serie di scalate sulle Alpi Occidentali.

Nel 1913 visse quella terribile avventura che è descritta da Giuseppe Lampugnani in «Vette», allorquando con lo stesso e con uno dei fratelli Gugliermina e con Francesco Ravelli, si tentò di raggiungere quella guglia del Monte Bianco, che più tardi venne chiamata Guglia Gugliermina.

Ma s'avvicinava il periodo in cui anche sulle montagne sarebbe cessata la tranquillità e quando nel 1914 a Trieste si ebbe la sensazione che l'Italia sarebbe scesa in campo contro l'Austria, la presidenza dell'Alpina segnalò alla Trento-Trieste i nominativi di alcuni soci del sodalizio che conoscevano molto bene le Alpi Giulie e le Carniche e tra questi figurava naturalmente anche Alberto Zanutti, che nel Natale del 1914 varcò clandestinamente il confine. Poichè allora non era possibile agli irredenti di arruolarsi nelle file dell'esercito, si portò a Usago, dove nella grande casa avita si trovava già la sua famiglia. Scoppiata la guerra, egli ricevette dal generale Lequio, che comandava la zona Carnia, l'invito a recarsi da lui per prestare servizio presso il suo comando. Indossata a Gemona la divisa dell'alpino, si portò a Tolmezzo, sede del comando carnico, dove rimase fino alla sua promozione a sottotenente, con destinazione al settimo reggimento alpini. Il generale Lequio, che aveva apprezzato le sue doti di cittadino e di soldato avrebbe voluto trattenerlo presso il suo Comando, ma egli dovette passare a Belluno per un corso di istruzione.

La vigilia di Natale del 1915, in seguito a sua richiesta venne inviato al fronte e assegnato al battaglione Val Cordevole, dislocato in Val San Pellegrino; al battaglione trovò l'amico Arturo Andreoletti, noto e valente alpinista, che comandava la 206.a compagnia del battaglione, il quale lo volle con sè. La compagnia venne ben presto trasferita nella zona del Col di Lana, dove la guerra aveva assunto un aspetto quanto mai aspro e difficile, che culminò nella famosa mina. Dal Col di Lana la compagnia passò nel gruppo della Marmolada: l'Andreoletti ebbe il comando del settore che comprendeva tutto il massiccio con le sue cime secondarie fino al Pizzo Serauta che venne occupato dalla 206.a compagnia.

In seguito alla ritirata di Caporetto il battaglione dovette abbandonare le posizioni e, quale reparto di copertura delle brigate Regina e Alpi, raggiunse le nuove posizioni sul Monte Tomba. Nell'ultimo periodo della guerra Alberto Zanutti, per la sua conoscenza della lingua tedesca, venne adibito quale interprete in un campo di prigionieri.

Rientrato a Trieste, felice di avere dato il suo contributo alla redenzione delle nostre terre, continuò a coltivare la sua grande passione per la montagna e per le imprese più difficili e ardite; e infatti il 15 settembre del 1921, assieme al suo comandante e amico Andreoletti e a Francesco Jori, compì la prima salita della parete nord del monte Agner, che rappresentava uno dei problemi non ancora risolti nelle montagne dell'Agordino; molti valenti alpinisti avevano accarezzato l'idea di affrontare la impresa, ma la parete presentava tali e tante difficoltà che nessuno fino allora si era azzardato di attaccarla risolutamente.

Dopo un bivacco trascorso nel ripiano di un camino, assicurati a chiodi saldamente infissi nella roccia, raggiunsero la cima. Nel 1922, con pochi amici, fondò a Trieste la locale sezione dell'Associazione Nazionale Alpini e nella seduta inaugurale del 26 gennaio egli, nell'esporre il programma del sodalizio, espresse l'augurio per una sua attività utile e feconda. Egli seguì sempre con affetto le sorti di questa sua creatura e specie negli ultimi anni era felice, sapendo che essa era una delle più fiorenti associazioni combattentistiche cittadine.

Nel 1934 venne eletto capogruppo del GARS e con lo stesso, benchè in età avanzata, effettuò parecchie salite in alta montagna, fra le quali la scalata del Campanile di Val Montanaia; raggiuntane la sommità, volle suonare la piccola campana lassù infissa, in onore del suo compagno di cordata Napoleone Cozzi, col quale 31 anni prima aveva tentato la prima scalata della torre.

Nel 1948 un grave infortunio lo colpì nella nostra città: travolto da una motocicletta visse alcuni giorni tra la vita e la morte, ma la sua forte fibra resistette e potè guarire; tuttavia la grave commozione cerebrale lasciò in lui delle tristi conseguenze, che andarono sempre più aggravandosi.

Egli si ritirò nella casa paterna di Usago, dove per parecchi anni visse da solo, serenamente, custodendo le memorie del suo brillante passato; trascorreva le sue giornate leggendo i suoi libri preferiti, che parlano della montagna, della natura e della storia, di tutte quelle cose che all'uomo portano sollievo e conforto; ma le ore più felici della sua esistenza erano quelle, in cui i suoi giovani amici del GARS andavano a trovarlo nel suo eremitaggio. Essi non hanno mai potuto dimenticare che egli era stato per molti anni il loro capo, che era stato la guida su tante vette, che aveva plasmato il loro animo all'amore dell'alpe. Una delle più grandi e ultime soddisfazioni della sua vita è stata per lui la notizia che, per iniziativa di Antonio Berti, il noto illustratore delle Dolomiti orientali, alla Punta Toro sopra la Mauria era stato imposto il nome di Punta Napoleone Cozzi e a una guglia, a nord della stessa, considerata assai difficile dai primi scalatori, era stato dato il nome di Alberto Zanutti.

Nel 1956, a trentacinque anni dalla scalata della parete nord dell'Agner, Zanutti ebbe a Usago la visita dei suoi due compagni di cordata, Andreoletti e Jori, accompagnati da Bepi Mazzotti, il valente scrittore di montagna e da Dino Buzzatti; quest'ultimo fece sul Corriere della Sera del 23 giugno 1956 una commovente relazione di quella visita, che rispecchia con fedeltà quasi fotografica, le condizioni di vita, di ambiente e di salute del vecchio alpinista, condizioni che fecero gran pena agli ospiti e quell'incontro che doveva essere una festa s'era trasformato in un vero patimento, perchè, come leggesi nell'articolo, la dolorosa vecchiezza mortificava una delle più buone e candide creature.

Nel trigesimo della sua dipartita gli alpinisti di Trieste depongono sulla sua tomba di Usago un fiore, il fiore della riconoscenza, perchè egli, meglio di ogni altro, ha a loro insegnato che l'alpinismo è utile come un lavoro, nobile come un'arte, bello come una fede.

Renato Timeus

UN ANNO DI RECLUSIONE PER CONCORSO IN FURTO AGGRAVATO

Dopo abbondanti libagioni vanno a rubare in una trattoria

Guidato da un sesto senso il proprietario esegue un controllo a notte fonda - I due ladri colti in flagrante dagli agenti

Giovanni Strohmajer di 29 anni, abitante in via D'Alviano 84, e Vittorio Priester di 35 anni, abitante in via dell'Istria 48, hanno fatto l'ennesima comparsa nelle aule del Tribunale. Anche questa volta l'accusa a loro carico era quella di concorso in furto aggravato (e recidivi). Colti sul fatto la notte del 16 agosto scorso hanno avuto solo generici motivi di difesa per ricercare la concessione delle attenuanti. Non hanno infatti avuto mai — nè in sede istruttoria nè ieri dinanzi ai giudici — l'ardire di protestarsi innocenti. Questa volta proprio non c'era nulla da fare E con l'aria un po' grave hanno ascoltato la sentenza che li dichiarava colpevoli e li condannava ciascuno a un anno di reclusione e ottomila lire di multa e al pagamento delle spese processuali, beneficiando della concessione delle attenuanti generiche.

La loro impresa fallita reca la data del 16 agosto. Quella notte il signor Bruno Turk, titolare della trattoria sita in via dell'Istria 75, dopo aver chiuso l'esercizio, anzichè recarsi a casa pensò di fare quattro passi; faceva caldo, la giornata era stata molto afosa e l'aria pesante non gli metteva addosso il desiderio di andar a dormire. Prima di rientrare in casa, il Turk — un po' per prudenza ma più perchè guidato da un sesto senso — fece una capatina di nuovo nella sua trattoria; così, per dare una controllatina che tutto andasse bene. Le cose invece andavano piuttosto maluccio. Gli parve di udire degli strani rumori provenire dall'interno del locale; accostato l'orecchio alla saracinesca gli si fugarono tutti i dubbi: qualcuno stava compiendo un furto. Acrobaticamente il Turk si rizzò su un vicino muricciolo e da quella posizione potè scorgere una figura umana che si stagliava nel chiarore della notte lunare; era appollaiata sulla finestra della trattoria e riceveva alcune bottiglie da un'altra persona che si trovava nell'interno.

Prima di agire pensò bene di tendere di nuovo l'orecchio per individuare i rumori che provenivano dal locale: un brusio e qualche frase gettata a mezza voce. Udì in tal modo uno dei ladri dire all'altro: «I soldi xe per mi e li meto in scarsela; questa bottiglia xe per ti come l'altra volta...». Prima che gli vuotassero la trattoria Bruno Turk corse a casa, il vicino, per telefonare alla squadra del Pronto intervento della Questura. Mentre la vettura dell'emergenza partiva dalla sede centrale, tornava a porsi in posizione di vigilanza.

Gli agenti, giunti silenziosi sul posto — erano le 3.25 — circondavano il caseggiato riuscendo ad acciuffare due individui, subito identificati per lo Strohmajer e per il Priester. Della terza persona però nessun indizio. Addosso a uno dei due rinvenivano 1130 lire mentre a terra nel cortile venivano ricuperate quattro bottiglie di liquore e mezzo salame.

Rinviati a giudizio in stato di arresto, i due sono comparsi ieri in Tribunale dinanzi alla sezione feriale. Entrambi hanno ammesso i fatti; non avrebbero potuto non farlo. Vittorio Priester ha — del fatto — dato l'intera colpa al vino. Nel pomeriggio di Ferragosto si era recato allo Scalo legnami e lì aveva raccolto cinque chilogrammi di mitili che poi aveva venduto a San Giacomo ricavando 500 lire. Il denaro brucia nelle sue tasche e subito aveva iniziato la «tournée» nelle trattorie del rione. Alle 20.30 si era imbattuto nello Strohmajer e assieme erano rimasti fino verso la mezzanotte in quel medesimo locale. Dopo l'ennesimo bicchiere di vino erano usciti a far due passi indugiando sulla via un po' qua e un po' là. Saranno state le due quando lo Strohmajer propose al Priester di perpetrare il furto; l'obiettivo era stato già localizzato e cercava solo un compare.

Scavalcato il muro di cinta del cortile attiguo alla trattoria lo Strohmajer aveva con una sbarra divelto l'inferriata della finestra e quindi si era introdotto nell'interno del locale per razziare quanto più avesse potuto... se non fossero intervenuti il Turk e gli agenti. Lo stesso racconto ha fatto lo Strohmajer. Entrambi però hanno recisamente negato la partecipazione al fatto di una terza persona. Dello stesso parere è stato il maresciallo Clabot intervenuto con l'Emergenza; un terzo individuo che fosse stato presente sul luogo non sarebbe riuscito a dileguarsi. Il Turk da parte sua ha insistito sulla presenza della terza persona e la suocera sua, Elvira Tedesco in Bertocchi, messa sull'allarme e affacciatasi alla finestra della propria abitazione nei pressi della trattoria, ha del pari insistito sulla partecipazione di un terzo individuo al furto andato a male per il casuale intervento del Turk. I giudici hanno poi in sostanza escluso questa presenza, altrimenti i due imputati avrebbero dovuto rispondere anche di associazione a delinquere.

Pres. Falchi; P.M. Brenci; canc. Rachelli; difesa avv. Ulcigrai.

PREMATURA SCOMPARSA DI UN NOTO MAESTRO

Giunge oggi a Trieste la salma di Ezio Marchi

Da due anni si era stabilito a Nairobi Un rapido successo stroncato dal male

La m/n «Africa» riporterà oggi nella natia Trieste le spoglie del maestro Ezio Marchi, stroncato da violento male il 18 agosto scorso a Nairobi dove risiedeva da due anni. La notizia della sua morte ebbe, tre settimane fa, a destare profondo cordoglio e larga commozione perchè lo scomparso godeva a Trieste di una solida fama per le sue doti artistiche. E la coraggiosa decisione che lo aveva portato subito dopo il matrimonio nella lontana terra del Kenia era stata molto apprezzata.

A 37 anni il maestro Marchi godeva larga notorietà e la sua carriera era stata seguita con viva simpatia per il successo ottenuto quale direttore dei complessi che si esibivano nei locali notturni triestini (specie alla «Bottega del vino») e nelle vicine località climatiche e quale compositore di canzoni triestine. Diplomato in pianoforte al nostro Conservatorio era apprezzato maestro di musica e aveva subito palesato un notevole talento che faceva presagire una sua crescente affermazione.

Ezio Marchi

Due anni fa, appena coronato il sogno d'amore con la signorina Marisa Raguzzino aveva ricevuto parecchie offerte per trasferirsi all'estero; tra queste aveva prescelto quella che doveva portarlo a Nairobi. Laggiù il successo non gli era mancato e in brevissimo tempo aveva dato vita a un ritrovo notturno divenuto poi uno fra i migliori e i più frequentati della città. Del maestro Marchi e della sua signora ne aveva parlato l'«Amico degli animali», Lombardi nel corso di una delle sue trasmissioni televisive nel ricordare l'incontro con i due coniugi triestini che coglievano un lusinghiero successo nel Kenia (dove Lombardi si era recato per una caccia grossa).

Anche dalla lontana terra di Africa il maestro Ezio Marchi aveva voluto mantenere stretti i legami con la sua Trieste mantenendosi in contatto con gli ambienti musicali locali. Proprio poco tempo prima che il male lo cogliesse aveva elaborato una composizione per partecipare al «Festival della canzone triestina». Doveva essere, questo il mesto congedo del maestro Ezio Marchi dalla sua amata città natia.

La salma sarà traslata oggi al Cimitero di S. Anna; domani pomeriggio alle 17 dalla cappella del cimitero muoveranno i funerali e quindi la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

UNA BENEMERITA E TRADIZIONALE INIZIATIVA

Prossimo inizio dei corsi dell'Università popolare

Il Consiglio direttivo della Università popolare di Trieste, nella sua ultima riunione, ha deliberato la ripresa dell'attività didattica delle Scuole del centro, a partire da lunedì 16 ottobre. Pertanto, da lunedì 8 settembre u. s., alla segreteria dell'Ente, in piazza della Libertà n. 6 (tel. 35-435), si ricevono le iscrizioni ai Corsi di istruzione con insegnamento serale, programmati dalla presidenza per l'anno accademico 1958-59.

Come di consueto, tali Corsi vengono istituiti nell'intento di agevolare tutti coloro i quali desiderano riprendere studi particolari forzatamente interrotti, oppure hanno necessità di apprendere materie di utilità professionale, o ancora intendono formarsi una buona cultura nei più vari rami del sapere.

Ecco, in succinto, il programma:

Lingue straniere: i principali Corsi sono i seguenti: tedesco, inglese, francese, spagnolo. Ognuno dei suddetti insegnamenti è suddiviso in tre Corsi: per principianti, per coloro che della lingua possiedono di già le nozioni fondamentali, e di perfezionamento e conversazione. Sarà inoltre aperto un quarto Corso per ciascuna delle lingue francese, tedesca, inglese per coloro che, conoscendo bene l'idioma, vogliono esercitarsi nell'uso della lingua viva. Inoltre, quest'anno per la quarta volta, sarà istituito pure un Corso di corrispondenza commerciale tedesca.

Corsi tecnici professionali e commerciali vengono istituiti nell'intento di fornire una preparazione specifica, teorico e pratica, ai fini di una sistemazione o di un perfezionamento professionale. Essi sono: radiotecnica teorico-pratica, con esercitazioni di laboratorio; stenografia (primo, secondo e terzo); contabilità aziendale.

Preparazione culturale artistica ed artigiana: sono istituiti Corsi di pittura e disegno; danza classica; storia dell'arte (corso A e corso B); pittura su ceramica e porcellana; fisarmonica; taglio e cucito; modisteria e confezioni artigiane. Questi Corsi prevedono un organico tirocinio inteso ad avviare, colore che ne hanno attitudine, a dedicarsi ad un'arte o a esercitare un lavoro artigiano.

Corsi speciali: ginnastica ritmica per bambine figlie di soci. Maggiori informazioni relative agli orari ed ai programmi, si possono richiedere presso la Sede centrale dell'U. P. dove si ricevono pure le iscrizioni ai singoli Corsi, giornalmente dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

MOSTRE D'ARTE

Personale di Coloni alla Sala Comunale

Alla Sala comunale d'arte (piazza Unità) si inaugura giovedì 11 settembre, alle ore 18.30, la Mostra personale del noto pittore concittadino Sabino Coloni, che presenterà la sua più recente produzione comprendente trenta opere tra olii e tempere.

Estrazione alla lotteria

L'altra sera, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, è stato estratto il biglietto vincente il quadro posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. E' risultato vincente il biglietto n. 8723 (quadro del pittore Cernigoi Ursich).

Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza, a sensi di legge.

SEGNALAZIONI

Un caso che non gli sembra giusto e che desidererebbe chiarito dalle autorità competenti, ci viene segnalato dal lettore Gusto Psarbo. Costui ha ricevuto da parte di un suo nipote residente a Milano un regalo consistente in un giradischi usato. La spedizione, asserisce il signor Giusto, è stata effettuata a mezzo corriere della «Milanese». Nella bolletta di spedizione era dichiarato giradischi e per ritirarlo gli è stato chiesto di pagare l'imposta-dazio (legge 703) consistente nell'importo di lire 1500. Il corrispondente si domanda come possa essere possibile far pagare una tassa che, nel caso specifico, era già stata fatta pagare a Milano tenendo poi presente che il giradischi era usato e soprattutto ricordando che non veniva spedito da un'azienda o da una fabbrica ma da privato a privato. Il signor Psarbo ci racconta amaramente che, pur riservandosi di far reclamo alla direzione del Dazio, intanto ha dovuto sborsare i soldi. In appendice il lettore ci rende edotti che per certe «voci» la legge specifica che bisogna pagare se l'articolo è nuovo, mentre si va esenti qualora esso sia usato. All'interessato consta che nessuna specificazione è annessa al giradischi ragione per cui... non si applica il principio «in dubio pro reo» bensì il principio «in dubio pro dazio». Ci è gradito sollecitare dagli organi competenti le opportune chiarificazioni tecniche in materia.

«Ho il marito ammalato di cuore, pensionato per invalidità — ci scrive la signora M. H. — Egli usufruisce delle cure dell'INAM in via Slataper. Siamo tutti riconoscenti al medico per le cure, senonchè questo lato positivo è offuscato da un inconveniente che risiede nell'ubicazione dell'ambulatorio. E' ben vero che esso è situato al primo piano, ma per la conformazione delle scale, una persona sofferente dura molta fatica per giungervi. C'è l'ascensore, ma esso è vietato agli ammalati; è adibito ai servizi della clinica Faccio presente che la "visita" per gli ammalati di cuore avviene dalle 8 alle 8.30. Perchè non si cerca per una mezz'ora, quaranta minuti al massimo di agevolare i pazienti? Basterebbe che un portiere sovrintendesse, per breve tempo, ripeto, all'uso dell'ascensore da parte di gente veramente impossibilitata a salire scale difficoltose. Gli ammalati potrebbero essere forniti di una specie di "lasciapassare" rilasciato dallo stesso dottore. Sono scene pietose — continua la signora H. — a cui si deve assistere: i poveri ammalati salgono le scale faticosamente aggrappandosi alla ringhiera; ed ogni tanto sono costretti a fermarsi per riprendere fiato. E pensare che l'ascensore è lì». Qui termina la prima giusta lagnanza della nostra lettrice. Ma essa aggiunge in una seconda parte: «Nei giorni di festa le farmacie sono chiuse, eccezion fatta per quelle "di turno", il cui elenco viene posto sul muro in alto a lato della saracinesca, affinchè il pubblico possa prendere visione. Orbene, tutto fila per il meglio finchè la tabellina è rischiarata dalla luce del sole. Ma dopo il tramonto chi arriva a "decifrare" quegli indirizzi così alti?».

In tema di circolazione stradale, il sig. Carlo Cicuta ci invia una lettera con allegato un ritaglio di giornale. L'articolo tratta della introduzione nelle città della Germania federale, di un limite di velocità per tutti gli automezzi. Dall'articolo si rileva che in seguito a tale provvedimento il numero delle vittime degli incidenti stradali è diminuito di ben il quaranta per cento. Il tutto corredato da dati ben precisi sia sul numero degli incidenti verificatisi che sui sistemi di prevenzione e di repressione adottati dalle autorità germaniche. Dall'articolo si rileva anche come i maggiori vantaggi dalla introduzione del limite di velocità siano stati ricavati dai pedoni. Il signor Cicuta nella sua lettera chiede che anche nella nostra città sia adottato un simile provvedimento: «Dall'allegato articolo di giornale rilevo che in seguito alla riduzione della velocità nelle città della Germania federale, i morti e i feriti in seguito ad incidenti stradali è diminuito del 40 per cento. Inoltre che i maggiori vantaggi sono andati ai poveri pedoni. Pochi giorni or sono ho letto sul «Piccolo» un lungo articolo che voleva dare molte colpe ai pedoni; secondo me invece vengono «assaliti» con troppa veemenza dagli automobilisti e non disponendo di cervelli elettronici non hanno la possibilità di scansarsi in tempo. Il loro unico torto è questo. In attesa del giorno in cui disporremo di un raggio «antiautomobili e motorette», atto ad annientare, che dico, polverizzare i nemici che ci vengono addosso, prego a nome di tutti i poveri pedoni l'illustre signore che verrà nominato Sindaco di valersi dei suoi poteri per decretare come primo atto della sua amministrazione, un limite di velocità di 40 o 30 chilometri orari per tutto il territorio».

Egregio signor Cicuta, non siamo al corrente di come circolassero per i centri abitati gli automobilisti germanici prima della introduzione del limite di cui lei ci parla. Comunque se le autorità federali hanno creduto necessario prendere tale provvedimento vuol dire che la situazione era giunta ad un punto veramente pericoloso. Ora, signor Cicuta, vorremmo farle notare che Trieste non ha una circolazione stradale intensa come quella che si può registrare nelle città della Germania occidentale. Inoltre ci sembra che il traffico cittadino per quanto riguarda la sicurezza è meno intenso, i pericoli sono abbastanza ben regolato. Nel centro della città è praticamente impossibile tenere delle alte velocità per i frequenti semafori e per il servizio svolto nei punti nevralgici dalla Polizia amministrativa. Nelle zone periferiche dove il traffico è meno intenso, i pedoni sono logicamente minori. Ad un certo momento anche i poveri pedoni devono cercare per quanto possibile di non circolare con la testa nel sacco. Pensi un po' che cosa vorrebbe dire l'introduzione di un limite di velocità nel centro cittadino, soprattutto in relazione alle nostre strade. Continui ingorghi del traffico, con perdite di tempo per tutti e anche maggiori pericoli per tutti. Comunque, a parte ogni considerazione, si deve tener presente che se non esiste un limite di velocità vero e proprio, nella nostra città, esiste pur sempre un articolo del Codice stradale che impone ai guidatori di tenere in ogni luogo ed in ogni occasione una velocità che non risulti pericolosa nè per se stessi nè per gli altri. E' ovvio che se, per esempio, sulla strada costiera può essere considerata pericolosa una velocità superiore ai cento chilometri orari, nel centro cittadino tale velocità non dovrà superare i quaranta chilometri. Sta allo stesso automobilista stimare il punto limite oltre al quale la lancetta del tachimetro non deve andare. Lei obietterà, signor Cicuta, che velocità pericolosa o no, ci sono sempre degli sconsiderati che viaggiano in macchina o in moto come fossero su una pista di alta velocità. Ma è certo che la istituzione di un limite metterebbe un freno alle smanie di velocità di tali idioti del volante?

SONO I PRIMI E POCHI

CAPELLI BIANCHI

che invecchiano. Eliminateli con la cura naturale della

BRILLANTINA VEGETALE **RAGAZZONI**

la quale sviluppa il fotopigmento e cioè il naturale colore dei capelli. Non unge, non sporca, non macchia e dona ai capelli forza e lucentezza.

Chiedetela nelle profumerie oppure inviate lire 500 a: Ragazzoni - Cannaregio N. 99 E - Venezia, riceverete la Brillantina franca d'ogni spesa e senza indicazione esteriore del contenuto.

CASA di CURA **VILLA degli ULIVI**

TRICESIMO (UDINE) - Telef. 2

sui colli a metri 280 sul mare

CONVALESCENZE - DIETE - ESAURIMENTI - RIPOSO

IN NUOVO REPARTO

QUANDO LA VITA E' AUTENTICO ROMANZO

ERA UN ERGASTOLANO IL FUNZIONARIO MODELLO

Scoperto per caso dallo stesso Questore che nel lontano 1937 lo fece condannare per aver ucciso il marito dell'amante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parma, 9

Un uomo sarà processato per aver fatto (e vinto) un concorso al comune di Parma servendosi di documenti falsi e presentandosi sotto falso nome. Quest'uomo era un ergastolano, evaso nel 1944 dal penitenziario di Parma: si era rifatto completamente una vita, ed aveva cambiato generalità con l'aiuto di personalità politiche e funzionari che ora saranno processati insieme con lui. Tra coloro che lo aiutarono a procurarsi un nome nuovo, c'è un senatore del partito comunista: il processo contro l'ergastolano avrebbe dovuto farsi già da qualche tempo, ma l'immunità parlamentare proteggeva il senatore, quindi la Magistratura non poteva procedere. Ora il senatore non è stato rieletto, e la macchina della giustizia s'è messa in moto.

Si tratta di una di quelle vicende assolutamente incredibili che qualche volta balzano alla ribalta della cronaca, e fanno riflettere sulle incomprensibili leggi che regolano il destino di ogni individuo. Il protagonista di questa vicenda era convinto, fino a qualche anno fa, di essere l'uomo più fortunato del mondo; ora è fermamente convinto del contrario. Era stato fortunato a poter evadere, era stato fortunato a poter trovare degli amici che l'avevano aiutato a diventare un altro, tutte le successive circostanze della sua vita successiva avevano conservato l'impronta della fortuna. Improvvisamente, per caso, doveva pararsi davanti a lui la figura dell'uomo che nel 1937 lo aveva fatto condannare all'ergastolo. E quell'uomo, ironia della sorte, doveva morire pochissimo tempo dopo il «colpo». L'ergastolo attendeva, invisibile, Giovanni Crea sulla via del destino.

Viveva a Reggio Calabria. Durante i primi mesi del 1937 divenne l'amante di una sua vicina di casa, Domenica Gironda: tutto andò bene finchè il marito della donna, volontario in Africa Orientale, non tornò a casa. I due non se la sentirono di troncare tutto, e decisero di comune accordo di far fuori il terzo incomodo.

Santo Cogliandro, il marito tradito, era un brav'uomo, non sospettava di nulla. Quando, una sera, vide profilarsi una ombra nella cornice della porta d'ingresso, dovette pensare sulle prime che si trattasse di un rapinatore. Forse capì la verità quando si accorse che la moglie non muoveva un dito, anzi s'era tirata da parte, ed invece di gridare aiuto taceva. Giovanni Crea balzò sulla vittima e la pugnalò con un coltello acquistato il giorno prima a Messina. Santo Cogliandro non ebbe nemmeno il tempo di cacciare un urlo.

Freddamente i due complici simularono una rapina: sconvolsero i cassetti, fecero sparire il poco denaro nascosto in fondo ad un cassetto, crearono i segni di una lotta furiosa. Poi Giovanni Crea fuggì, e dopo qualche minuto Domenica Gironda uscì nella strada e cominciò a chiedere aiuto. Rapina? Sembrava di sì. Le indagini lo confermarono, in un primo tempo. Ma il questore di Reggio Calabria era uno di quegli uomini dall'istinto infallibile: gli sembrava strano che qualcuno avesse potuto rischiare una rapina in casa di Santo Cogliandro, ben sapendo che avrebbe trovato solo poche lire.

Indagò, sentì i vicini, raccolse le voci. E venne a sapere che la moglie della vittima aveva da tempo un amante. Seguì quella pista, fermò Giovanni Crea, lo interrogò, accertò che il giorno prima del delitto aveva acquistato un coltello a Messina, un coltello identico a quello che era servito per uccidere Santo Cogliandro. A farla breve: Giovanni Crea confessò, e fu condannato all'ergastolo, insieme con la complice.

Passarono alcuni anni. Nel 1944 Giovanni Crea fu trasferito alle carceri di Parma, dal penitenziario di Portolongone, e fu impiegato dai tedeschi per il recupero delle bombe inesplose. Durante una di queste operazioni, Giovanni Crea fuggì: gli spararono addosso, ma non lo presero. Raggiunse una banda partigiana, e prese parte alla guerra di liberazione col nome di battaglia di «Fioravante», distinguendosi parecchio e guadagnandosi delle decorazioni.

Finita la guerra, Giovanni Crea — con l'aiuto dei suoi ex compagni di lotta, divenuti autorevoli esponenti della vita politica cittadina — cambiò nome, adottando quello del cugino Vincenzo Follaro, deceduto poco tempo prima all'ospedale «Battisti» di Roma. Sempre con l'aiuto di documenti falsi, Vincenzo Follaro numero due partecipò ad un concorso bandito dal comune di Parma e lo vinse. Cominciò subito a distinguersi per la sua assiduità, la sua onestà, la sua dirittura morale. In breve si fece la fama di funzionario integerrimo, di uomo «tutto d'un pezzo».

Poi si fidanzò con la figlia di un ricco industriale della città: ma mentre già stava pensando alla data delle nozze, un incidente imprevisto venne a troncare la sua carriera. Il suo nome fu fatto casualmente a proposito di una truffa commessa ai danni del comune di Parma: egli avrebbe dovuto testimoniare, nel corso dell'inchiesta condotta dalla questura, ma il caso volle che ad interrogarlo fosse proprio il questore, e che il questore fosse proprio quel Francesco Spanò che lo aveva fatto condannare all'ergastolo.

Per farla breve: il comm. Spanò ebbe dei sospetti, indagò, scoprì la verità. Giovanni Crea fu arrestato di nuovo, ed un processo per tutti i falsi commessi fu istruito a carico suo e di coloro che l'avevano aiutato. Uno di costoro, come abbiamo detto, era stato eletto senatore, quindi non si poteva procedere. Ora che non è stato rieletto, i giudici di Parma potranno esaminare il caso. E lo faranno a giorni.

Sandro Morriconi

Code del caso Cippico
RESPINTO UN RICORSO contro il Tesoro

Roma, 9

Il Tribunale civile di Roma, con decisione pubblicata oggi, ha dichiarato manifestamente infondata la questione di illegittimità costituzionale sollevata da Brunetto Brunetti contro un decreto del Ministero del Tesoro che infliggeva al Brunetti una multa di 20 milioni in relazione alle vicende valutarie legate al nome di Cippico. E' questa la prima questione amministrativa relativa a tale vicenda, che giunge al giudizio del magistrato. La causa era stata promossa su citazione del 24 agosto 1957, da Brunetto Brunetti.

Il Brunetti, per incarico di mons. Cippico, aveva preso contatti nel settembre '47 con Alessandro Zefferi, un operatore cambiario di Milano, al quale prospettava la necessità di eseguire operazioni finanziarie procurando dollari negli Stati Uniti contro versamento in Italia di lire. Poichè le operazioni non erano di sua competenza, lo Zefferi presentava il Brunetti ad Antonio Tornetti, impiegato presso l'agente di cambio milanese Pulle. Le operazioni si svolgevano così: il Tornetti riceveva assegni circolari in lire dal Brunetti ed acquistava al mercato libero delle valute franchi svizzeri che venivano accreditati sui conti accesi in Svizzera dallo Zefferi. Questi franchi svizzeri venivano successivamente trasformati in dollari e trasferiti nelle banche statunitensi.

Le operazioni si protrassero fino al marzo 1948; il loro importo complessivo fu di 2 milioni e 700 mila franchi svizzeri, equivalenti a 700 mila dollari o a 450 milioni di lire italiane. I fatti vennero accertati il 27 maggio del 1950, in seguito alle risultanze del processo Cippico, dall'Istituto italiano dei cambi e il 18 giugno 1957 il Ministero del Tesoro, udita la commissione consultiva contro le evasioni valutarie, con decreto 10513 del 24 giugno dello stesso anno infliggeva al Brunetti, in solido con il Tornetti, una multa di 20 milioni.

Contro questo decreto del Ministero del Tesoro insorse il Brunetti, citando il Ministro in giudizio dinanzi alla magistratura ordinaria e sostenendo la illegittimità del decreto perchè in contrasto con l'articolo 102 della Costituzione.

Con la decisione pubblicata oggi, il Tribunale di Roma dichiarando infondata la questione di illegittimità costituzionale sollevata dal Brunetti rileva tra l'altro che l'attività del Ministero era stata puramente amministrativa e non giurisdizionale

Al Congresso degli avvocati di Milano: da sinistra, De Nicola, Leone e mons. Galbiati

RITORNO ALLA SONTUOSITA' DEL SECOLO SCORSO

UNA COLOSSALE SARABANDA LA FESTA DI PIEDIGROTTA

Esaltazione collettiva della folla nello sfolgorio di migliaia di luci fra le travolgenti ondate di suoni delle bande e dei «concertini»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 9

Per un'intera notte, dal sette all'otto settembre, Napoli, tutta Napoli, anche quella parte che sostiene di mantenersi estranea, si è abbandonata alla più incredibile euforia per la festa di Piedigrotta: ognuno perde la propria personalità ed acquista quella della folla impazzita, abbandonandosi a scherzi e ad atteggiamenti completamente assurdi e impossibili in altri momenti e in altri luoghi. Dal tardo pomeriggio entra nel sangue della popolazione una certa inquietudine che lentamente porta la gente sulla «rotta» della gesta: dall'alto di Capodimonte la folla comincia a scendere lungo la bella ed ampia strada di Santa Teresa, portandosi al Museo, da dove altra folla conviene da tutte le zone più popolari di Napoli: dalla Ferrovia, dal Vomero, dal Mercato, dalla Sanità. E dal Museo la folla s'ingrossa lentamente sino a diventare un grande fiume umano in piena che scende verso il mare attraversando la città lungo le vie Toledo, (tutti i napoletani continuano a chiamare così la centralissima via Roma), Chiaia e Riviera di Chiaia, sino a Piedigrotta, cioè all'inizio della «grotta», dove si trova il famoso Tempio della Madonna.

Tanta folla che si esalta da sola man mano che diventa più fitta, finisce per travolgere e trascinare tutto e tutti. Anche i più ostinati avversari di tanta gazzarra, diventano senza volerlo tra i più attivi protagonisti di quella colossale sarabanda che acquista talvolta aspetti di tregenda. Cominciano i più piccoli: plotoni di ragazzi che scendono dai loro poveri quartieri con cappelli di carta, trombe di latta o di cartone dalle fogge più strane, «putipù», «scetavajasse», e «tricchebballacche»: sono i cosiddetti «concertini piedigrotteschi» con i caratteristici strumenti popolari, assai festosi ma quanto di più opposto possa immaginarsi alla campagna contro i rumori. Si tratta infatti di strumenti che non producono suoni ma rumori che soltanto nel clima di Piedigrotta possono e veramente riescono a diventare musica, qualchecosa insomma che ha preceduto di secoli i più arditi esperimenti dodecafonici o di musica delle macchine. Se si considera poi che suonatori di così singolari strumenti sono migliaia e migliaia di ragazzi di estrema vivacità e fermamente impegnati nella rumorosa gara, si possono facilmente immaginare i risultati.

Questi ragazzi non sono che le avanguardie, i volontari della festa: si organizzano naturalmente e diventano la parte più essenziale e vitale della Piedigrotta. Vengono poi gli adulti, formanti allegre comitive canore, musicali, «di costume» o «guastatrici», vere e proprie bande col compito di lanciare coriandoli e stelle filanti, di «spolverare» con appositi piumini di carta, di far saltare in aria i cappelli di carta oppure di coprire completamente la testa del distratto vicino con un enorme «coppolone» legato con un filo all'estremità di una canna. Seguono quindi gli elementi ufficiali del corteo che quest'anno era particolarmente ricco e fastoso, avendo assunto gli organizzatori quasi un impegno morale con se stessi per far riuscire la festa non meno sontuosa di questi ultimi anni in cui la organizzazione faceva capo praticamente a Lauro.

Ultimi ritocchi al carro denominato «Fantasia napoletana»

«Terrazza napoletana» è il tema di questo carro piedigrottesco

Il corteo comprendeva questo anno numerosi gruppi in costume e moltissimi carri non soltanto cittadini ma anche allestiti da altre regioni meridionali, il che si riallaccia poi alle tradizioni piedigrottesche, secondo le quali per la festa convenivano a Napoli sudditi di tutto il regno napoletano. E proprio da questo afflusso, che cominciava sin dai primissimi giorni di settembre, la festa ha tratto alcune sue particolari caratteristiche. Molta gente, infatti, giungeva in città da centri lontanissimi e trascorreva la permanenza in città all'aperto, e precisamente nella «Villa», lungo la Riviera di Chiaia, messa appositamente a disposizione del popolo per l'occasione. Si comprende l'atmosfera allegra di queste comitive, abbandonate per un giorno alla più completa libertà, lontane dalle proprie case e da ogni controllo. Eppure, allora come oggi, tanta libertà non varcava mai i confini del lecito consentito nella festa, tanto che un viaggiatore tedesco, il Mayer, poteva scrivere nel 1840 in una preziosa opera su Napoli, che i napoletani ne combinavano anche allora di ogni colore «ma — dice il Mayer — per quanto si sfoghino liberamente, non fanno cattivo uso della loro libertà».

Come alla fine del secolo scorso circoli giornali e privati promuovevano mille iniziative per riportare la festa alle sue origini con cavalcate di personaggi caratteristici e di maschere napoletane, così oggi con la partecipazione di numerose bande e con la preparazione di un grande corteo si tenta di ritornare alla sontuosità del secolo scorso, quando a Piedigrotta convenivano truppe da tutto il Napoletano, migliaia di bande musicali; la parata si svolgeva «per mezz'ora di strada»; dal pomeriggio a notte alta durava il corteo regale con le stesse carrozze ch'erano servite a Carlo III, a re Nasone e a Ferdinando II fino a «Franceschiello» che chiuse infelicemente la serie nel '59, riaperta poi sia pure in tono diverso, nell'anno successivo, da Garibaldi che come gli antichi Sovrani volle nel '60 andare a Piedigrotta con una semplicissima carrozza per inginocchiarsi, presente un'immensa folla, davanti alla Madonna, suscitando vivissime scene di entusiasmo e conquistando per sempre la simpatia dei napoletani molto sensibili al gesto del generale.

Queste illustri tradizioni spiegano il carattere popolare della festa e la sua fortuna, mentre le origini rimangono sempre confuse nella lontananza del tempo. Benedetto Croce sintetizzava in una preziosa lettera a Salvatore Di Giacomo la storia di Piedigrotta sin dalla leggendaria apparizione della Vergine e alla costruzione del Tempio avvenuta tra il 1207 e il 1353. Di Giacomo, invece, in quanto all'assai discussa tradizione canora piedigrottesca indicava il 1835 come l'anno che vide nascere tale tradizione ch'ebbe il suo massimo sviluppo tra gli anni della fine dell' '800 e il principio del '900, perdendosi oggi quasi completamente. Altri illustri studiosi sostengono tesi più diverse. Il Cocchia, ad esempio, risale alle scene del «Satiricon»; e il Maiuri vede un perpetuarsi delle gesta dei due compagni petroniani, Gitone ed Eucolpio, nell'euforia bacchica della gesta che ricorda i riti pagani del periodo augusteo. Molto più semplicemente, invece, il già citato Mayer si ferma al 1734 e al voto fatto da Carlo III nella lotta contro gli austriaci.

Se è vero che da tale data la festa assunse un carattere solenne e spiccatamente popolare-religioso, è pure anche vero che vi sono altri elementi che ricordano l'eremita sull'incantevole collina di Posillipo che manteneva vivo il culto di una Madonnina in una grotta: lo stesso Boccaccio, del resto, in una lettera a Francesco de' Bardi sia pure con un'imprecazione, parla della «Madonna del Pede Rotto», mentre sulle origini della Chiesa si ricorda pure la famosa apparizione della Vergine, durante il regno di Giovanna I, all'eremita, al frate che percorreva la via di Pozzuoli e alla monaca al Castel dell'Ovo: la Madonna ordinò nella triplice apparizione di edificare una Chiesa accanto all'antica grotta romana: il Tempio che divenne celebre sin dalla costruzione perchè nel corso degli scavi si rinvenne una statua nella quale i più raffigurarono le sembianze della Madonna, fu poi rifatto nel XV secolo, da Ferdinando I tra il primo e il secondo decennio dell' '800 e da Ferdinando II nel 1853, quale testimonianza della devozione mantenutasi sempre vivissima.

Della vitalità di tale devozione si ha del resto testimonianza ancora oggi nella costante cura in cui è tenuta la Chiesa, abbellita con nuovi lavori proprio in questi giorni, e nell'incessante afflusso di fedeli nei giorni della festa e particolarmente nella notte tra il 7 e l'8 settembre: un fiume di uomini donne e bambini e vecchi, ricchi e poveri, semplici e colti, che scorre lentamente nel grande Tempio in omaggio alla Vergine, mentre fuori — vera sintesi della imponderabile anima napoletana — in tutte le strade della città e particolarmente proprio nelle adiacenze della Chiesa e nella Villa, tra la Riviera e via Caracciolo, la folla diventa protagonista delle epiche gesta petroniane, si abbandona alla più sfrenata e assurda gioia, quasi una rivincita sull'eterna tristezza di tanta povertà: uno stato di ebbrezza generale, una esaltazione collettiva tra lo sfolgorio di migliaia e migliaia di luci, di sfarzose bancarelle di «maruzzari», mellonari e franfallicari; tra la travolgente ondata di suoni delle bande e l'assordante «musica giapponese» dei putipù, tricchebballacche e scetavajassse; una notte di pura follia in cui vive tutta l'anima di Napoli che ritorna all'indomani triste e allegra come sempre è stata per millenni e millenni, nel corso della sua illustre esistenza.

Angelo Cavallo

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale Radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale Radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15 circa: Crescendo - 11: «Delitto perfetto cercasi», di Giuseppe Castaldo e Gino Magazù - 11.55: Novità Fonit - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale Radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale Radio - 14.15: Chi è di scena? - Cronache del teatro e cinema - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale Radio; indi: Programma per i piccoli: «I racconti di Mastro Lesina» - 17.30: Civiltà musicale d'Italia: Le scuole musicali veneziane nel sec. XVIII - 18: A più voci, cori d'ogni tempo e paese - 18.15: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Fausto Cigliano - 19.15: Registi al microfono: Michelangelo Antonioni - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musiche del Sud America - 20.30: Giornale Radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale; indi: «I gialli di Sherlock Holmes»: 11.a avventura: «L'avventura dei tre Frontoni» - 21.30: Concerto del pianista Wilhelm Backhaus - 22.15: Eva allo specchio, ritratti musicali - 22.45: Canzoni da film e commedie musicali - 23.15: Giornale Radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra diretta da Piero Rizza - 10: Spettacolo del mattino - 13: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 13.30: Giornale Radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55 Cartoline sonore - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Il trenino delle voci - 15: Giornale Radio - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale - 15.45: Ernie Felice e il suo quintetto - 16: Terza pagina: diario musicale di un inviato speciale; schedario; jazz da camera - 17: Successi italiani all'estero; al termine: La tromba di Eddie Calvert - 18: Giornale Radio; indi: La moda, accordi e dissonanze - 18.30: Ballate con noi - 19.30: Voci in armonia - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale e Le vedette del giorno - 21: «Non c'era una volta un Festival», ipotesi scherzosa su una anteprima del 1938; al termine: Ultime notizie - 22.15: «Selina», radiodramma di Alfio Valdarnini; al termine: Balliamo con Noro Morales e la sua orchestra - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici; indi: La fusione nucleare - 19.15: Paul Hindemith: sonata per flauto e pianoforte - 19.30: Studi su Thomas Mann - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: D. Kabalevski e B. Bartok - 21: Il Giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Il siglo de oro: «Peribanez e il commendatore d'Ocana», con Manlio Busoni, Mario Colli, Ivo Garrani, Nico Pepe - 23.10: Rinascimento musicale spagnolo.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 17.30: «Otello», dramma lirico in 4 atti di Arrigo Boito; musica di Giuseppe Verdi; atti 1.o e 2.o - 18.40: Complesso di Franco Vallisneri - 18.50: Cori d'Italia - Il coro alpino lombardo del CAI di Milano - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo; b) Rosa Maria e un po' di fantasia, notiziario internazionale dei ragazzi; c) Arrivano i vostri, settimanale di cartoni animati - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Piccolo mondo antico», di Antonio Fogazzaro, 2.a puntata. Interpreti: Paola Borboni, Renato De Carmine, Carla Del Poggio - 20.5: La cittadella cristiana di Assisi, a cura di Gianfranco Manganella - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Music Hall, con la partecipazione di Renato Carosone e il suo complesso - 22: Feste e tradizioni italiane: a) La partita a scacchi di Marostica, ripresa diretta; b) Feste a Napoli, ripresa diretta - 23.15: Telegiornale.

LA STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Portano a Belgrado tutte le strade del P.S.I.

Nuovi violenti attacchi albanesi al regime di Tito 420 mila tonnellate di grano americano alla Polonia

«Dimmi con chi vai, ti dirò chi sei». E' una massima vecchia, mai smentita, priva persino di eccezioni, a differenza delle altre regole generali. Costituisce senz'altro un condensato di elementi psicologici, pedagogici e didattici. La vicinanza stessa, che poi si trasforma in amicizia, è frutto di analogia o identità di carattere, di indole e di vedute.

I socialisti italiani frequentano i loro amici jugoslavi, i quali in nome del «socialismo progressista» offrono ospitalità gratuita e gite e visite nelle più svariate regioni della loro Federativa. Recentemente ha trascorso le ferie a Ragusa il leader socialista Fernando Santi, vicesegretario della C.G.I.L. C. si trova nella R.F.P.J. una delegazione della Gioventù socialista italiana. Vi è giunta il 2 settembre, facendo la prima tappa a Lubiana. Alla stazione ferroviaria i delegati sono stati salutati dal presidente della Gioventù popolare di Slovenia, Tone Tropusek, e dal membro del C. C. della Gioventù popolare jugoslava, Tahiz Hadzic. Visita ufficiale dunque. I delegati hanno conferito quindi con i membri della presidenza del C. C. della Gioventù popolare slovena sui problemi interessanti le due organizzazioni giovanili. Poi hanno fatto una puntata a Bled ed a Kamniska Bistrica (zone di villeggiatura). Il loro «tour» turistico-istruttivo comprende le seguenti città: Zagabria, Zenica, Sarajevo, Belgrado ed alcune altre.

Qualche anno fa Nenni ruppe con Togliatti l'unità d'azione. Saragat si entusiasmò e corse a Pralognan per abbracciare, commosso, il suo «cugino» socialista. Poi Nenni venne a Trieste. Fu più cattivo dell'on. Scelba: non volle riconoscere la validità del confine statale. Ora invece, per i socialisti italiani, tutte le strade portano a... Belgrado. E' lì che essi vanno a fare gli «esercizi spirituali», onde ritornare in patria teoricamente più dotati e moralmente irrobustiti. E' difficile capire il perchè di questo mutamento di rotta. Probabilmente si tratta di una delle tante tortuosità del socialismo di sinistra, forse con sfondo materialista, anche per essere coerenti con la dialettica di Marx.

Nel corso dell'ultima settimana la campagna antijugoslava si è inasprita. Sono sempre in testa i cinesi, i quali — oltre a boicottare le navi ed i porti jugoslavi — nemmeno hanno voluto salutare la delegazione studentesca jugoslava scesa all'aeroporto di Pechino per assistere al congresso studentesco in corso nella capitale cinese. Forse pensavano che il saluto sarebbe stato indice di educazione borghese.

Frattanto, come riferisce lo «Slovenski Porocevalec» di Lubiana, è uscito in questi giorni il primo numero del giornale teorico e informativo dei partiti comunisti ed operai «I problemi della pace e del socialismo». Lo «Slovenski Porocevalec» prosegue osservando che il foglio è interessante, rispettivamente la sua nascita è tale, poichè ricorda il giornale del Cominform intitolato «Per una pace solida e per la democrazia popolare», morto assieme alla precedente campagna antijugoslava.

Il foglio «I problemi della pace ecc.» è interessante — prosegue il giornale di Lubiana — anche perchè nell'editoriale Antonin Novotny parla della guerra, cercando di dimostrare quali guerre sono giustificate e quali non lo sono. Quindi Novotny sostiene la tesi che persino una guerra atomica si concluderebbe con la vittoria dei Paesi socialisti. Questo dunque sui problemi della pace nel primo numero dell'organo dei partiti comunisti. Come coerenza non c'è male...

Lo spazio restante è quasi interamente coperto da articoli antijugoslavi e da argomenti contro il «revisionismo contemporaneo». In linea di massima gli articoli polemizzano col programma della L.C.J.

Bisogna precisare — osserva il foglio lubianese — che tali articoli, prodotti da teorici di questa fatta, non costituiscono un mezzo per la discussione socialista. Con chi si ritiene infallibile non si può discutere... Questo sul giornale e sui suoi collaboratori. Gli articoli sono vuoti, altrettanto lo sono le loro teorie e il tutto non è nemmeno interessante.

D'altra parte i dirigenti albanesi potrebbero essere considerati l'avanguardia nella lotta contro il revisionismo, poichè dicono apertamente quello che gli altri avvolgono in frasi pseudo-teoriche. Basta citare questo passo di un recente discorso del membro del Politbureau del C. C. del P. C. albanese Hisni Kapo: «Per un amico, qual è l'Unione Sovietica, si battè e versò il proprio sangue anche l'eroico popolo jugoslavo. Però oggi non ha la possibilità di operare per questa amicizia e di dire quello che sente per l'U.R.S.S., poichè la banda fascista di Tito ed il suo regime poliziesco, nemico giurato del marixsmo e del leninismo, lo hanno privato di questa possibilità...»

Dal canto suo il «Komunist», organo teorico del P.C.U.S., ha precisato che i partiti marxisti-leninisti di tutti i Paesi criticano le vedute dei dirigenti jugoslavi ma non il popolo jugoslavo ed il suo Paese. Nella stampa di questi partiti — aggiunge il foglio — non si hanno prese di posizione contro il popolo jugoslavo.

La «Borba» replica a questa affermazione osservando: «Si sappia che questa forma ipocrita non attecchirà presso i popoli jugoslavi. Sarebbe bene che in proposito non si nutra alcuna illusione».

La «Borba» ha probabilmente ragione, poichè i popoli jugoslavi preferiscono il comunismo di Tito a quello sovietico, in quanto lo considerano un male minore.

Alla Fiera campionaria di Zagabria, inaugurata sabato scorso dallo stesso maresciallo Tito, è presente anche l'Unione Sovietica. Questa presenza non va interpretata come sintomo di una ripresa dei rapporti economici fra i due Paesi. Le imprese russe espongono a Zagabria nell'intento di stringere rapporti commerciali soprattutto con l'Occidente.

La Polonia, però, non partecipa alla campagna antijugoslava. La cosa è certamente strana, ma ha senz'altro le sue ragioni. Una di queste è forse costituita dal fatto che negli ultimi tre mesi gli U.S.A. hanno mandato alla Polonia 420 mila tonnellate di grano ed entro la fine di settembre ne manderanno altre 170 mila.

In campo economico il «Vjesnik» di Zagabria precisa che per l'industria jugoslava delle costruzioni navali questo è stato l'anno più fruttuoso. Nei primi otto mesi dell'anno in corso sono state consegnate agli armatori 11 navi da carico, della portata complessiva di 69 mila tonnellate, ed uno yacht. Entro la fine dell'anno saranno ultimate altre 11 navi per complessive 102 mila tonnellate di portata.

S. G.

ROMA CONTA OGGI
2 milioni e mezzo di abitanti

Roma, 9

La Capitale conta praticamente due milioni e mezzo di abitanti. Le più recenti statistiche hanno infatti precisato che la popolazione presente nella capitale ammonta a 1 milione 952.985. Bisogna tener conto poi che esistono almeno 400 o 500 mila cittadini «abusivi», nel senso che non sono iscritti all'anagrafe e vivono per lo più nelle borgate periferiche, per cui approssimativamente Roma conta due milioni e mezzo di abitanti.

DAWN E IL MARITO
litigano spesso

Roma, 9

Si continua a parlare con insistenza della separazione tra Dawn Addams e il principe Massimo. Sembrerebbe accertato anzi che un noto avvocato romano sia già stato interessato della faccenda del principe e si attende da un momento all'altro una dichiarazione in proposito. Per la verità la smentita rilasciata dall'attrice al suo arrivo a Londra non è sembrata per nulla convincente. Dawn Addams ha ammesso di non aver parlato con il marito da quando ha lasciato Roma in quanto il principe Massimo si trova nella sua tenuta di campagna, sprovvista di telefono.

Al suo arrivo a Londra, le prime parole che Dawn ha pronunciato sono state: «No, no e poi no!». «Il guaio — ha poi detto — è che non abbiamo il telefono nella residenza di campagna. Per questa ragione mi è stato impossibile discutere con mio marito i pettegolezzi che circolano su di noi. Ma domani mattina lo chiamo, il mio Vittorio, in ufficio. Così discuteremo l'intera faccenda». La notizia che Dawn Addams non abbia telefono in casa ha un po' stupito. Eccentricità? Un reporter le ha chiesto: «E' vero che lei litiga spesso con suo marito?». «Verissimo — ha risposto Dawn — ci facciamo delle litigate colossali. Ma dopo tutto, le baruffe sono il nutrimento dell'amore».

La principessa ha annunciato che rimarrà a Londra solo ventiquattro ore, per discutere i piani di un nuovo film. «Vede? — ha detto ad un fotografo — non ho portato che un ombrello ed un cappello di ricambio. Niente vestaglia». «Sa il principe dove lei si trova in questo momento?». «Oh, no — ha risposto Dawn — egli non ne ha la più pallida idea. Una donna di affari non può essere sempre legata al marito. Però domattina chiamo Vittorio in ufficio e gli spiegò tutto».

«Hanno detto che lei voleva divorziare dal principe perchè è troppo geloso». «Verissimo. Vittorio è geloso Ma tutti gli italiani lo sono! In quanto al divorzio esso non esiste in Italia. E poi, ve lo ripeto: non lo voglio!».

A CALTANISSETTA DAL 20 AL 22 SETTEMBRE

Seconda rassegna del jazz sinfonico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Caltanissetta, 9

Nei giorni 20, 21, 22 settembre in questa città si svolgerà la seconda rassegna internazionale del jazz sinfonico, che l'anno scorso ha riscosso il favore incondizionato del pubblico e di tutta la critica nazionale come una delle manifestazioni più interessanti che si svolgono in Italia nel campo musicale.

In questa seconda edizione non ci saranno dei presentatori come l'anno passato (Silvio Noto ed Emma Danieli), dato che si tratta di veri e propri concerti, ma i pezzi in repertorio verranno illustrati e commentati molto probabilmente da Arnoldo Foà o dal maestro Nello Segurini che seguirà la rassegna da dietro le quinte dovendone curare la direzione artistica. Le bacchette che daranno vita a questa importantissima rassegna musicale sono tra le più note. E' sicura infatti la partecipazione del maestro inglese della BBC, George Melachrino, uno dei più noti «bacchettisti» d'Europa, del francese Val Berg e della rappresentanza italiana. Nella serata inaugurale salirà sul podio il maestro Val Berg, il giorno dopo la rappresentanza italiana (molto probabilmente l'orchestra sarà diretta dal maestro Segurini) e quindi chiuderà il maestro Melachrino. L'orchestra italiana che, come nella precedente edizione, sarà composta da 48 elementi tra archi ed ottoni, si avvarrà dei migliori elementi dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma per quanto riguarda gli ottoni.

La grossa novità che questo anno verrà ad arricchire e rendere più importante la rassegna internazionale del jazz sinfonico è quella riguardante la ripresa televisiva diretta delle tre serate. I dirigenti dell'EPT hanno intrapreso delle trattative con la RAI-TV per far sì che non vengano filmate soltanto delle parti dello spettacolo ma irradiata direttamente tutta l'intera manifestazione. Ci è stato assicurato che le trattative con la RAI-TV sono ormai a buon punto e così con 99 probabilità su cento tutti i telespettatori potranno seguire le tre serate che compongono la rassegna.

Cosimo Cristina

Strangola la moglie

Caltanissetta, 9

Presenti tre figli, un carrettiere ha strangolato la propria moglie con la quale era venuto a lite per motivi che ancora non si conoscono. L'uxoricida è tale Michele Mirto di 32 anni, l'uccisa, Pietra Tirrito di 30.

Il Mirto, dopo il delitto, ha condotto i tre figli che avevano assistito atterriti alla uccisione — Giuseppe di 10 anni, Michele di 9 e Maria Assunta di 4 — nei pressi di una cava di pietra, dove li ha abbandonati, dandosi alla fuga.

CRONACHE SPORTIVE

TIRA IN GOL ANCHE LA POLITICA

Le trasformazioni della Federcalcio

Bologna, 9

Talune informazioni che sono state diffuse dai giornali in ordine al colloquio che si è svolto a Bologna fra il commissario straordinario della Federcalcio dott. Zauli e il presidente della Lega Nazionale dott. Pasquale hanno tentato di rompere il riserbo ufficiale che su tale colloquio è stato mantenuto dai due interessati. Per la verità è troppo presto per fare anticipazioni: difatto Zauli non può nascondersi la gravità del suo compito, in quanto gli è stato affidato, evidentemente, più per mascherare una violenta lotta politica scatenatasi per ottenere il controllo del Coni che per mascherare effettive esigenze del complesso organismo calcistico nazionale. Del resto è anche evidente che la iniziativa del Coni di imporre un commissario alla Federcalcio, se non illegittima è per lo meno sicuramente poco democratica.

Zauli — scrive l'Agenzia Nazionale Sport — si appresta ad iniziare una gestione totalitaria della Federcalcio, ma d'altra parte deve, per quanto possibile, badare alle forme, in modo da dare l'impressione di agire solo per causa di gravissima necessità, e non perchè l'unico sistema per sanare la Federcalcio sia quello di una direzione imposta dall'alto. Difatti, se questa verità potesse trasparire, l'operato del Coni e del commissario straordinario imposto dalla Giunta dello stesso potrebbe essere facilmente tacciato di anticostituzionalità e di totalitarismo da parte degli oppositori della più diverse tendenze.

C'è di più. Pur ammettendo la carenza degli organi centrali della Federcalcio (cioè della presidenza e della segreteria), non si capisce come mai questa carenza sia stata constatata proprio in organi alla cui testa erano personaggi i quali direttamente o indirettamente sono interessati al Coni (come Barassi quale vice presidente dello stesso e quale importante funzionario del servizio Totocalcio) oppure dipendenti del Coni (quale Ronzio, il cui contratto di segretario generale è stato appunto confermato dal Coni). Anzi, non si capisce come mai il destituito presidente della Federazione sia stato immediatamente confermato come ambasciatore straordinario della Federazione per ogni possibile contatto con l'estero e non si capisce come il segretario generale sia stato confermato e accresciuto nella sua autorità, quando evidentemente le critiche alla eccessiva burocrazia e al centralismo immobilizzatore della Federcalcio si riassumevano implicitamente in una sconfessione dei suoi sistemi.

La verità è probabilmente questa: Zauli si rende conto che le gravi difficoltà del mandato che gli è stato affidato risiedono soprattutto nelle ragioni di opportunità politica e di demagogia che indussero il presidente del Coni avv. Onesti ad autorizzare l'ormai famosa intervista di agosto. Tuttavia ormai il dado è tratto e qualcosa di sostanzioso deve essere fatto, altrimenti la responsabilità di una politica interlocutoria verrebbe fatta ricadere proprio sulla testa di Zauli. Quest'ultimo, d'altra parte, è attualmente il segretario generale del Coni e come tale il coordinatore del lavoro preparatorio per le Olimpiadi. Se dedicasse troppo del suo tempo alla Federcalcio, rischierebbe di fallire nel preminente compito olimpico: se intendesse assicurare la sua normale attività al Coni, non potrebbe d'altra parte rischiare di fallire nel mandato di commissariato straordinario della Federcalcio che, probabilmente «obtorto collo», si è assunto. Per tenere il piede nelle due scarpe senza tuttavia rischiare un maledetto scivolone, Zauli ha dunque dovuto necessariamente far ricorso proprio alla collaborazione di coloro contro i quali inizialmente parevano diretti gli strali della Giunta del Coni cioè il presidente ed il segretario generale della Federcalcio. Ma non essendo stati epurati costoro proprio perchè è stata riconosciuta la loro esperienza negli affari calcistici internazionali e nazionali, il commissario straordinario Zauli rischia di dover cercare altrove le teste da tagliare. Chiunque si rende conto di questa esigenza: l'Italia è il Paese in cui si grida con maggior facilità il «crucifige», e non importa in quale direzione e contro chi. Perciò vuole evitare di essere capro espiatorio di una situazione assai confusa, nella quale si è inserita la rivalità di forti correnti politiche. Qualche provvedimento dovrà pur prenderlo, qualche «reprobo» dovrà pur sostituirlo. Ma c'è pericolo di scatenare furenti reazioni nelle diverse città e regioni calcistiche, che non accettano di essere trattate da Roma come territori barbarici, sportivamente parlando. Zauli probabilmente procederà alla nomina di commissari straordinari nei diversi enti federali, ma farà il possibile perchè vi sia coincidenza nella scelta sua e in quella di coloro che sino ad oggi hanno fatto funzionare ciascun ente.

Certamente, la situazione del commissario straordinario della FIGC non è facile: se anche notoriamente egli ha da tempo dimenticato il giovanile amore per il calcio (30 anni fa fu segretario del Napoli), la necessità di dover sbrogliare la matassa intricata che gli altri hanno rifiutato, deve aver aumentato in lui la idrosincrasia nei confronti del più popolare fra gli sport italiani.

PIU' IMPORTANTE DEL CAMPIONATO EUROPEO

Le molte disavventure del Trofeo «Mairano»

Squadre bloccate alle frontiere - I romeni intossicati - Poco allenati gli azzurri

Questa sera, nel Palazzo dello Sport bolognese, avrebbe dovuto svolgersi la cerimonia inaugurale della quinta edizione del Trofeo Mairano. La manifestazione, che è considerata sotto il particolare punto di vista della qualità anche più importante dei campionati europei, si alterna con gli stessi, adunando ogni secondo anno in Italia il fior fiore del basket continentale.

Disputato la prima volta a Napoli nel 1949, per iniziativa dello allora presidente della FIP Aldo Mairano, il torneo è andato aumentando d'importanza, tanto da tenere il primo posto ormai fra le similari manifestazioni europee. Nelle prime due edizioni, solo squadre dell'Europa libera risposero all'invito degli organizzatori e la vittoria, tutte due le volte arrise all'Italia. A Napoli si classificarono ai posti d'onore la Francia e la Jugoslavia. A Milano, nel 1952, vinsero ancora gli azzurri, che dopo aver passato un brutto quarto d'ora nella partita con la Grecia, seppero alla fine superare successivamente la Jugoslavia, la Turchia e la Francia. Sul piano tecnico fu questa la più scadente delle edizioni. Ma nel 1954 si doveva registrare una grandissima ripresa. Russia, Ungheria e Cecoslovacchia, vale a dire i colossi del basket d'Oltre cortina, diedero la loro adesione ed arrivarono a Milano con le loro migliori formazioni nazionali. Per la prima volta era dato agli appassionati italiani di vedere all'opera gli assi che da tempo s'erano ormai imposti nel campo europeo e l'affluenza del pubblico ricompensò largamente gli organizzatori delle fatiche sopportate. I sovietici vinsero il trofeo dopo memorabili scontri con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, classificatesi nell'ordine. L'Italia questa volta dovette inghiottire il rospo della sconfitta subita ad opera dei tradizionali rivali francesi, terminando soltanto al quinto posto.

Infine l'ultima edizione del torneo ebbe come magnifico teatro il nuovissimo Palazzo dello Sport di Bologna. Ancora le squadre dell'Europa orientale la fecero da padrone, occupando i primi tre posti della classifica: URSS, Cecoslovacchia e Ungheria nell'ordine. Questa volta gli azzurri ebbero la soddisfazione di poter precedere la Polonia e la Svezia, essendo mancata all'ultimo momento la Francia. La nuova edizione del «Trofeo» avrebbe dovuto iniziare, come abbiamo già detto, questa sera, ancora a Bologna. Senonchè un ritardo nel rilascio dei visti d'entrata ha reso necessario un rinvio che si spera possa essere di pochi giorni.

Avrebbero dovuto prendere parte alla manifestazione soltanto squadre d'Oltre cortina e precisamente URSS, Bulgaria, Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia, oltre all'Italia, naturalmente. Senonchè i cecoslovacchi non hanno ritenuto di accettare questa volta l'invito, forse non sentendosi sufficientemente preparati, per cui il loro posto avrebbe dovuto esser preso dalla Romania. Ma anche questa squadra non potrà presentarsi a Bologna, poichè la gran parte dei suoi componenti sarebbe stata colpita da sintomi di avvelenamento dovuti a cibi guasti. Lo stesso guaio è accaduto ai nuotatori romeni alla vigilia dei campionati europei di nuoto. Gli organizzatori hanno pertanto dovuto cercare una sesta squadra fra quelle dell'Europa occidentale, trovando però dappertutto dei rifiuti. Soltanto all'ultimo minuto l'Olanda si è dichiarata disposta ad intraprendere il viaggio in Italia. Ora, anche agli olandesi, ormai sul piede di partenza, è stato detto di pazientare in Patria, nell'attesa che siano risolte le formalità burocratiche che bloccano alle rispettive frontiere i giocatori d'Oltre cortina.

Intanto gli azzurri convocati per l'occasione proseguono i loro allenamenti, che hanno avuto questa volta un andamento ben singolare. Infatti, la federazione si è vista costretta a concedere al gruppo dei giocatori del Simmenthal il permesso di allenarsi... in casa, avendo gran parte degli stessi manifestato l'impossibilità di portarsi a Bologna con troppi giorni di anticipo sulla data di inizio del torneo. La FIP ha dovuto pertanto fare di necessità virtù, concedendo a Bertini, Pieri, Riminucci, Sardagna e Volpato il permesso di proseguire a Milano la loro preparazione sotto la guida del vice allenatore federale Giancarlo Primo.

Paratore avrà a disposizione i seguenti giocatori: Alesini, Calebotta, Canna, Gambini e Lucev della Virtus; Bertini, Pieri, Riminucci, Sardagna e Volpato del Simmenthal; De Carli e Vianello della Motomorini, Motto del Cantù e Zorzi del Varese. La grande novità è costituita dalla presenza dell'ex brasiliano Enrico De Carli, che da qualche mese ha assunto la cittadinanza italiana e che quando sarà affiatato con la squadra sarà certamente un pilastro della stessa. Canna, Lucev, Pieri, Sardagna e Zorzi saranno questa volta i rappresentanti del basket giuliano nella squadra nazionale.

m. v.

PUGILATO AL PALAZZO DELLO SPORT

I dilettanti cremonesi contro quelli di Trieste

Per la riunione internazionale di sabato al Palazzo dello Sport è stato concluso ieri sera un buon programma dilettantistico di contorno. A carattere interregionale. Scenderà a Trieste una squadra di Boxe-Cremona che i triestini ricorderanno per averla vista non più tardi di due mesi fa al Castello di San Giusto. In quella occasione il confronto dilettantistico Trieste-Cremona si chiuse alla pari. Questa volta gli ospiti non saranno i medesimi perchè dovendo affrontare il nazionale Carbi e il campione d'Italia dei seconda serie Vit, i cremonesi hanno provveduto a sostituire i perdenti con autentici prima serie.

Con questo secondo sforzo finanziario la società organizzatrice ha assicurato alla riunione di sabato un contorno dilettantistico che potrebbe anche fare programma a sè ma che comunque garantisce un contorno di reale valore. I due professionisti Aldo Pravisani e Bruno Burlovich con la collaborazione di Barbadoro, Colella, Semeraro e Donaggio hanno pressochè ultimata la loro preparazione.

Ecco il programma completo della riunione:

Dilettanti: pesi leggeri: Musso (A.G.I. Gorizia) contro Cavallini (S.P.T.); welter pesanti: Sulligoi (A.G.I.) c. Cerquenì (S.P.T.); gallo: Bianchi (Boxe-Cremona) c. Carbi (S.P.T.); piuma: Pelizzari (Cremona) co. Sbrugnera (S.P.T.), Musaffi (Cremona) c. Civita (S.P.T.); medi: Vit (S.P.T.) c. Pagliari (Cremona).

Professionisti: pesi leggeri: Burlovich (colonia Fabris Cremcaffè) c. Cavagno (Torino) sei riprese; piuma: Pravisani (Fabris Cremcaffè) c. André Bernard (prime serie di Francia) incontro di dieci riprese.

Corso di tennis. Lusingati dai successi che negli scorsi anni hanno avuto i corsi tennisti per allievi, anche in questa stagione i dirigenti il maggiore sodalizio tennistico della città, il Tennis Club Triestino, organizza un corso per allievi. A questo corso possono iscriversi tutti i giovani e le giovani che non abbiano oltrepassato il sedicesimo anno d'età. Per informazioni ed iscrizioni i giovani possono rivolgersi alla segreteria del Tennis Club Triestino di via Guido Reni 5 oppure telefonando al n. 38722.

LE CONQUISTE AZZURRE NEL MESE D'AGOSTO

Dai primati di Pucci e Faggin alle vittorie dei remi e delle lame

Migliorato anche il record dei 100 metri a opera di Berruti - Severo richiamo del Coni alle Federazioni pigre e per i sistemi superati

Roma, 9

Nel mese di agosto lo sport italiano ha affinato la preparazione in specialità come il nuoto ed il ciclismo, mentre in altre discipline, quali l'atletica leggera, la scherma ed il canottaggio ha avuto la sua prova più impegnativa dell'anno sotto forma dei campionati europei.

In un articolo apparso su un settimanale, il presidente del CONI avv. Onesti, ha richiamato con severità alcuni sport che non si sono messi al passo con le norme dilettantistiche e che indulgono a forme equivoche di aiuti indiretti. Si tratta di specialità che non hanno la potenzialità economica del calcio, ma nelle quali la cattiva tendenza di dirigenti locali di erogare delle somme portano automaticamente alla violazione degli statuti federali. E' evidente l'allusione alla Federazione di pallacanestro ed alla solita pallanuoto; questa ultima ha già subito un severo cambiamento di rotta con l'esclusione dei giocatori stranieri, ma non ha ancora eliminato la figura dell'allenatore-giocatore, professionista come allenatore e dilettante come giocatore.

Nel quadro di questa azione, sono state date istruzioni di maggiore severità. Ciò può essere connesso con quanto è accaduto nel calcio, dove in effetti l'intenzione del CONI è stata ispirata soprattutto dalla necessità di difendere il settore dilettantistico, senza il quale non si può fare dello sport.

Sport come il pugilato ed il ciclismo si trovano su livelli europei e mondiali proprio nel professionismo soprattutto perchè le Federazioni dedicano quasi tutti i propri mezzi alla cura dei settori dilettantistici, creando vivai.

Non si deve, quindi, sottovalutare l'importanza fondamentale della cura della parte dilettantistica, così come non si deve sottovalutare il valore di una vittoria dilettantistica.

Nella nota del mese di giugno, esaminammo la situazione della ginnastica e non nascondemmo molte perplessità. Questa Federazione ha provveduto ad una revisione dei suoi sistemi di lavoro, assumendo proprio in questi giorni due allenatori stranieri, lo svizzero Gunthard, che fu un ottimo ginnasta, per gli uomini ed un romeno per le ragazze. La Federazione di ginnastica aveva ricevuto una dura lettera dalla Giunta esecutiva del CONI per una revisione della situazione e per un miglioramento dei ginnasti, che ai campionati mondiali di Mosca avevano ottenuto risultati molto modesti. Un'altra Federazione che si trova in una situazione precaria è quella del tiro a segno, i cui risultati sono stati considerati deludenti.

Questo mese si è chiuso in maniera brillantissima per gli azzurri i quali domenica 31 agosto hanno dato all'Italia alcune vere «gemme»: la vittoria nell'«otto» ai campionati europei di canottaggio, il primato europeo di Pucci nei 100 metri stile libero ai campionati continentali di nuoto, il nuovo primato italiano dei 100 metri ad opera di Berruti col tempo di 10"3, il trionfo di Baldini ai campionati mondiali di ciclismo su strada per professionisti. Di alcuni di questi risultati parleremo tuttavia nella rassegna del prossimo mese, essendo essi inquadrati in manifestazioni conclusesi a settembre e che vanno trattate nel loro complesso.

Atletica leggera

I campionati europei hanno dominato il programma sportivo di questo mese. A Stoccolma dove il nostro migliore piazzamento è stato il secondo posto di Pamich nei 50 km. di marcia, l'Italia non ha conseguito i risultati che erano stati ottenuti nel periodo di preparazione e qualche speranza è andata delusa. Sempre in agosto la squadra femminile ha pareggiato a Belluno con la Jugoslavia: risultato discreto ma non brillante. Infine, nel corso del confronto fra juniores, in cui l'Italia ha dominato a Cuneo la Francia, Livio Berruti ha migliorato il primato italiano dei 100 metri di 1 decimo di secondo, portandolo a 10"3. Questo primato resisteva da 20 anni ed è un risultato particolarmente significativo.

Scherma

Ai campionati mondiali di Filadelfia, l'Italia ha vinto due titoli mondiali. Scontato il successo nella spada a squadre, la sorpresa è venuta nel fioretto individuale, dove Bergamini, secondo a Melbourne, ha raggiunto una meritatissima vittoria a conclusione di una finale entusiasmante. Risultato sensazionale nella spada individuale: con cinque azzurri in finale non si è vinto. Nella sciabola, abbiamo avuto risultati incoraggianti, anche tenendo conto che nella nostra squadra figuravano due giovani: il 28enne Calabrese, l'unico italiano che abbia partecipato alla finale individuale (classificandosi settimo) ed il 26enne Narduzzi. Nella sciabola a squadre, l'Italia è stata superata dall'Ungheria, perdendo poi di misura con Polonia e URSS (ambedue le volte per 9 a 7). Nel fioretto femminile, abbiamo perduto il titolo a squadre mentre nell'individuale la Colombetti si è classificata quarta. Da tenere presente, tuttavia, che la squadra era priva di un elemento del valore della Colombetti.

Canottaggio

Ai campionati europei l'Italia ha colto una splendida vittoria con l'«otto» della Motoguzzi in una gara di livello mondiale, data la presenza degli Stati Uniti. Il «due con» dell'Armida ha dato all'Italia una medaglia d'argento, grazie ad un secondo posto dietro la Germania, trionfatrice dei campionati. Erano questi i due armi sui quali maggiormente si puntava, ma lo stesso CONI aveva sollecitato la Federazione ad una larga partecipazione agli europei di Poznan allo scopo di compiere un collaudo senza riserve. Purtroppo, come lo confermano i risultati, il canottaggio è imperniato quasi esclusivamente, quanto a effettive possibilità in campo internazionale, sull'attività della Motoguzzi, un gruppo sportivo particolarmente stimato dal CONI. Il canottaggio è uno degli sport su cui l'Italia dovrà prepararsi con maggiore cura in vista dei Giochi di Roma. Alla luce dei recenti risultati si può già avere un quadro della situazione che consenta di vedere quali sono gli equipaggi su cui si può contare e forzare.

Tiro

Nel tiro al piattello, l'Italia si è aggiudicata il secondo ed il terzo posto nella classifica individuale ed il secondo in quella a squadre, dietro l'URSS. Da notare che gli azzurri hanno disputato questa gara in condizioni di spirito non proprio ideali, a causa di un grave incidente d'auto accaduto ad essi poco prima dell'inizio delle gare. Ai campionati mondiali di tiro a segno, gli azzurri si sono dimostrati deboli. Per ben figurare ai Giochi di Roma, è probabile si debbano rivedere i sistemi di preparazione e rinnovare i quadri.

Ginnastica

Ai campionati mondiali di Mosca, gli italiani hanno fornito prove modeste. La Federazione è già corsa ai ripari e si è assicurata l'opera di due tecnici stranieri, per accelerare il lavoro della revisione dei programmi e del rinnovo dei quadri.

Nuoto

Quattro primati italiani sono stati battuti: m. 200 stile libero da Pucci, m. 1500 da Galletti, m. 200 dorso femminile dalla Faldiga, m. 200 stile libero dalla Veschi. Inoltre vi è da segnalare la ripresa di Romani. Per la preparazione ai campionati europei sono stati aboliti gli allenamenti collegiali. Gli atleti sono rimasti affidati agli allenatori societari, ai quali è stata commessa la maggiore responsabilità. Questo metodo è adottato anche in Australia e negli Stati Uniti. Inoltre alcuni allenatori societari si sono recati a Budapest. (I risultati dei campionati europei di nuoto, iniziatisi il 31 agosto, saranno esaminati nella rassegna di settembre).

Ciclismo

A parte i risultati dei campionati mondiali, di cui tratteremo nel prossimo mese, il risultato più significativo è stato il record mondiale di Faggin, uno degli artefici delle vittorie azzurre su pista a Melbourne, il quale, dopo un anno di seria preparazione ha compiuto un grande exploit.

Vela

A Plymouth l'italiano Mario Caprio si classifica secondo nel campionato europeo beccaccini.

Tennis

Battendo la Granbretagna per 4-1 nella finale europea di Coppa Davis, l'Italia si è qualificata per la finale interzone di questa manifestazione, che costituisce un vero e proprio campionato mondiale a squadre per dilettanti. Un campionato che favorisce in certo qual modo gli australiani e gli americani, dato che si disputa nella fase delle finali interzone sui campi di erba, campi sui quali i giocatori europei hanno generalmente un rendimento inferiore che non sui campi di terra battuta, ai quali sono maggiormente abituati. L'unico mezzo di disputare la finale sui campi di terra battuta sarebbe che una squadra europea battesse australiani o americani sull'erba, il che è piuttosto difficile, almeno per ora. Comunque se l'Italia batterà nella prima finale interzone le Filippine, il che è nelle previsioni, la squadra azzurra sarà la terza nel mondo. La vittoria sulla Granbretagna ha rivelato, anzi ha confermato, il crescendo di forma di Sirola, che un tempo era ritenuto doppista di vaglia, ma singolista discontinuo. Trovata la maturità tecnica e una maggiore coordinazione nei movimenti, Sirola si è dimostrato molto forte anche in singolo. Se non bastassero le sue vittorie sugli inglesi in Coppa Davis, c'è il suo successo nel torneo di Amburgo, cui hanno partecipato i migliori esperti europei. In campo femminile Lea Pericoli ha colto un risultato a sorpresa, battendo in finale a Istanbul l'inglese Bloomer, una delle migliori giocatrici europee. Non è stata una gara indimenticabile, ma il risultato rimane. In campo giovanile, infine, l'Italia è stata battuta nella Coppa De Galea dalla Spagna, vincitrice della manifestazione.

Pugilato

Con Caprari vincitore sul belga Sneyers, l'Italia ha conquistato un terzo titolo europeo: dopo quelli di Loi (leggeri) e di D'Agata (gallo), quello dei piuma. Considerando anche la situazione nelle altre categorie, si può affermare che il pugilato professionistico italiano è tra i migliori d'Europa. In campo nazionale, Vecchiato ha conquistato il titolo dei leggeri battendo Omodei.

Impianti sportivi

Sono state inaugurare le piscine di Pesaro e di Perugia.

Boxe a Belgrado

Jugoslavia - Italia 11-9

Belgrado, 9

In una riunione pugilistica, che ha visto di fronte una selezione di dilettanti jugoslavi e di dilettanti italiani, la Jugoslavia ha piegato stasera l'Italia per 11-9. Agli incontri hanno assistito 15.000 persone.

Ecco il dettaglio: pesi mosca: Paljic (Ju.) pareggia con Curcetti (It.); pesi gallo: Radanov (Ju.) batte Mastellani (It.); pesi piuma: Paunovic (Ju.) b. Picvesan (It.); pesi leggeri: Brondi (It.) b. Benedek (Ju.); pesi welter leggeri: Brazi (It.) b. Banovac (Ju.); pesi welter: Lukic (Ju.) pareggia con Parmeggiani (It.); pesi welter pesanti: Jakovljevic (Ju.) batte Biancardi (It.) per k.o.; pesi medi: Lackovic (Ju.) pareggia con Trutti (It.); pesi mediomassimi: Bogumovic (Ju.) batte Saraudi (It.); pesi massimi: De Piccolo (It.) batte Sretenovic (Ju.).

DOPO LA DISPUTA DEL TROFEO «GEN. SEBRÈE»

Spettacolo e propaganda per il baseball a Trieste

Nella suggestiva terrazza del Bastione Fiorito del Castello di San Giusto, alla presenza di numerosissime autorità civili, militari e sportive, fra le quali faceva spicco il maggior generale Fischer, comandante le forze terrestri della NATO per il Sud Europa, ha avuto ufficialmente chiusura la prima edizione del Trofeo «Generale Sebrèe». Nel corso della premiazione, un fatto ci ha colpiti: quando dal microfono venne chiamato il giocatore Turra per la rappresentativa triestina che in questo torneo lo aveva spodestato da quel ruolo importante, in conseguenza di un periodo poco felice di forma per Velisek, quest'ultimo a stenti trattenne le lacrime. Quelli che hanno assistito a questo fatto avranno avuto la conferma di cosa sia capace di fare il baseball in uno che lo sente. E' un gioco magnifico, un gioco che ogni sportivo dovrebbe essere contento di averci qualcosa a che fare, non importa cosa, anche solo sedere sulle gradinate del campo per incoraggiare la squadra del suo cuore.

La prima edizione del Trofeo «Generale Sebrèe» è stata una manifestazione di altissimo livello tecnico. Fra le quattro squadre che hanno rivaleggiato c'è la formazione triestina. La squadra, allenata dai bravi Italo Cadelli ed Ermanno Masotti, non è stata per nulla inferiore alle sue rivali; anzi, avesse avuto un pizzico di fortuna, avrebbe potuto disputare l'incontro di finale con il Lions di Livorno. Purtroppo però la «dea bendata» non ha favorito la squadra giuliana e così questa, dopo aver condotto in vantaggio tutto il confronto, si è vista superare negli ultimissimi giochi, senza più essere capace di rimontare. Così è successo anche nella finale per il 3.o e 4.o posto. Dopo aver comandato l'incontro sino all'ottavo inning, nella seconda metà di questa frazione si vedeva superare sul 10 a 9 dai veronesi del Tourist, senza essere più capace di battere nell'ultimo inning, perdendo così anche l'occasione di conquistare il terzo posto. Pazienza. L'importante è che i giocatori triestini abbiano potuto uscire a testa alta dai confronti con i quotati complessi statunitensi, dimostrando ancora una volta l'ottima scuola dei baseballers triestini.

La vittoria finale, come avevamo previsto, è arrisa ai rappresentanti delle «truppe da sbarco» di Livorno, i quali oltre alla maggior preparazione hanno potuto contare sulla capacità del loro lanciatore, un giovane di appena 19 anni che in America ha giocato da professionista. La grande varietà di lanci ha permesso ai livornesi di conquistare questa prima edizione del trofeo «Generale Sebrèe» senza faticare molto. Al secondo posto troviamo il Tigers di Aviano, il quale, favorito dapprima dal sorteggio e quindi dalla fortuna, ha potuto battere nella giornata eliminatoria i giocatori triestini e quindi assicurarsi il biglietto per continuare la corsa per la vittoria finale, corsa risoltasi, come già abbiamo detto, a favore dei giocatori del Lions. I rappresentanti della «fanteria» di Verona si sono dimostrati abbastanza bene registrati in tutti i loro uomini e non ci sarebbe dispiaciuto di assistere ad un finale fra questa squadra e i livornesi, ma il sorteggio ha deciso invece l'incontro nei turni eliminatori e così una delle due favorite doveva rassegnarsi al terzo o quarto posto. Fra gli scaligeri abbiamo visto un gran bel battitore, Daniels, che nella gara disputata con la rappresentativa triestina è stato autore di un magnifico fuori-campo, lungamente sottolineato con calorosi applausi dal pubblico.

Gli organizzatori del torneo, i componenti il comitato regionale della FIPAB possono ritenersi soddisfatti del come si sono svolte le cose. Certo hanno avuto un bell'osare quando si sono messi in testa di far svolgere una manifestazione di così alto valore internazionale nella nostra città. Un torneo del genere costa denari, parecchi denari, ma ancora una volta è stato confermato che la fortuna aiuta gli audaci e ora che le cose sono andate tutte per il loro giusto verso, i componenti il C. R. possono archiviare questa prima edizione del Trofeo, per rimettersi in tempo al lavoro per organizzare la seconda. Le intenzioni degli organizzatori sono molto più ambite ora e quindi per tempo si metteranno al lavoro affinchè la nostra città ospiti il più grande torneo internazionale d'Italia.

C. N.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Un cavallo francese spezza il volo vittorioso di Tornese

Solo mezza testa ha diviso Icare IV dal campione - Brillante «rentrée» di Crevalcore - Sempre imbattuto Caproncello - A Montebello Bei e i suoi spunti

La sconfitta di Tornese nel Premio Roma a Villa Glori, è la sorpresa, davvero poco gradita, della domenica ippica. Il prodigioso sauro di Brighenti, veniva da 17 successi consecutivi, e aveva recentemente battuto il francese Icare IV, cioè colui che domenica doveva troncare la sua fantastica serie positiva. Infatti a Montecatini, poco più di un mese fa, Tornese aveva maramaldeggiato sul francese, il quale forse non era ancora abituato al terreno delle nostre piste, e non aveva figurato degnamente. Rientrato in patria, il transalpino colse due magnifici successi a medie davvero sbalorditive; quindi si iscrisse al Premio Roma (10 milioni di dotazione) covando seri propositi di rivincita. E la rivincita se la è presa, al termine di una corsa veramente stupenda.

Icare IV ha vinto di misura (mezza testa), ma meritatamente, sul più grande trottatore italiano che mai sia esistito, al quale, se un appunto si può muovere, è quello di avere creduto (Brighenti per lui) anzitempo di aver vinto la corsa, non immaginando mai più che, negli ultimi cento metri, Icare IV avrebbe potuto sopravvanzarlo. Un eccesso di sicurezza, questo di Brighenti, pagato caro come si vede, perchè il francese con un finale che aveva del prodigioso, riusciva proprio sul palo d'arrivo a mettere il muso davanti a quello del nostro campione.

La corsa aveva visto Divorzio condurre dal via, fino all'ultima curva seguito da Occagno, Oriolo, Tornese partito velocissimo e Icare IV, quest'ultimo incollato nella scia di Tornese. Diverse volte Tornese tentò di lanciarsi in avanti, ma sempre Oriolo (al quale il francese deve non poco della sua vittoria) lo mandò in terza ruota, facendolo desistere. Poi nell'ultima curva, quando Oriolo, liberatosi di Occagno, si buttò all'attacco di Divorzio, quest'ultimo ruppe lasciando via libera al cavallo della Kira. In retta Tornese raggiunse e superò Oriolo, avviandosi con baldanza verso il traguardo, con Brighenti che si sbracciava sicuro della vittoria; ma ecco la doccia fredda che ha nome Icare IV, che con uno spunto travolgente raggela i più accesi sostenitori di Tornese, vincendo di poco ma meritatamente alla media di 1.20.6. Al giro d'onore, Icare IV e «monsieur Levesque», sue guidatore nonchè proprietario, sono entusiasticamente applauditi dalla sportivissima folla romana.

Un rientro interessante avveniva all'Arcoveggio, quello del portacolori di Orsi Mangelli, il formidabile Crevalcore. Pur vincendo in 1.21.6, sui 2100 metri del Premio Oransoda, Crevalcore dimostrava, che neanche il lungo periodo di riposo, era servito a fargli dimenticare la ormai «cronica» rottura iniziale che gli fa perdere i soliti cinquanta metri in partenza. Anche domenica Crevalcore non ha potuto smentirsi e subito dopo il via è andato in rottura. Gli avversari — buon per lui — non erano però di grande levatura, e quindi Crevalcore ha potuto gradatamente riprendere terreno, per poi vincere davanti a Dosso Bello e Delco. Domenica prossima a Cesena si svolgerà il campionato europeo di trotto, e crediamo che ben poco, potrà fare Crevalcore contro il grande Tornese; attualmente fra i due campioni si nota una grande differenza di valori, che pende notevolmente dalla parte del sauro di Brighenti.

A Montecatini il Premio Associazione Commercianti Montecatini Terme, era la corsa di centro, riservata ai puledri di due anni; la prova non è sfuggita all'imbattuto alfiere della generazione 1956: Caproncello. Pur sbagliando leggermente subito dopo il via, Caproncello nella prima curva era già al comando, e non veniva quindi più disturbato lungo l'intero percorso. In retta d'arrivo Pesca era l'autrice di un flebile tentativo che però non dava esito; Caproncello vinceva comodamente sul piede di 1.23.3, mentre Pesca era seconda davanti a Bagiobbe e Filco.

A Montebello chiaro successo di Bei nella Totip. Il roano, ben pilotato dall'ottimo Quadri, ha fatto sua la corsa con un vertiginoso spunto ai quattrocento finali, che sorprendeva gli avversari, i quali nulla potevano opporre allo scatenato Bei, tanta veemenza vi era nel suo scatto. Ancora una volta Bei ha dimostrato di gradire le corse dove si trova «isolato» dagli avversari; un cavallo che abbisogna di spazio, almeno in partenza (alcune fra le sue più belle vittorie, le ha ottenute partendo penalizzato in ultima fila), che effettua velocissima, e che gli permette di accodarsi ai più vicini avversari, i quali poi vengono quasi sempre sorpassati, dal secondo spunto di Bei, quello ai quattrocento finali. Cavallo da inseguimento Bei, dotato come abbiamo detto di due spunti (l'iniziale e quello decisivo ai quattrocento) che se vengono ben dosati non possono che dare i loro frutti. Quadri che ormai conosce bene il suo cavallo, lo dosa alla perfezione, e Bei dal canto suo non tradisce le aspettative del suo «driver» ripagandolo, con dei successi ogni qualvolta si sente guidato con raziocinio. Quadri ha imparato (qualche volta anche a sue spese) a memoria la lezione «Bei», cavallo dai due spunti, che con il suo guidatore, forma una delle coppie più affiatate del nostro ippodromo.

Ger.

RASSEGNA DELLA VELA ITALIANA

Ancora sempre giuliani gli alfieri della stagione

La palma all'equipaggio dell'imbattuto "Aretusa" e a Pellaschier campione dei "finn"

La vela italiana in questi ultimi tempi imitando, più spesso dando l'esempio, alle recenti meravigliose affermazioni di alcune nostre attività sportive fra le più diffuse e popolari, come ciclismo, nuoto, canottaggio, sta concludendo la stagione '58 con una serie di successi che, tornando a tutto vanto dei suoi atleti e merito dei dirigenti, pone ora tale bello sport ai primi posti nella graduatoria mondiale. E questa constatazione per noi giuliani è motivo di soddisfazione particolare, in quanto le vittorie della vela italiana da anni significano, nella stragrande maggioranza, vittorie di atleti cresciuti sui nostri lidi.

In una rapida rassegna dei risultati ottenuti dai nostri equipaggi nelle manifestazioni veliche nazionali ed internazionali per il 1958, la palma deve andare a due nostri equipaggi: a quello dell'«Aretusa» con Sorrentino, Annibale Pellaschier, Trevisan, e al «finn» di Adelchi Pellaschier.

L'«Aretusa» con le ultime regate di Le Havre, nelle quali era incluso pure il campionato libero di Francia, per dragoni, campionato vinto dalla nostra imbattibile imbarcazione, ha chiuso per quest'anno la sua attività agonistica. Povero «Aretusa», alla fine doveva essere veramente «sfinito» pure lui! Due mesi di seguito in giro per l'Europa; Kiel, Marstrand, Le Havre: Coppa V. Herriot, Coppa d'Oro, Campionato di Francia, tanto per citare i trofei maggiori; tante presenze, altrettante vittorie. Trentasei regate in tutto; 20 primi, 6 secondi, 5 terzi, 3 quarti, 2 quinti. Un record eccezionale forse mai raggiunto da altre imbarcazioni da corsa.

Ora l'«Aretusa», sul cui quadro poppiero si intravvedono ancora i segni del pauroso investimento subito durante la Coppa d'Oro a Marstrand, si trova già ben ricoverato sotto la protettrice tettoia della «O. Cosulich» in Panzano. Resterà lì per alcuni mesi in assoluto riposo. Riprenderà in febbraio con le regate di Genova.

Adelchi Pellaschier ha vinto a Cascais, in Portogallo, il campionato europeo per «finn». La nostra speranza, già espressa nella presentazione di questo campionato non è andata delusa. Cinque vittorie su sette regate, di cui sei valevoli agli effetti della classifica finale, costituiscono un'impresa che ha il sapore del trionfo.

Nel parlare di questo campionato avevamo inoltre accennato come, nonostante le condizioni durissime del campo di regata di Cascais, nonostante il numero ed il valore dei concorrenti, la fiducia nel fortissimo atleta monfalconese fosse bene riposta. Avevamo avuto occasione di vedere Pellaschier durante la «Settimana di Kiel», poi ultimamente a Trieste; tanto le nostre impressioni, quanto quelle dei suoi stessi avversari erano state sempre le stesse; Pellaschier era sempre il più forte.

Ora la conquista di un titolo così ambito e prestigioso da parte di un atleta non proprio... di «primo pelo» in una classe di imbarcazioni che aveva visto finora quasi sempre il predominio degli specialisti del Nord, in una specialità che richiede ai suoi praticanti una condizione atletica superiore, sarà, se mai ve ne fosse stato ancora bisogno, di ulteriore sprone al campione, cui è indubbiamente possibile il raggiungimento dei più alti traguardi.

Un altro atleta che, dopo un lungo periodo di inattività è ritornato brillantemente alla ribalta è Oscar de Marchi pure della «O. Cosulich» di Monfalcone. A breve distanza dalla sua vittoria nella «Coppa d'oro Nettuno» a Rapallo nei «dinghies», de Marchi ha vinto recentemente a Malcesine, sul Garda, il Campionato italiano nella stessa specialità.

L'istriano Dario Salata, già brillante ufficiale della Marina Militare italiana, da anni residente a Como, dopo anni e anni di rincorsa al titolo di campione italiano nella categoria «stelle», quest'anno finalmente a Napoli ha raggiunto il sospirato traguardo. Ai recenti campionati europei per stelle a Cascais, vinti dal portoghese Fiuza su «Espadarte» Dario Salata ha ottenuto un onorevole quarto posto. Ora toccherebbe però «farsi sotto» pure a qualcuno dei nostri giovani! I vecchi maestri stanno dimostrando con gli esempi come si deve fare.

g. p.

Una jole dell'Adria:

Trieste-Venezia e ritorno

La jole a 4 vogatori dell'Adria di Trieste composta da un equipaggio di allievi e comandata dal consigliere sociale Zecchini è rientrata a Trieste dopo aver compiuto il raid Trieste-Venezia e ritorno.

L'imbarcazione partita da Trieste la mattina di giovedì scorso giungeva a Venezia alle 12,30 di sabato attraccando nella darsena della Canottieri Bucintoro. Dopo aver ricevuto il cordiale benvenuto dai dirigenti della Società lagunare, la jole «San Giusto» si recava dal Sindaco il quale offriva all'equipaggio un signorile rinfresco.

La domenica la barca dell'Adria sfilava applauditissima in testa allo storico corteo delle «bissone». Sempre nel quadro dei festeggiamenti offerti ai ragazzi triestini v'era anche un ricevimento nella sede della presidenza della IV zona remiera nel quale il presidente De Simone offriva al comandante Zecchini un ricordo della crociera.

La «San Giusto» riprendeva lunedì la via del ritorno e dopo aver pernottato in tenda alle foci del Tagliamento giungeva a Trieste nella serata di ieri accolta dal presidente dell'Adria prof. Tecilazich e dal Consiglio al completo.

Il libro di bordo della «San Giusto» reca, oltre alle firme delle autorità di Venezia, timbri e visti delle Delegazioni spiaggia e delle Capitanerie di porto.

La riunione di stasera

Un convegno di corse che promette di riuscire bene

Questa sera con inizio alle dromo di Montebello il condroma di Montebello il consueto convegno feriale di corse al trotto. Sette ottime prove in programma tutte interessanti che certamente terranno viva l'attenzione degli spettatori. Una corsa di centro vera e propria, se vogliamo essere sinceri proprio non c'è, equivalendosi tutte le gare in programma, sia sul piano delle dotazioni, che su quello qualitativo. In ogni caso il Premio dei Letterati che si disputerà in chiusura di riunione, ci sembra la cosa più adatta a tenere il cartello. Nel Premio degli Opuscoli, si avrà una nuova sfornata di puledri di due anni, mentre il Premio dei Libri, sarà dedicato alla categoria amatori.

Ecco i nostri favoriti:

Premio degli Opuscoli: Tenderly, Zolla, Scaltra; *Premio degli Editori:* Mafra, Berghetto, Vassallo; *Premio delle Biblioteche:* Timida, Jackson, Neopiave; *Premio dei Manoscritti:* Edolo, Dyelfa, Taluna; *Premio degli Autori:* Allocco, Pervinca; *Premio dei Libri:* Garrick, Dario, Urente;; *Premio dei Letterati:* Ulterius, Cervetta, Podarce.

Documentari sportivi

Due Olimpiadi

Nell'ambito delle celebrazioni per la «Giornata Olimpica 1958» verranno proiettati, a cura del Comitato provinciale di Trieste del C.O.N.I., all'Auditorium di via del Teatro Romano, oggi 10 settembre alle ore 21, i seguenti documentari sportivi: 1) «Olimpiadi di Helsinky 1952»: a) Apertura dei Giochi 1952; b) Le gare dell'atletica leggera; 2) «Roma 1960». Gli sportivi e la cittadinanza sono invitati ad intervenire. L'ingresso è libero.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Uno scorcio dell'isola di Quemoy, situata a due chilometri circa dalle postazioni dei rossi dell'isola di Amoy, su cui è prevalentemente diretto il fuoco delle batterie comuniste

LE BATTERIE COMUNISTE INTENSIFICANO IL FUOCO

QUEMOY RIFORNITA DAGLI AEREI NAZIONALISTI

Talune difficoltà della VII Flotta nella scorta dei convogli Ciu En-lai parla di liberazione al «momento opportuno»

Taipeh, 9

Le batterie della Cina popolare hanno ripreso a bombardare intensamente le isole Quemoy verso la mezzanotte (ora locale), mentre i nazionalisti avevano cominciato a paracadutare, viveri e rifornimenti sulle isole. Non è stato possibile, ottenere una conferma ufficiale della notizia. Se questa fosse vera, si tratterebbe del primo tentativo dei nazionalisti di rifornire le Quemoy per via aerea.

Un altro convoglio cino-nazionalista, scortato da unità della Settima Flotta americana, sarebbe salpato questa sera alla volta di Quemoy. Si tratterebbe del quarto convoglio inviato o rifornire l'isola controllata dai cino-nazionalisti al largo del continente cinese. Infatti il terzo convoglio, del quale la partenza è stata tenuta segreta, sarebbe partito ieri sera alla volta di Quemoy, sempre sotto scorta americana. Comunque, in seguito al riserbo imposto dalle autorità nazionaliste e americane sul movimento delle navi per Quemoy non è stato possibile ottenere una conferma ufficiale circa la partenza di questi due ultimi convogli. Gli osservatori fanno notare, a Taipeh, che è sempre più evidente che la Settima Flotta americana starebbe incontrando talune difficoltà nell'assicurare un'effettiva scorta ai convogli per la necessità, da parte delle navi americane, di tenersi tre miglia al largo delle coste di Quemoy. Fonti ufficiali americane si sono rifiutate di commentare tali difficoltà ma hanno dichiarato che la Flotta ha ricevuto da Washington l'ordine di stare sempre in acque internazionali. Ciò significherebbe che i cacciatorpediniere americani di scorta devono tenersi al largo sia del continente cinese che della costa di Quemoy, che gli Stati Uniti considerano acque territoriali cino-nazionaliste. Si apprende infine che gli Stati Uniti avrebbero accettato in linea di principio, un piano che prevede anche la scorta di convogli nazionalisti diretti alle isole Matsu, ma sino a questo momento tale piano non sarebbe stato attuato.

Il Premier della Cina popolare, Ciu En-lai, ha dichiarato oggi che «il popolo cinese ha tutti i diritti di liberare il proprio territorio, con tutti i mezzi appropriati, al momento opportuno, e non tollererà nessuna interferenza straniera». Ciu En-lai ha aggiunto che questa è la «ferma posizione del popolo cinese, che nessuna provocazione e minaccia potranno scuotere».

Egli ha detto inoltre che gli Stati Uniti «stanno radunando ingenti forze armate nella zona dello stretto di Formosa, minacciando apertamente di estendere la loro aggressione alle isole costiere della Cina». Ciu En-lai ha sostenuto che gli Stati Uniti hanno detto assurdità descrivendo gli sforzi del popolo cinese per liberare il proprio territorio, come «uso della forza armata per conseguire ambizioni territoriali». «Formosa, le Pescadores e le isole costiere come Quemoy e Matsu — egli ha detto — sono territori cinesi. Sono proprio gli imperialisti americani che hanno occupato il territorio cinese con lo forza armata o che tentano di invadere e di occupare territorio cinese».

Ciù En-lai ha poi avvertito la «cricca di Syngman Rhee e i suoi padroni, gli imperialisti americani, che subirebbero una disfatta disastrosa se compissero una nuova provocazione nella Corea del nord». Il Primo Ministro ha concluso: «Il ritiro dei volontari cinesi dalla Corea, compiuto su iniziativa degli stessi volontari, non significa che il popolo cinese abbia dimenticato il suo dovere internazionale nei confronti del popolo coreano».

Con una nota consegnata al Ministero degli Esteri della Cina popolare il Governo sovietico ha «preso nota che le acque territoriali cinesi sono portate a dodici miglia» e aggiunge che rispetterà tale decisione. La nota riconosce che «nessuna nave da guerra e nessun aereo straniero potranno entrare nelle acque territoriali della Repubblica popolare cinese e nello spazio aereo al di sopra di esse senza il permesso della Repubblica popolare cinese».

Il Governo sovietico «prende nota che la decisione del Governo della Repubblica popolare cinese riguarda tutti i territori della Repubblica popolare cinese comprendenti la Cina continentale, Taiwan (Formosa) e le isole ad essa vicine e anche altre isole appartenenti alla Repubblica popolare cinese». Alle organizzazioni sovietiche interessate sono state date istruzioni in merito alla «esatta osservanza del limite di 12 miglia».

CONDANNATO LO SCISMA della Chiesa in Cina

Città del Vaticano, 9

Profonda impressione ha prodotto negli ambienti cattolici la pubblicazione dell'Enciclica «Ad Apostolorum Principes» con la quale viene condannata come scismatica l'«Associazione patriottica dei cattolici cinesi» e si richiamano le pene canoniche già sancite e la scomunica nella quale sono incorsi gli autori delle consacrazioni illegittime di Vescovi, e coloro che si sono fatti consacrare.

A quanto si apprende il documento era già pronto fin dal luglio scorso, quando, continuando a giungere notizie di illegittime elezioni e consacrazioni, il pericolo di uno scisma si profilò in tutta la sua gravità; la pubblicazione fu protratta in considerazione dell'aggravarsi della situazione internazionale prima per le vicende nel Medio Oriente, poi per la crisi dello Stretto di Formosa; ora essa non poteva essere più ritardata date le notizie sempre più preoccupanti che giungono a «Propaganda Fides» e alla Segreteria di Stato sia da parte degli osservatori che essa ha a Hong Kong, sia per l'arrivo dei periodici comunisti cinesi che riportano i particolari delle cerimonie di elezione e consacrazione di Vescovi. Si smentisce recisamente negli ambienti vaticani che vi sia coincidenza fra l'intervento americano per Formosa e la pubblicazione dell'Enciclica.

Del resto la gravità della situazione della Chiesa cattolica in Cina, si fa osservare, era già stata segnalata chiaramente da altre due Encicliche, una del 1952 e una del 1954. Un commento ufficioso pubblicato oggi dai quotidiani cattolici dice che «l'Enciclica ha una importanza capitale nella storia contemporanea della Chiesa» perchè riafferma il principio inderogabile che «il mandato che Cristo affidò alla sua Chiesa è di reggere e governare i fedeli perchè restino uniti a lui; ogni attentato all'unità colpisce e infirma il mandato».

Secondo le notizie giunte attraverso la stampa e la radio comuniste i Vescovi illegittimamente e illecitamente (e forse invalidamente) consacrati sarebbero dodici o tredici.

SOTTO GLI OCCHI DELL'ATTRICE IN UNA SPIAGGIA DELLA CALABRIA

Il figlio di Fulvia Mammi è stato rapito dal padre

Ancora ignota la località dove lo ha nascosto Visconti di Modrone

Roma, 9

Il patrizio milanese don Eliprando Visconti di Modrone ha rapito il figlio, un bambino di sei anni, che si trovava con la madre a Santa Eufemia Marina, in provincia di Catanzaro. Il rapimento è avvenuto verso le 11; il padre e il bimbo si trovano ora in una località sconosciuta. La mamma del bimbo è Fulvia Mammi, una attrice teatrale assai nota, che recentemente ha interpretato con successo per il Piccolo Teatro di Milano il personaggio di Vittoria nella Trilogia della villeggiatura, («Il ritorno dalla villeggiatura». Il giovane Visconti di Modrone è assai noto: discendente di un ramo della casata ducale milanese, essendo figlio di don Edoardo e di Nicoletta Arrivabene Valenti Gonzaga, è nato a Milano nel 1932. Come figlio di don Edoardo è anche nipote del noto regista teatrale e cinematografico Luchino Visconti.

La Mammi da tempo teneva con sè il bambino, nato nel 1952 e riconosciuto legalmente dal padre. Tra i due non correvano più buoni rapporti. La mamma conduce una vita appartata alternando il domicilio romano (abita nella Capitale in via Aventino) con lunghi soggiorni in località tranquille (come appunto stava facendo a Sant'Eufemia Marina). Questa mattina si era recata sulla spiaggia con il bambino e con la propria mamma e anzi stava conversando con quest'ultima quando sono apparse due automobili su una delle quali era il patrizio milanese e su un'altra un noto avvocato.

Come siano andate le cose non è dato di sapere con precisione. Pare che tra la Mammi e il patrizio ci sia stato un brevissimo incontro e che poi il patrizio sia tornato verso la sua automobile non senza aver salutato il bambino. A questo punto egli l'avrebbe chiamato, quasi per gioco, come per farlo salire sulla macchina. Guido si avvicinava e scherzando con il padre saliva sull'automobile. Allora Visconti di Modrone ha messo in moto la macchina e nel contempo ha lanciato una lettera. Così mentre la Mammi sorpresa e poi allarmata correva verso la strada invocando il figlio, la macchina s'allontanava a tutta velocità. Raccolta la lettera la Mammi l'apriva e poteva così leggere che il Visconti si scusava con lei del gesto di forza, pregandola di voler comprendere e perdonare il rapimento del bambino che ha giustificato come causato dal grandissimo affetto che per lui nutre.

La Mammi però non si perdeva d'animo: correva ad avvertire i carabinieri e questi iniziavano un velocissimo inseguimento che tuttavia non sortiva risultato alcuno perchè il Visconti forzando il motore al massimo riusciva a distanziarli. I carabinieri sono invece riusciti a raggiungere la seconda macchina sulla quale si trovava l'avvocato che aveva accompagnato il Visconti ma potevano appurare che egli era completamente estraneo alla faccenda, anzi era rimasto sorpreso lui stesso dell'accaduto e aveva tentato di inseguire il Visconti. Le ricerche sono tuttora in corso.

Intanto la Mammi ha informato telefonicamente il suo legale di Roma, l'avv. Cassinelli, il quale ha confermato che sporgerà denuncia contro Visconti di Modrone per ratto aggravato. In sede di discussione della causa, a quanto ha lasciato intendere, si ripromette di documentare i motivi per cui, secondo l'attrice, esisterebbe incompatibilità per l'affidamento del piccolo Guido al padre.

I RAGGI COSMICI alla conferenza di Ginevra

Ginevra, 9

Un balzo nel futuro è stato compiuto oggi, quando la prima sessione plenaria della seconda conferenza «Atomi per la pace», che trattava delle «recenti scoperte in fisica pura», ha intrapreso l'esame degli esperimenti effettuati sui raggi cosmici. I mondi interstellari, i fenomeni celesti, le galassie, i raggi cosmici, per passare quindi agli strumenti che gli uomini impiegano per scoprire l'essenza e il mistero di questi mondi e dei suoi fenomeni (satelliti artificiali, missili e sincrofasotroni) sono stati citati da una serie di rapporti dovuti ai più noti esperti di fisica pura: l'inglese dr. Powell, i russi prof. Veksler e Bogoliubov, gli americani Premio Nobel per la fisica prof. Rabi e dr. Chew E. Wu. Gli studi compiuti nel quadro dell'anno geofisico internazionale hanno permesso — secondo il dr. Powell — di raccogliere numerosi ed importanti elementi sulle particelle instabili che sono attualmente di un interesse capitale per la fisica fondamentale.

Gli esperimenti compiuti con missili e con satelliti artificiali hanno stabilito ad esempio che nei raggi cosmici si trovano particelle dotate di un'energia di gran lunga superiore a quella che era possibile ottenere in laboratorio. Attualmente si è venuti a conoscenza che i raggi cosmici primari contengono particelle animate da un'energia di un milione di volte superiore a quelle che gli attuali acceleratori sono capaci di produrre. Questi studi sulle alte energie permettono inoltre di stabilire se l'uomo potrà un giorno affrontare gli spazi siderali. E' parere dello scienziato russo prof. Bogoliubov che la fascia radioattiva di 40.000 miglia che si trova nello spazio non è pericolosa per l'uomo. Gli studi compiuti hanno provato che se si dovesse compiere un viaggio da un pianeta allo altro, l'uomo potrebbe facilmente difendersi da queste radiazioni con un leggero schermo protettivo di piombo.

IL CANCELLIERE TEDESCO OSPITE A COLOMBEY

Tra De Gaulle e Adenauer domenica colloqui segretissimi

L'incontro tra i due statisti è stato limitato a un solo giorno Misure per proteggere i soldati dagli attacchi dei terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Adenauer e De Gaulle limiteranno il loro incontro a un solo giorno invece dei due previsti. Il Cancelliere arriverà a Colombey-les-deux-Eglises, residenza privata del Generale, domenica mattina e ne ripartirà lunedì mattina alle nove, dopo avere dormito nella villa di De Gaulle, in un appartamentino preparato in questi giorni per lui. Adenauer arriverà a bordo della sua «Mercedes» alle 13 di domenica, accompagnato da un solo personaggio del suo Gabinetto. Appena si sarà un poco rinfrescato, mutato abito e messo in ordine le sue carte, Adenauer scenderà nella sala da pranzo della villa e farà colazione con De Gaulle. Quanti saranno gli ospiti di codesta colazione intima non si sa ancora, ma certo saranno pochissimi e fra essi non vi saranno nè il Ministro degli Esteri di Bonn von Brentano, nè quello di Parigi, Couve de Murville; essi, con gli esperti e con i tecnici, saranno ospiti del Prefetto della Alta Marna, Prefettura dalla quale dipende Colombey-Achaumont.

Dopo la colazione intima dei due Capi di Governo, De Gaulle e Adenauer faranno una passeggiata in giardino (si sa che De Gaulle ama la diplomazia all'aria aperta), e così cominceranno i colloqui segretissimi fra i due statisti. A questa prima parte della conversazione nessuno potrà assistere, nemmeno un interprete. Soltanto un poco più tardi, quando i due uomini rientreranno nello studio del Generale, l'interprete, e soltanto lui, sarà ammesso al dialogo.

Finalmente, i Ministri degli Esteri dei due paesi, gli Ambasciatori di Bonn in Francia e di Parigi in Germania, gli esperti, saranno ammessi nello studio del Generale verso sera, qualche ora prima del grande pranzo che De Gaulle offrirà a tutti i suoi ospiti. Da quel momento fino all'ora di andare a tavola, si svilupperà una vera e propria conferenza diplomatica la quale attenuerà un poco il carattere di «visita personale» che si è voluto dare al viaggio di Adenauer (si ignora se per volontà francese o tedesca).

Dopo il pranzo potranno riprendere le conversazioni politico-diplomatiche, ma non è certo: l'incontro potrebbe essere già concluso prima degli aperitivi. Adenauer, in ogni caso, dormirà nella villa di De Gaulle e lascerà Colombey-les-deux-Eglises alle nove di lunedì. Qualche minuto dopo, anche De Gaulle uscirà dal cancello della sua villa, prendendo la strada di Parigi. Queste sono le ultime notizie politiche della giornata parigina, giornata peraltro dominata da altre informazioni o rivelazioni, sulle misure di sicurezza prese dallo Stato maggiore francese per sottrarre tanti soldati che circolano per le vie di Parigi e dell'intera Francia alle vendette dei nazionalisti algerini. Dopo il coprifuoco «consigliato» a tutti i nordafricani che vivono a Parigi e nella regione parigina, «consiglio» che rientra nella tattica di repressione degli attentati, ecco i «consigli» dello Stato maggiore francese ai suoi soldati: e questa volta è la «tattica della prevenzione» contro gli attentati che si cerca di mettere in atto. I consigli conosciuti oggi (e valgono tanto per gli ufficiali quanto per i sottufficiali e soldati di truppa) sono i seguenti: si faccia in modo che i militari non circolino più in «ordine sparso», ma invece vadano in giro a «gruppi» e fuori degli itinerari considerati pericolosi; i capi militari dovranno prendere dovunque contatti assai stretti con i capi civili per delimitare in comune le zone pericolose. Congiuntamente saranno studiate le misure eccezionali da prendere per evitare che i militari siano il «bersaglio vivente» dei soldati in borghese del Fronte algerino.

Lo Stato maggiore consiglia che, quando in zone pericolose, i militari debbono in ogni modo circolare, codesti militari siano armati di pistola o di fucile mitragliatore. Ma essi debbono essere stati bene istruiti, prima, sia sul modo di impiegare tali armi, sia sul sangue freddo nel considerare se sia o no il caso di usarle. (Mi viene in mente don Abbondio: uno se il coraggio non ce l'ha, come fa a darselo?). Alle stazioni ferroviarie saranno creati centri di «raccolta» per i soldati in viaggio di licenza o comunque che arrivino nelle città francesi con i treni. Sarà fatto in modo che essi non vadano soli nelle strade. Si è forse anche pensato ad autorizzare i soldati a mettersi in borghese per la libera uscita, ma poi si è creduto bene evitare una simile misura: l'esercito francese non ne avrebbe guadagnato in dignità.

Questa è dunque la situazione in Francia a causa della guerra che vi portano i nazionalisti algerini. Ieri, poi, all'aeroporto di Orly vi è stata quasi uno stato di allarme: qualcuno aveva telefonato che su un aereo diretto in Africa del Nord, era stata messa una bomba. Tutte le porte dell'aeroporto sono state controllate dalla polizia e dai soldati, tutti gli aerei diretti in Nordafrica sono stati perquisiti in ogni angolo, non si è trovata alcuna bomba, neppure negli altri aerei in partenza dal grande campo che, per maggiore sicurezza, sono stati anche essi esaminati da cima a fondo molto minuziosamente. Tutto codesto traffico, ha fatalmente fatto del campo una vera e propria «zona di guerra», e gli aerei sono partiti, sovente, con ritardi dovuti alle misure di sicurezza prese.

Stelio Tomei

NESSUN ITALIANO ferito in Venezuela

Roma, 9

Un giornale romano oggi si è messo in comunicazione telefonica con l'Ambasciatta italiana a Caracas e un funzionario della segreteria ha precisato che nella capitale venezoiana alle ore 12, corrispondenti alle 17 italiane, lo sciopero era già cessato e l'attività commerciale era ripresa normalmente. Inoltre ha assicurato che non ci sono feriti tra gli italiani, tranne un connazionale che, trovandosi al momento degli incidenti presso la piazza centrale, è stato colpito di striscio alla testa ma senza conseguenze gravi.

ROTTO IL FRONTE DELL'OPPOSIZIONE ALLA POLITICA DI FANFANI

PACCIARDI NEL MEDIO ORIENTE IN MISSIONE INFORMATIVA

Dura reazione del segretario del partito liberale

Roma, 9

Le voci che da tempo circolavano prima timide e poi insistenti su una missione dell'on. Pacciardi nel Medio Oriente sono state confermate oggi da un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi che dice: «Negli ambienti bene informati trova conferma la notizia diffusa dalla stampa di un prossimo viaggio dell'on. Pacciardi nel Medio Oriente. Esso al di fuori di ogni aspetto di ufficialità avrà lo scopo di raccogliere elementi d'informazione circa la situazione politica ed economica in alcuni paesi del Vicino Oriente».

Che cosa pensi Pacciardi della politica di Gronchi e Fanfani verso i paesi arabi è noto; egli è stato sempre un deciso avversario di questa politica e il fatto che abbia accettato di recarsi in missione informativa è già un successo del Presidente del Consiglio perchè in definitiva viene ad avallare sotto un certo aspetto la sua politica. Pacciardi si recherà nel Medio Oriente per studio ed informazione; è chiaro, ed egli lo sa benissimo, che la sua presenza non servirà a cambiare certi orientamenti e situazioni locali. Pertanto egli va sul posto per vedere fin dove le sue idee e i suoi orientamenti rispetto alla politica da seguire verso i paesi arabi sono giustificati e sostanziali.

Non è il caso di far misteri; il viaggio dovrebbe avere come conseguenza un ammorbidimento della opposizione dei repubblicani alla visita che Nasser dovrà compiere in Italia in epoca imprecisata per ricambiare la visita che sarà fatta in Egitto dall'on. Fanfani e in definitiva potrà portare ad un allineamento dei repubblicani alla politica estera del Presidente del Consiglio. L'on. Pacciardi ha accettato l'invito rivoltogli con particolare premura dal Presidente del Consiglio per una «missione informativa» nei paesi del Medio Oriente. La proposta venne formulata dall'on. Fanfani una prima volta, in occasione del pranzo ufficiale offerto al Ministro degli Esteri di Israele signora Golda Meir a villa Madama.

La conferma della missione Pacciardi ha suscitato il vivissimo malumore dei liberali che in pratica vengono a trovarsi soli con gli on. Scelba, Pella e altri esponenti della destra d. c. nella opposizione alla politica «nuova» verso i paesi arabi. Sulla «Tribuna» c'è infatti un corsivo, probabilmente dell'on. Malagodi, nel quale, ricordata la simpatia che ha sempre legato i liberali a Pacciardi si aggiunge: «Ci pareva che tra noi e lui esistesse l'affinità che lega anche gli uomini più distanti e li distingue e in qualche modo li affratella a loro dispetto: ed è l'amore insopprimibile per la libertà dell'uomo. Per questo amore comune, abbiamo in varie occasioni non diciamo perdonato ma giudicato con animo benevolo gli errori dell'uomo politico Pacciardi che, sbagliando con tutto se stesso, sbagliava in maniera assai grossa, ma con altrettanto grossa buona fede. Fu Pacciardi, ricordiamo, che, ai tempi della elezione del nuovo Presidente della Repubblica ruppe il fronte dei partiti laici per la rielezione di Einaudi, e si alleò con Fanfani, sbagliando, per eleggere Merzagora. «Bisogna avvicendare gli uomini preposti ai nuovi istituti repubblicani» — disse Pacciardi; e poteva essere un motivo, se fosse stato vero. Poi, fu Pacciardi che, con una sua lettera, notificò a Moro che il PRI non avrebbe riconfermato la fiducia a Scelba. Perchè correva la fola dell'immobilismo, e Pacciardi, lo volesse o no, rendeva così, sbagliando un'altra volta, un secondo servizio a Fanfani.

«Ora, si dice, egli andrà come messo del signore in pellegrinaggio nel Medio Oriente. Perchè ci va? Tra le tesi da lui sostenute in politica estera e quelle di Fanfani, come del resto di Gronchi (che oggi sembrano confondersi), c'è un abisso. La politica estera prestigiosa non fa più paura a Pacciardi? O pensa che, andando egli in loco, potrà risolvere quei problemi che, a suo stesso avviso, e data la confusione di idee, nemmeno gli inviati americani possono risolvere? L'on. Pacciardi questa volta sa — e pare l'abbia anche detto — che l'on. Fanfani, mandandolo in giro, non spera tanto nei suoi lumi, quanto nell'avallo che, all'interno, quel viaggio può dare ad una politica di cui il men che si possa dire è che è pericolosamente dilettantesca. Se sbagliando non ha imparato, se, ancora una volta, l'on. Pacciardi rende certi servigi, può voler dire che quella affinità che noi sentivamo era un errore: un nostro istintivo errore. Di cui, con rammarico, faremo ammenda».

Come se non bastasse, ad aumentar l'irritazione dei liberali e degli antifanfaniani si è aggiunta nuovamente la voce di una prossima visita di Nasser a Roma. Secondo tali voci, peraltro non confermate ufficialmente, la visita potrebbe avere luogo fra ottobre e novembre prossimi. Per riassumere: con la missione Pacciardi nel M. O., l'on. Fanfani ha conseguito un buon successo, spezzando il fronte delle opposizioni alla sua politica «nuova» verso i Paesi arabi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LE RIVELAZIONI DI UN COLONNELLO SUL GIORNALE DEL PARTITO

Ammessa in Bulgaria l'esistenza di «partigiani»

Oltre 150 «bande» distrutte dalle guardie di frontiera nel corso di dodici anni - Velate accuse alla Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 9

Il foglio ufficiale del partito comunista bulgaro «Rabotnicesko Delo» pubblica, in occasione del dodicesimo anniversario della fondazione della nuova armata popolare bulgara, un lungo ed interessante articolo, firmato da un certo colonnello Sl. Radomirski. Fra l'altro l'articolo contiene queste dichiarazioni: «Nel corso di questi dodici anni i corpi militari addetti alla difesa delle frontiere hanno sostenuto sanguinose battaglie contro gli agenti dell'imperialismo e del servizio di spionaggio, contro i nemici del popolo e traditori del nostro paese. Numerosissimi sono stati gli scontri armati fra gli agenti che difendono le nostre frontiere e «gruppi di partigiani armati» muniti di pistole americane e britanniche».

E' questa la prima volta, che, indirettamente, viene riconosciuto da fonte autorevole che nell'interno della Bulgaria e lungo il suo confine si sono avuti degli scontri con «elementi della resistenza» dei quali la propaganda ufficiale comunista ha sempre smentito l'esistenza. Il colonnello bulgaro, evidentemente senza averne la intenzione, informa con questo articolo non solo il suo paese ma anche il mondo occidentale che le truppe di frontiera bulgare hanno distrutto ben 156 bande per un complesso di 580 componenti ed hanno respinto inoltre 45 tentativi di «agenti imperialisti» esercitati contro la frontiera bulgara. E' chiaro che questi attaccanti che sono stati respinti alla frontiera con la Bulgaria, non possono provenire che dalla Jugoslavia. Notizie di sanguinose colluttazioni svoltesi fra le unità di frontiera jugo-bulgare, trapelate all'estero, sono state sempre fino ad ora recisamente smentite, tanto da Sofia come da Belgrado.

Ora il colonnello bulgaro, non solo conferma, ma precisa che nel corso di queste colluttazioni contro «bande partigiane», ben 12 appartenenti a questi gruppi nemici della Bulgaria e del regime, sono stati liquidati.

Le cifre che forniamo non sono frutto di quella che Sofia ama definire generalmente propaganda degli imperialisti occidentali, ma ricavate dallo stesso giornale del partito comunista bulgaro.

Si apprende intanto da Tirana che l'organo del partito comunista albanese «Bashkimi», citato dall'agenzia «Ata», accusa oggi «i titoisti di avere ucciso, tra il 1944 e il 1948, almeno 36.000 albanesi, a colpi di fucile, di baionetta o avvelenandoli». Secondo «Bashkimi» questi massacri sarebbero stati perpetrati nelle regioni della Macedonia, del Montenegro, del Kossovo e di Drenitha, popolate da un milione di albanesi. Il giornale aggiunge che uno dei dirigenti più in vista dell'attuale Jugoslavia, Vukmanovic Tempo, presidente del consiglio nazionale dei sindacati jugoslavi, fu uno degli ispiratori di questa ondata di terrore contro la minoranza albanese.

G. B. Alemanni

AFFOGA UNA CREATURA poche ore dopo la nascita

Bari, 9

Una donna di 24 anni, Beatrice Jacobellis, ha ucciso la propria creatura, una bimba, dieci ore dopo averla messa al mondo. L'infanticidio è stato commesso ieri sera a Grumo Appula, con la complicità del padre della donna, Francesco, di 48 anni, muratore e dei fratelli Benedetto di 23 anni e Giuseppe di 19. La donna e i suoi familiari sono stati scoperti ed arrestati. Beatrice Jacobellis, colta da una grave emorragia, dopo il parto avvenuto in segreto nella sua abitazione, è stata ricoverata nella clinica ostetrica del Policlinico di Bari ove si trova piantonata.

Un morto e sei feriti sulla Roma-Ostia Lido

Roma, 9

Un morto e sei feriti si sono avuti in uno scontro tra due auto avvenuto poco dopo le ore 19, al chilometro 20 dell'autostrada Roma-Ostia Lido. Nell'urto gli occupanti delle macchine sono rimasti tutti feriti. Una donna, non ancora identificata, è deceduta prima di giungere all'ospedale di San Camillo, dove sono stati ricoverati 4 feriti uno dei quali gravissimo. Altri due feriti sono stati trasportati all'ospedale di San Giovanni.

Le due macchine, un'Aurelia e una «1100», erano dirette ad Ostia. La prima guidata da Luciano Imbrighi di 48 anni, con a bordo la moglie Caterina Castelluzzo di 39 anni, la sorella di questa Adelma Magaddino e le due nipoti Maria Stella e Vita Magaddino, ha tamponato, per cause non ancora accertate, la «1100» condotta dal grande invalido di guerra col. Libero Bianciardi di 54 anni e con a bordo la moglie Delma Ronconi. Nell'urto le auto riportavano gravissimi danni e gli occupanti rimanevano gravemente feriti. Tutti venivano soccorsi con auto di passaggio e trasportati agli ospedali di San Camillo e di San Giovanni.

La signora Ronconi-Bianciardi è morta prima di giungere all'ospedale di San Camillo, dove sono ricoverati il marito in fin di vita; la signora Caterina Castelluzzo in stato di choc e giudicata guaribile in otto giorni; l'Imbrighi guaribile in trenta giorni e Adelma Castelluzzo con prognosi di 40 giorni. Le due giovani che si trovavano nell'«Aurelia» sono state invece ricoverate all'ospedale di San Giovanni e giudicate guaribili in trenta giorni.

SI ATTUTISCE L'ECO DEGLI INCIDENTI RAZZIALI

Nessuna limitazione inglese all'immigrazione di colore

Macmillan assicurerà in questo senso i Premiers del Commonwealth

Londra, 9

La eco degli scontri tra bianchi e negri va spegnendosi. Se non si ripeteranno, resteranno forse nel ricordo degli uomini di colore come pochi episodi spiacevoli nell'ospitalità complessivamente amichevole dell'Inghilterra. Anche il Primo Ministro della Giamaica, Norman Mainley, che ieri ha avuto un incidente con un poliziotto, sembra averlo già dimenticato.

E' uscito, infatti, sorridente e soddisfatto da un colloquio con il Ministro degli Interni, Butler. Aveva promesso di lamentarsi con lui di quel che gli era successo e che l'aveva spiacevolmente colpito, ma non lo ha fatto. Ha anzi avuto l'aria di scusarsi delle espressioni irate alle quali s'era lasciato andare. «Nei momenti d'ira — ha detto — è facile pronunciare parole grosse. Ma ora tutto è dimenticato». Se tutto si fermerà qui, la buona amicizia tra la Granbretagna ed i Paesi collegati del Commonwealth non avrà subito una scossa grave. (Peraltro oggi si apprende che il Premier sudanese, Khalil, ha annullato la visita che si proponeva di compiere in Granbretagna).

Questo non significa che, suonato il campanello d'allarme, il problema delle immigrazioni in Inghilterra non debba essere esaminato. Gli uomini politici del Commonwealth che sono venuti a Londra per studiare la situazione sono stati invitati a colazione da Macmillan, che si propone di rinnovare loro l'espressione della amicizia inglese per i popoli di colore, e di discutere la situazione. L'invito a Downing Street sarà per una colazione in un giorno di questa settimana: attorno al tavolo vi saranno, col padrone di casa, il Primo Ministro della Giamaica, Norman Mainley, il vice Primo Ministro delle Indie Occidentali, dott. Lacorbiniere, e il Premier delle Barbados, dott. Cummins. A loro si unirà molto probabilmente un Ministro della Guiana britannica, Ram Karran, che si trova a Londra per altri affari.

Macmillan darà a questi uomini politici amici delle assicurazioni. Il Governo è contrario ad abolire la libera immigrazione che, pur costituendo una legge eccezionale, anzi forse per questo, è alla base dei legami che uniscono alla Granbretagna i Paesi del Commonwealth. Ogni anno questi Paesi mandano a Londra i giovani migliori, che si propongono di studiare gli ordinamenti, la Giustizia, la burocrazia, le scuole della metropoli. Tornando in patria, contribuiscono a uniformare i loro Paesi al modello britannico, e questo fa sì che la Granbretagna resti centro e modello di una parte piuttosto vasta del mondo.

Alcune limitazioni al flusso immigratorio saranno studiate ma non nel senso della discriminazione razziale. I problemi inglesi sono, a questo proposito, la crisi degli alloggi e il pericolo di disoccupazione; ma su 188 mila immigrati che hanno avuto un posto in Granbretagna l'anno scorso, solo 29.300 provenivano da colonie o protettorati.

Alfredo Pieroni

A sole 2.900 lire!

Sembra impossibile!
Soltanto una grande organizzazione come la Famatex può produrre ad un prezzo così basso una camicia così bella.
La camicia Famatex, con collo indeformabile e polsi di ricambio, dalla linea di gran classe, unisce al pregio dell'eleganza quello di una lunga durata.
È confezionata in makò finissimo rifinito in "Sanfor" a garanzia della sua irrestringibilità.
Notate nell'interno del collo l'etichetta "Famatex - Sanfor": avrete così la garanzia che la camicia che avete acquistato è Famatex.

FAMATEX MILANO
PURO MAKÒ
SANFOR MARCA REG.
COLLO INDEFORMABILE

famatex
VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO

In vendita: Camiceria BOTTERI Corso Italia, 8 - Trieste
Arturo PRIMAS Corso Italia, 5 - Gorizia

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile capace mensile 22.000 o da convenirsi cercano coniugi soli. Inutile senza attestati. Presentarsi solamente giovedì, ore 17, Imbriani 9-II. 27294 B

DONNA stabile tutto fare cercasi, ottimo trattamento, con referenze, 25-40 anni. Telefonare n. 34297 dalle 12 alle 14. 27271 B

RAGAZZA stabile tuttofare cercasi. Telefonare 61312, dalle 10 alle 17. 47857 B

RAGAZZA stabile referenze cercasi piccola famiglia. Telefonare 28854. 27278 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE appartamenti e altri ambienti, offresi prontamente. Tel. 31187. 47815 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, Via Crispi 11, portineria. 27275 C

SIGNORA pensionata offresi lavoro decoroso, eventuale cauzione. Offerte Cassetta 27293 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 47789 C

17.ENNE diploma III avviamento, dattilografia, ottimo tedesco, offresi impiegata, commessa, cassiera ecc. Cassetta 27273 C UPI.

25.ENNE laureato legge conoscenza lingue cerca impiego decoroso. Cass. 66787 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure estetico curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, Nordio 14. 66638 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTE maglieria 14-17 anni cercansi. Rolly, viale III Armata 17. 27267 D

CONFEZIONATRICE provetta magliaia, capace tutti lavori cercasi. Ind. UPI 98765 D.

LAVORANTE barbiere cercasi, Telefonare al 96488. 27298 D

MAGLIAIA cerca apprendista macchinista. Via Piccardi 51, telefono 91782. 47847 D

RAGAZZO o ragazza, apprendista pratico alimentari, cercasi. Indirizzo UPI 47848 D.

SIGNORINA o ragazzo 14-17 anni cercasi. Bar Alabarda, via S. Maurizio 3. Presentarsi dalle ore 12 alle 18. 27280 D

14-15.ENNE onesto volonteroso cercasi. Alimentari - Ruggero Manna 16. 47852 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALI vuote mobiliate uso cucina stanzetta cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 47819 E

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA bagno telefono affittasi 1-2 distinti. Telefonare n. 42365. 27289 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono volendo vitto affittasi. Telefonare 36614. 27277 F

CENTRALISSIMA uso bagno affittasi distinto. Telefonare 36324. 27290 F

MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 27286 F

MOBILIATA con acqua corrente affittasi breve soggiorno. Torrebianca 25-II. 27300 F

STANZA mobiliata affittasi una due persone distinte. Rossetti 11, pianoterra. 27263 F

G Istruzione L. 25

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

MAESTRA offresi istitutrice, ripetizioni elementari, medie, tutte le materie; tedesco. Miti pretese. Tel. 43088. 27274 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato in villa, adatto scapolo, affittasi Opicina. Telefonare lavorativi 25624 ore 10-13. 27199 I

APPARTAMENTO mobiliato, matrimoniale salotto bagno riscaldamento centrale, terrazza, moderno, affittasi. Telefonare 38638. 13461 I

APPARTAMENTO (signorile) 4 stanze servizi moderni 31.000 mensili; altro bistanze 15.000 mensili 200.000 spese affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 27292 I

APPARTAMENTO 7 stanze 2 stanzini bagno, riscaldamento autonomo, affittasi prontamente via Montfort. Amministrazione Klauer, Imbriani 6, ore 16-18. 66773 I

APPARTAMENTO lussuoso 4 stanze nuovo, cucina, bagno, doppi servizi, camerino, riscaldamento centrale, ascensore, garage, terrazza, poggiolo, vista mare monti, soleggiatissimo affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 47861 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina bagno terrazza vuoto centro affittasi. Cassetta 27264 I UPI.

CASA nuova, 3 stanze, tutti servizi, ascensore, riscaldamento, vista libera, affittasi prontamente. ADRIATER, San Francesco 10. 27295 I

FONDO grande con tettoie affittasi anche breve tempo. Cassetta 47849 I UPI.

I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere

Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo

Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B 1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

IN OGNI CASO **CYNAR** CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

OPICINA: 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, vasto giardino, affittasi prontamente. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 27295 I

STANZE 2-3 mobiliate bagno cucina terrazza, soleggiatissimo, affittasi. Telefonare 29848. 27296 I

VILLINO mobiliato moderno 3 stanze termobagno affittasi Barcola riviera. Offerte Cassetta 13461 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA appartamento 4 stanze stanzetta conforti moderni, possibilmente centro, cercasi. Cass. 27265 L UPI.

APPARTAMENTINO una bicamere accessori anche modesto, qualsiasi posizione, cercasi affittanza pagando spese. Offerte Cassetta 47862 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

FRIGORIFERO «CGE», lavatrice «AEG», taglio stoffa lana nera mantello, vendonsi. Scoglio 2, pt., sinistra, 8.30-10.30 - 14-17. 47863 M

MACCHINE per cucire garantite vera occasione lire 25.000, con mobiletto rientrante nuove. Se per la Jugoslavia spedizione gratuita. Da Rossoni Ruggero, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci, vi convincerete. 47804 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 47831 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

BAGNO vasca 70x170 da murare e gruppo seminuovi vendonsi. Telefonare 62724. 27269 M

TAPPETO grande stanza pranzo o salotto ottimo stato. Telefono 45886. 47846 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero camere letto pranzo cucine mobili singoli e soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 27151 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili letto pranzo cucine. Telefonare 30358. 47860 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 47833 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 47834 NN

«ALABARDA». Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto: Convenientissimo. 47792 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3.000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47807 NN

ARMADI tre grandi puliti uso guardaroba vendonsi solo privati. Tel. 36735. 27297 NN

CAMERA letto chiara; studio Vienna; due librerie, vendo esclusi rivenditori. Tel. 36735. 27297 NN

CAMERA matrimoniale 4 porte seminuova vendesi. Piazza Libertà 3, Cesari. 1235 NN

CUCINA nuova americana ad angolo vendesi grandissima occasione. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 47844 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

PIANINO studio buona occasione acquisterei. Scrivere Cassetta 47845 NN UPI.

PIANINO rinomata marca classica perfezione vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 123 NN

O Commerciali L. 25

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 47801 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE colorificio triestino cerca giovane da avviare alla carriera di ispettore viaggiante ramo vendite: età 22-26 anni, militesente, patente auto o attitudine alla guida, perfetta salute, buona cultura, dinamico, ottima presenza. Garantita assoluta riservatezza. Per colloquio scrivere Cassetta 47850 P UPI.

PROPAGANDISTI medicinali possibilmente laureati, ottima esperienza introduzione, retribuiti solo provvigione, cercansi per province Veneto. Referenziare, curriculum. Cassetta 20 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6045 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo 1900 Super TI seminuova vendesi anche dilazione o scambiasi. Tel. 55040. 47849 Q

BELVEDERE 500 C '50-'51 ottime vendonsi. Commerciale 5. 47858 Q

FIAT 600 perfetta efficienza, molti accessori, 38.000 km., vendesi a privato 460.000. Telefono 35829. 27299 Q

FIAT 1100-103, anno '56 perfetta vendesi direttamente. Torrebianca 24. 27279 Q

MOTOCICLETTA Sertum Batua cilindrata 119 vendesi. Rivolgersi presso INAM Gorizia, via Leopardi 6. 2224 Q

OCCASIONISSIMA - Vespe, Lambrette, Moto 125-150, Lire 48.000; Harley Davidson; Millecento Cisitalia. Pascoli 22, telefono 55530. 27291 Q

«500» A '48 cambio con scooter. Rossetti 97, magazzino. 47856 Q

«500» A '48; 500 C; 103 '54; Furgoncino C, vende Foscolo Autorimessa Maggi. Cambi, rateazioni. 47855 Q

«500» C del 1951 vendesi. Telefonare 91156, ore 8-12. 47853 Q

«1100» Cabriolet; Vespe 125; Lambretta 125 carenata, vendonsi. Tel. 38113. 47859 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR con giardino, arredamento, licenza alcoolici e superalcoolici cedesi o permutasi con appartamento adeguato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1920 R

FABBRICATO centrale pianoterra e primo piano anche per solo deposito merce affittasi; accettasi combinazione. Cassetta 47849 R UPI.

LATTERIA avviatissima, 120 litri giornalieri, vende Agenzia Leban, Toro 8, telef. 96816. 27287 R

OCCASIONE: cercasi gerente bar avviatissimo, causa malattia. Rivolgersi Bar, viale XX Settembre 14. 27262 R

TABACCHERIA bene avviata darei in consegna. Cass. 27288 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

A. APPARTAMENTI 2-3 stanze, zona Pindemonte, Revoltella, Emo, vende AGEP, Passo Goldoni 2, telef. 96466. 27282 S

A. APPARTAMENTO 5 stanze rimesso nuovo, riscaldamento, soleggiatissimo, vendesi ev. facilitazioni. Zovenzoni 5, pomeriggio. 27281 S

AFFARONE: ultimi appartamenti, camera, cucina, occupati, vendonsi 650.000 facilitazioni (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciotto mesi). Visitare Navali 29. Rivolgersi Baldoni, mezzanino, destra. 66850 S

APPARTAMENTI in palazzina Catullo, Revoltella, soggiorno bistanze 2.900.000; altri centralissimi grandi 5.500.000. S. Caterina 5. 27270 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze occupati vendonsi da 650.000 fino 1.350.000, facilitazioni (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciottomesi). Visitare Petronio 9, ore 16-18. 66850 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi XX Settembre, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1911 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi Perugino, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, camerino per bagno, vendonsi L. 1.350.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Battisti, 3-4 stanze, cucina, corridoio, WC, vendonsi agevolazioni di pagamento. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1902 S

APPARTAMENTI occasione prenotansi via Coroneo bistanze soggiorno 3.200.000, facilitazioni; altro Aldisio centralissimo 1.000.000 contanti. S. Caterina 5. 27270 S

APPARTAMENTO paraggi via Conti, 2 stanze, cucina, poggiolo, gabinetto, soleggiatissimo, occupato con contratto libero vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1919 S

APPARTAMENTO condominio occupato, L. 700.000, 2 stanze, cucina, gabinetto, paraggi viale XX Settembre, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Volontari Giuliani, tre stanze, cucina, camerino, corridoio grande, soleggiatissimo, vendesi libero o scambiasi con appartamento o casetta Muggia. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1914 S

APPARTAMENTO occupato, camera e cucina con contratto libero L. 930.000; altri camera cameretta e cucina, soleggiati, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1905 S

BELLISSIMI appartamenti in palazzina, corso costruzione, zona S. Vito, soleggiati, splendida vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, cantina, garage, giardino, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1904 S

BISTANZE cucina, WC, paraggi Giardino pubblico, vendesi occupato, L. 1.300.000 con facilitazioni di pagamento. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1908 S

CASA centralissima appartamenti tristanze, quadristanze, con negozi, vendesi 26.000.000 trattabili, esclusi mediatori. Cassetta 47861 S UPI.

CASETTA paraggi Montebello, due appartamenti, uno libero ed uno occupato, vendesi prontamente. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1915 S

CONDOMINIO libero anche subito 3 stanze accessori riscaldamento, giardinetto, eventuale garage. Telefonare dalle 8-12 e 16-20, 44971. 27272 S

CONSEGNE immediate nuove costruzioni, zone Scala Monticello, Besenghi, accurate finiture, pagamento agevolato. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 27295 S

FORNO centrale, condominio occupato, vendesi per rendita. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1918 S

LOCALE centralissimo, adatto deposito, condominio occupato, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

MAGAZZINO due piani per qualsiasi industria complessivi mq. 220, corrente industriale, acqua, esente imposte, vendesi. Cassetta 66808 S UPI.

MAGAZZINO 50 mq. circa, paraggi piazza Perugino, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1913 S

MAGAZZINO mq. 50 e fondo vendesi o affittasi. Telefonare 44515. 47854 S

OCCASIONE: alloggio Sangiacomo, stanza, cucina, possibilità bagno; vende AGEP, Passo Goldoni 2, tel. 96466. 27282 S

PARAGGI Stazione, appartamento occupato 2 stanze, cucina, libero prossimo dicembre lire 1.100.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1912 S

PRENOTAZIONI appartamenti nuovi stabili zone: Media, Locchi, Tigor, accurate finiture, tutti comforts, pagamenti agevolati. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 27295 S

PROSSIMA costruzione palazzine, zona verde e panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box, riscaldamento autonomo, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

RENDITA sicura 12% vendesi piccolo condominio centro 1.200.000. Offerte Cass. 27268 S UPI.

TERRENO costruzione circa mq. 550 vicinanze città a lire 1.100 mq., vende Velicogna, Machiavelli 15. 27284 S

TERRENO Strada Friuli mq. 570 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

VERA occasione, appartamento libero in condominio, centralissimo, casa signorile, adatto ufficio o abitazione, 6 stanze, cucina, grande anticamera, accessori, vendesi prontamente. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1917 S

VILLETTA Aurisina 5 stanze accessori, giardino, terreno, vendesi. Alabarda, Spiridione n. 6. 27283 S

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA

UPI - Trieste

via S. Pellico 4 - Tel. 55255 e 55955

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I cl
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

Il giorno 9 settembre 1958

B. 9 «Istra» (jug.); B. 11 «Zeus» (it.); B. 12 «Aristodimos» (gr.); B. 14 «Annamina» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 26 «S. Giorgio» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Indian River» (lib.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Aldebaran» (it.); B. 36 «Sameland» (sv.); B. 37 «Etna» (it.); B. 38 «P. Tchaykowsky» (URSS); B. 41 «Bice» (it.); B. 42 «Vulcania» (it.); B. 43 «U. Vivaldi» (it.); B. 45 «G. Lykes» (USA); B. 47 «A. Pacinotti» (it.). Diga: «Salvore» (it.), «S. Giusto» (it.). B. 46 «Beke» (ung.). Arsenale: «Al Damman» (cost.), «K. Breeze» (lib.), «Adige» (it.), «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «Bellini» (it.), «Rosa Pelagi» (it.), «Aequitas» (it.), «Adamasturm» (ger.), «Estrella» (pa.), «Duna» (ung.), «Rhaetia» (lib.). B. 48 «Abbazia» (it.), «T. Capano» (it.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Stamura» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Flavia» (it.).